PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 13 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 13 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 **ASMEL**
Servizi Informativi 1

22/02/2016 **ASMEL**
Sportello Anticorruzione 2

11/04/2016 **ASMEL**
Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e... 3

13/04/2016 **Conferenza Web gratuite per i soci ASMEL**
18 Aprile - Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di... 4

11/04/2016 **ASMEL**
Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2... 5

Appalti territorio e ambiente

13/04/2016 **La Repubblica** Pagina 43 *MARTA GHELMA*
Benvenuti in Val di Vara la valle più biologica che c' è 6

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 38 *DANIELE CIRIOLI*
Cantiere chiuso senza il Durc 8

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 30 *FRANCESCO BUNGARO*
Dati online e pubblici 10

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 36 *ANDREA MASCOLINI*
La stazione appaltante può limitare avvalimenti 12

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18
Manutenzioni, ancora ribassi nelle gare Anas 14

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 2 *MARINO LONGONI*
Il referendum no triv, un ritorno al medioevo 16

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25
Il «no» e l' astensione contro un voto «sbagliato» 18

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25
Quelli del «sì» contro la durata delle concessioni 20

Tributi, bilanci e finanza locale

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 11 *TINO OLDANI*
«Ridurremo le tasse», ripetono Renzi e Padoan. Ma nel Def 2016... 22

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 34 *SERGIO TROVATO*
Agevolazioni Imu e Tasi, vale la data del contratto 24

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 38 *SAVERIO FOSSATI*
Comodati verbali, bonus Imu dalla conclusione del contratto 26

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *ALESSANDRO ARONA*
Comuni, investimenti a rischio 28

Economia e politica

13/04/2016 **La Repubblica** Pagina 8 *ANNALISA CUZZOCREA, MATTEO PUCCIARELLI*
"Rischiamo di esplodere" La grande paura del M5S e la guerra dei quattro... 30

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *ALESSANDRO MERLI*
Weidmann difende l' autonomia della Bce 32

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 23
Ora Weidmann difende Draghi 34

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *ALESSANDRO GRAZIANI, GIORGIO SANTILLI*
Padoan: misure decisive per il rilancio delle banche 35

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *NICOLETTA PICCHIO*
Squinzi: problema banche serio, tutto ciò che serve a dare... 40

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 8 *DOMENICO CACOPARDO*
Renzi deve cambiare il suo gioco 42

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 31 *GIOVANNI GALLI*
Bicameralismo perfetto addio 44

13/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 35
Banca dati per lavoro ai giovani 46

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6
Assemblea scelta dalle Regioni con 100 componenti 47

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *ANDREA MARINI*
Bicameralismo perfetto addio, federalismo riequilibrato 48

Friuli-Venezia Giulia

13/04/2016 **Il Gazzettino** Pagina 47 *GIOVANNI MEDICI*
Asl unica, rivoluzione nella sanità 50

Emilia Romagna

13/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *ILARIA VESENTINI*
A Reggio Emilia Imu sui capannoni +38% in cinque anni 51

Lazio

13/04/2016 **La Repubblica** Pagina 4 *SALVATORE GIUFFRIDA*
Mafia, sequestrati 1,4 mld "Ma il giro d' affari è di 20" 53

13/04/2016 **La Repubblica** Pagina 14 *EUGENIO OCCORSIO*
Da Roma linee di credito per sbloccare i contratti ma l' obiettivo... 54

Campania

13/04/2016 **La Repubblica** Pagina 25 *CRISTINA NADOTTI*
In Reggia o al museo ecco il tariffario delle nozze d' arte 56

13/04/2016 **Cronache di Napoli** Pagina 16
Arriva la seconda casa dell' acqua 58

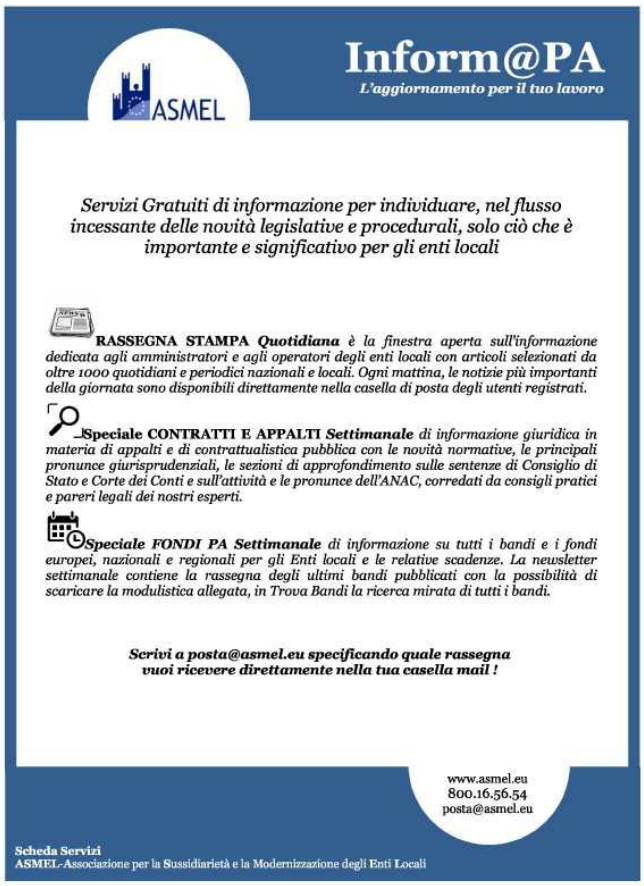
Calabria

13/04/2016 **Gazzetta del Sud** Pagina 34
Gestione dei rifiuti i sindaci navigano a vista 59

13/04/2016 **Il Quotidiano della Calabria** Pagina 16
Niente conciliazione, è sciopero 60

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC attualizzati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ *Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti*
- ✓ *Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),*
- ✓ *Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC attualizzati alla determinazione Anac n. 12/2015,*
- ✓ *Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)*
- ✓ *Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,*
- ✓ *Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,*
- ✓ *Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,*
- ✓ *Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,*
- ✓ *Consulenza on line personalizzata,*
- ✓ *Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.*

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it

ASMEL

Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 |ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatricie le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Conferenza Web gratuite per i soci ASMEL

ASMEL

18 Aprile - Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 18 aprile 2016 |ore 10.30 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti è una delle più importanti novità presenti nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Per i Comuni sarà importante dimostrare di avere una struttura organizzativa adeguata all'espletamento delle diverse tipologie di gara. La Web Conference analizza le varie ipotesi di affidamento relativamente alle soglie e alle modalità organizzative necessarie per ottenere la qualificazione da parte dell'ANAC. SCALETTA : 1)Cosa cambia con il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti? 2)Quali parametri saranno fissati dall' ANAC? 3)Il Comune può scegliere di volta in volta? 4) Le CUC costituite mediante convenzione tra Comuni saranno ancora valide? 5)Quale vantaggio hanno i Comuni che usano sistemi telematici centralizzati? 6) Che differenza c'è tra i requisiti strutturali e i requisiti premianti? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEL 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 NAPOLI INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno.FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmel consortile. FULVIO BONAVITACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEL e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Appalti territorio e ambiente

> L' ITINERARIO

Benvenuti in Val di Vara la valle più biologica che c' è

Com' è green (e bio) la mia valle

VIAGGI&SAPORI

L'itinerario

Un biodistretto ligure di sette comuni. Carni, turismo e paesi eco

Val di Vara

Com'è green (e bio) la mia valle

indirizzi

bloc notes

AMETÀ degli anni Novanta nel pieno dell' emorragia demografica che spopola l' Appennino, l' allora sindaco di Varese Ligure, Maurizio Caranza, ha l' intuizione di puntare tutto sul "verde". Dal 1999, anno in cui il comune dell' entroterra spezzino ottiene per primo in Europa la certificazione di qualità ambientale, l' intera Alta Val di Vara diventa un esempio virtuoso di conversione al biologico. Con l' istituzione nel 2013 del Biodistretto della Val di Vara, quest' area di circa 345 chilometri quadrati che comprende i sette comuni di Varese Ligure, Maissana, Carro, Carrodano, Zignago, Sesta Godano e Rocchetta Vara, si consolida sempre di più come un brand green di successo. Anche sul fronte turistico. L' ARTICOLO SEGUE A PAGINA 51 NELLA vallata più estesa della Liguria, al confine tra la provincia della Spezia, la Toscana e l' Emilia Romagna, oltre il 55 per cento del territorio (cioè più di un ettaro su due) è certificato biologico e, dal 1997 ad oggi, il numero delle realtà bio è passato da 3 a 97. «Il caso dell' Alta Val di Vara rappresenta un' eccellenza nel panorama italiano», commenta Alessandro Triantafyllis, direttore Aiab Liguria (Associazione italiana per l' Agricoltura biologica), «a confronto con la media del nostro Paese che è ferma all' 11 per cento della superficie agricola convertita». Un' ulteriore conferma sulla coraggiosa "svolta" arriva dalle due cooperative valligiane in costante crescita e con punti vendita a Varese Ligure, la San Pietro Vara (tel. 0187-842501), specializzata nella produzione di carne, e la Casearia Val Di Vara (località Perazza, tel. 0187-842108), un vero paradiso per i patiti di latte, burro, yogurt e formaggi.

«Se si considera che, a partire dal Duemila, la Liguria ha perso circa la metà delle sue aziende zootecniche mentre, in Val di Vara, il calo si è assestato sul 12 per cento », riflette il presidente della Cooperativa San Pietro Vara Fulvio Gotelli, «risulta evidente il guadagno nell' avere investito sulla produzione di carne certificata biologica». Dai pascoli a quota mille metri, dove i novanta soci della cooperativa allevano allo stato brado i bovini di razza Limousine, fino al caseificio di Varese Ligure che raccoglie e trasforma il latte dei venti produttori associati alla Casearia, qui in valle il mercato del bio non conosce crisi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

E negli ultimi anni, grazie all' insediamento di giovani agricoltori, sono stati aperti tredici agriturismi e cinque fattorie didattiche. C' è un progetto di agricoltura sociale e diversi punti di vendita diretta dei prodotti bio. Oltre a sviluppare l' allevamento ovi-caprino e castanicolo, il Biodistretto è impegnato anche in un' opera di restyling turistico.

Il fiore all' occhiello dell' Alta Val di Vara è senz' altro Varese Ligure, il "borgo rotondo" progettato dai conti Fieschi nel 1161, da non perdere per il suo imponente castello, la chiesa di San Filippo Neri e Santa Teresa d' Avila e i trionfi barocchi dell' Oratorio dei SS. Antonio e Rocco. Nel pittoresco quartiere del Grecino, riconoscibile dal ponte in pietra del 1515, merita una visita la storica bottega di Pietro Picetti. Con un' affezionata clientela che arriva fin dal Giappone, l' artigiano settantottenne crea stampi di legno per i croxetti, i tipici dischi di pasta fresca (da condire con salsa di noci o pinoli) tradizionalmente incisi con gli stemmi delle casate gentilizie. Proseguendo nell' itinerario, s' incontrano i paesi di Rocchetta di Vara, un antico insediamento preromano, Zignago, sede del museo storico-archeologico "Tiziano Mannoni", Maissana, celebre per la sua cava di diaspro rosso risalente all' Età del Rame, Carrodano, importante via di pellegrinaggio e commercio durante il Medioevo, Sesta Godano, esempio d' architettura valligiana e, infine, la bucolica Carro. Con l' arrivo della primavera, grazie soprattutto alle buone pratiche energetiche, all' attento riciclo dei rifiuti, all' assenza di industrie e ai tanti boschi, il Biodistretto si trasforma in una palestra a cielo aperto. Dalle gite a piedi o in mountain bike lungo l' Alta Via dei Monti Liguri, l' itinerario che attraversa la Liguria da Ponente a Levante, fino agli sport fluviali sul fiume Vara, infatti, le occasioni per mantenersi in forma non mancano. Per finire, poi, con la spesa bio.

Nella busta (ecologica) non possono mancare i mieli della Cascina Le Bosche (Case Sparse Caminà di Mangia 13, Sesta Godano, tel. 0187-891660), le erbe aromatiche dell' azienda Le Piccole Erbe (Casa Beretta 32, Varese Ligure, tel. 0187-843118) , le conserve, i succhi e le marmellate di Bio-Vara (località Perazza, Varese Ligure, tel.
335.5651414) e i prodotti dell' agriturismo bio Il Filo di Paglia (Località Pavareto, Carro, tel. 346.1849220).

©RIPRODUZIONE RISERVATA ILLUSTRAZIONE DI JULIA BINFIELD LE IMMAGINI Sopra: veduta della Val di Vara con le sue coltivazioni bio; sotto: foto aerea del borgo rotondo, l' antico insediamento di Varese Ligure; accanto: i croxetti, tipici dischi di pasta fresca. A destra, bimbo nel parco di Giandriale.

MARTA GHELMA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Un interpello del ministero del lavoro sull' attestazione della regolarità contributiva

Cantiere chiuso senza il Durc

Sospesi i lavori, pubblici o privati, se manca il documento

38 Mercoledì 13 Aprile 2016 LAVORO E PREVIDENZA ItaliaOggi

Un interpello del ministero del lavoro sull'attestazione della regolarità contributiva

Cantiere chiuso senza il Durc

Sospesi i lavori, pubblici o privati, se manca il documento

di Daniele Cuoghi

I chiarimenti

- L'amministrazione concedente deve sospendere l'efficacia del titolo abilitativo in assenza del Durc di un'impresa o lavoratore autonomo
- Nei lavori privati il committente o responsabile dei lavori deve chiedere il Durc a imprese e lavoratori autonomi per la verifica dell'idoneità tecnico-professionale; negli appalti di lavori pubblici, la stazione appaltante deve acquisire d'ufficio il Durc (online)
- Nei lavori privati edili, il committente o responsabile dei lavori non deve più trasmettere il Durc all'amministrazione concedente prima dell'inizio dei lavori

Stop ai lavori finché manca il Durc. In assenza del rilascio del documento unico di regolarità contributiva di un' impresa o di un lavoratore autonomo, infatti, va sospeso il titolo abilitativo dei lavori, pubblici e/o privati. Lo precisa la commissione per gli interpelli sulla sicurezza del lavoro nella nota n. 1/2016.

Due quesiti. La commissione risponde a due quesiti del consiglio nazionale degli ingegneri sulla corretta interpretazione dei commi 9 e 10 dell' art. 90 del dlgs n. 81/2008, il Tu sicurezza. Con il primo quesito (comma 9) è stato chiesto di sapere il significato da dare alla dizione «in assenza del documento unico di regolarità contributiva» e, nello specifico, se la presenza di un Durc irregolare equivalga ad assenza del Durc e, quindi, se i lavori possano svolgersi senza che gli uffici comunali abbiano acquisito un Durc regolare di imprese o lavoratori autonomi. Con il secondo quesito (comma 10) è stato chiesto di sapere se, nell' ipotesi precedente (Durc non regolare), sia ammissibile la sospensione del titolo abilitativo da parte delle amministrazioni concedenti.

Il Durc o c' è o non c' è.

Quanto al primo quesito, la commissione spiega che l' art. 90, comma 9, stabilisce l' obbligo per il committente o responsabile dei lavori di verificare l' idoneità tecnico-professionale di imprese e lavoratori autonomi con le modalità di cui all' allegato XVII al Tu sicurezza. Modalità che nei cantieri la cui entità è inferiore a 200 uomini-giorno per lavori non comportanti rischi particolari (di cui all' allegato XI) può essere la presentazione, da parte di imprese e lavoratori autonomi, di: certificato iscrizione camera commercio; Durc; autocertificazione sul possesso di altri requisiti (allegato XVII). Relativamente al Durc, la commissione fa presente che, come specificato nella disciplina del c.d. Durc online (dm 30 gennaio 2015), per «assenza del documento unico di regolarità contributiva (Durc)» deve intendersi il suo mancato rilascio. In altri termini, se non può essere attestata la regolarità dei versamenti contributivi non viene rilasciato un «Durc irregolare» non solo perché non è previsto dal sistema, ma perché, ontologicamente, il Durc è solo regolare. Pertanto, poiché il Durc è un certificato che attesta contestualmente la regolarità di un' impresa per quanto concerne gli adempimenti previdenziali, assicurativi e assistenziali di Inps, Inail e cassa edile, non può essere emesso nell' ipotesi di irregolarità. Ora, aggiunge la commissione, mentre nell' ambito dei lavori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

privati il committente o il responsabile dei lavori deve chiedere il Durc a imprese e lavoratori autonomi per la verifica dell' idoneità tecnico-professionale, al contrario, nell' ambito degli appalti pubblici, la stazione appaltante è tenuta ad acquisire d' ufficio il Durc (online). Peraltro, evidenzia la commissione, nei lavori privati edili, il committente o responsabile dei lavori non deve più trasmettere il Durc all' amministrazione concedente prima dell' inizio dei lavori.
Stop ai lavori. Quanto al secondo quesito, la commissione ritiene che l' amministrazione concedente debba sospendano l' efficacia del titolo abilitativo in assenza del Durc, sia nel caso d' inadempienze comunicate da organi di vigilanza, sia in caso d' inadempienze accertate dall' amministrazione stessa.
© Riproduzione riservata.

DANIELE CIRIOLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

obbligo per capogruppo e filiali

Dati online e pubblici

Online e consultabili liberamente da chiunque i dati a rilevanza fiscale, suddivisi paese per paese, delle multinazionali con fatturato globale superiore a 750 milioni di euro. Questa, in breve, la proposta della Commissione europea, presentata ieri a Bruxelles.

Dopo i Panama papers è stata la stessa Commissione a caricare di aspettative questa proposta, secondo il Financial Times, riformulata nelle ultime ore nei punti in cui era più debole, ovvero con riferimento alle informazioni in paradisi fiscali extra Ue. Con una modifica alla direttiva 2013/34/Ue relativa ai bilanci d' esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese (cosiddetta «direttiva contabile»), si propone di sottoporre a pubblico scrutinio talune informazioni, sulla scorta di quanto previsto dal cosiddetto Country-by-country reporting dell' azione 13 del progetto Beps. Diverse le novità rispetto a tale altro obbligo di rendicontazione, già recepito lo scorso 8 marzo con l' accordo politico sulla modifica della direttiva sulla cooperazione amministrativa in ambito fiscale. In quell' ambito, infatti, è utile ricordarlo, i dati rimangono nell' esclusiva disponibilità delle amministrazioni finanziarie interessate. Cambia lo strumento giuridico utilizzato, una direttiva su aspetti contabili al posto di una direttiva fiscale. Le informazioni dovranno essere ripartite per ciascun singolo paese con riferimento alle sole imprese residenti nell' Unione europea mentre dovranno essere riportate su base aggregata per le attività extra Ue. Per le imprese extra Ue, residenti in paesi inclusi in una black list europea di prossima pubblicazione, rimane invece l' obbligo di rendicontazione paese per paese. Si dovranno rendere pubbliche, in particolare, una breve descrizione della natura delle attività, il numero dei dipendenti, l' ammontare del volume d' affari netto, l' ammontare dei profitti o delle perdite ante imposta, l' ammontare delle imposte maturate e di quelle effettivamente pagate, l' ammontare degli utili non distribuiti. L' obbligo graverà tanto sulla società capogruppo quando residente in uno stato membro, quanto su filiali (subsidiary) di medie e grandi dimensioni e succursali (branch) delle multinazionali quando la società capogruppo è residente in un paese terzo, extra Ue (obbligo secondario). In questi due ultimi casi l' obbligo è commisurato alla dimensione del soggetto operante sul territorio Ue, prevedendosi forme di esclusione dello stesso per soggetti di piccole dimensioni. L' obbligo secondario di rendicontazione è tuttavia escluso qualora l' impresa capogruppo extra Ue renda

30 ItaliaOggi Mercoledì 13 Aprile 2016

Diritto & Fisco

IN EDICOLA A SOLI € 11,90* CON ItaliaOggi

*Oltre il prezzo del giornale

La Commissione ha presentato la direttiva sulle informazioni delle multinazionali

Paradisi, c'è la lista nera Ue

Arriva un elenco comune di giurisdizioni offshore

DI CRISTINA BARTELLI

Multinazionali, legami in chiaro con i paradisi fiscali. Le società, con un fatturato superiore ai 750 mln di euro, che operano nella Ue, dovranno comunicare le loro relazioni con le giurisdizioni che non sono compliant con un «buon livello di governance sulle tasse». Cioè, i paradisi fiscali. E per sapere quali saranno le giurisdizioni che non rispettano specifici standard di trasparenza, la Commissione Ue perfezionerà una nuova lista di centri offshore non europei. Sono queste le novità aggiunte, dopo lo scandalo dei Panama papers, alla proposta di direttiva sul County by country reporting presentata ieri da Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Ue, e Jonathan Hill, commissario dei servizi finanziari.

Le informazioni aggiuntive. Se le multinazionali sono attive in giurisdizioni tax heaven, si applicheranno requisiti speciali di trasparenza. La Commissione Ue prevede un approccio più particolareggiato per provvedere a una collaborazione piena paese per paese (vale a dire, come nell'Ue) al fine di garantire un più elevato livello di trasparenza.

In arrivo una lista nera Ue. La Commissione ricorda che a gennaio scorso ha presentato una proposta per preparare una nuova lista per identificare i paesi non Ue che presentano una legislazione fiscalmente dannosa. Lisbona, a cui l'Ue sta lavorando, e che dovrebbe arrivare entro l'estate, si poggia su criteri chiari e internazionali che portano a un accurato processo di selezione. «È importante sottolineare», si legge nel report di Bruxelles, «che, a differenza della "lista paneuropea", l'elenco comune Ue prevederà delle contromisure per i paesi elencati che si rifiutano di conformarsi alle norme di buona governance fiscale».

La Commissione cita espressamente il caso dei Panama papers, i documenti dello studio legale Mossack Fonseca pubblicati la scorsa settimana, che hanno squarciato il velo dei meccanismi dei centri offshore: «I Panama papers evidenziano la rilevanza di tali liste e il loro potenziale per individuare le giurisdizioni fiscali problematiche, se adeguatamente impiegate. La maggior parte dei paesi terzi in cui le imprese offshore si trovavano erano già nella lista paneuropea», ricordano dalla Commissione. «È quindi fondamentale», è l'avviso agli stati membri, «fornire sostegno politico inequivocabile per la preparazione della lista, in modo che possa essere portata avanti senza indugio».

I dati da comunicare. La proposta di direttiva presentata ieri (si veda altro articolo in pagina) prevede interventi contro l'elusione fiscale, che agti anno fa perdere in entrate fiscali, ai paesi Ue, tra i 50 e i 70 miliardi di euro. Il cuore della proposta prevede che i gruppi multinazionali che operano in Ue dovranno rendere pubblici per cinque anni i dati relativi ad alcune voci di bilancio: le imposte pagate, le imposte dovute, l'utile ante imposte, il turnover, il numero degli impiegati, la natura delle attività e i guadagni accumulati. Informazioni aggiuntive dovranno essere condivise nel caso abbiano delle relazioni con paesi considerati a fiscalità privilegiata.

Valdis Dombrovskis

10 ONLINE La direttiva e gli interventi sul sito www.italiaoggi.it/documenti

OBBLIGO PER CAPOGRUPPO E FILIALI

Dati online e pubblici

Online e consultabili liberamente da chiunque i dati a rilevanza fiscale, suddivisi paese per paese, delle multinazionali con fatturato globale superiore a 750 milioni di euro. Questa, in breve, la proposta della Commissione europea, presentata ieri a Bruxelles. Dopo i Panama papers è stata la stessa Commissione a caricare di aspettative questa proposta, secondo il *Financial Times*, riformulata nelle ultime ore nei punti in cui era più debole, ovvero con riferimento alle informazioni in paradisi fiscali extra Ue. Con una modifica alla direttiva 2013/34/Ue relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese (cosiddetta «direttiva contabile»), si propone di sottoporre a pubblico scrutinio talune informazioni, sulla scorta di quanto previsto dal cosiddetto Country-by-country reporting dell'azione 13 del progetto Beps. Diverse le novità rispetto a tale altro obbligo di rendicontazione, già recepito lo scorso 8 marzo con l'accordo politico sulla modifica della direttiva sulla cooperazione amministrativa in ambito fiscale. In quell'ambito, infatti, è utile ricordarlo, i dati rimangono nell'esclusiva disponibilità delle amministrazioni finanziarie interessate. Cambia lo strumento giuridico utilizzato, una direttiva su aspetti contabili al posto di una direttiva fiscale. Le informazioni dovranno essere ripartite per ciascun singolo paese con riferimento alle sole imprese residenti nell'Unione europea mentre dovranno essere riportate su base aggregata per le attività extra Ue. Per le imprese extra Ue, residenti in paesi inclusi in una black list europea di prossima pubblicazione, rimane invece l'obbligo di rendicontazione paese per paese. Si dovranno rendere pubbliche, in particolare, una breve descrizione della natura delle attività, il numero dei dipendenti, l'ammontare del volume d'affari netto, l'ammontare dei profitti o delle perdite ante imposta, l'ammontare delle imposte maturate e di quelle effettivamente pagate, l'ammontare degli utili non distribuiti. L'obbligo graverà tanto sulla società capogruppo quando residente in uno stato membro, quanto su filiali (subsidiary) di medie e grandi dimensioni e succursali (branch) delle multinazionali quando la società capogruppo è residente in un paese terzo, extra Ue (obbligo secondario). In questi due ultimi casi l'obbligo è commisurato alla dimensione del soggetto operante sul territorio Ue, prevedendosi forme di esclusione dello stesso per soggetti di piccole dimensioni. L'obbligo secondario di rendicontazione è tuttavia escluso qualora l'impresa capogruppo extra Ue renda comunque disponibili, sul proprio sito internet, i dati in parola. Le imprese del settore bancario e d'investimento sono esonerate dall'obbligo nella misura in cui già sottoposte ad altri omologhi obblighi di rendicontazione paese per paese, in particolare quelli previsti dall'art. 89 della Capital requirement directive, direttiva 2013/36/Ue. Con riferimento all'enforcement delle nuove disposizioni è prevista una forma di responsabilità solidale con riferimento ai nuovi obblighi gravante sugli organi direttivi, amministrativi e di supervisione dei soggetti tenuti alla comunicazione, responsabilità che viene attenuata nei casi in cui siano le filiali o succursali europee a dover adempiere all'obbligo. Le sanzioni previste dalla direttiva contabile dovranno essere applicate anche con riferimento a tale nuovo obbligo.

Francesco Bungaro

© Riproduzione riservata

L'Uif esaminerà i nomi della lista Panama

L'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia (Uif) accende un faro sui nomi degli italiani coinvolti nel caso Panama papers. L'intelligence antiriciclaggio, secondo quanto riulta a *ItaliaOggi*, incrocerà i nominativi pubblicati sui giornali (cosiddette fonti aperte) con le movimentazioni presenti nei propri data base. Nessuna strategia ad hoc assicurano all'Uif, una attività dovuta in casi come questo. Gli alert su questi centri a fiscalità privilegiata sono sempre accesi. Il dato dei bonifici da e verso Panama evidenzia che nel 2015 i bonifici in entrata sono stati pari a 356 mln, quelli in uscita a 234 mln. Nel 2014 i bonifici in entrata sono stati pari a 510 mln, quelli in uscita a 229 mln.

Strasburgo indaga

Il Parlamento Ue promuove una commissione d'inchiesta sui Panama papers (si veda *ItaliaOggi*, *Oggi* di ieri). Così come è stato fatto per i Lux leaks ieri a Strasburgo davanti a Pierre Moscovici, commissario alla fiscalità, si è deciso di andare avanti per una indagine sugli step fatti dall'Europa in tema di paradisi fiscali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

comunque disponibili, sul proprio sito internet, i dati in parola. Le imprese del settore bancario e d' investimento sono esonerate dall' obbligo nella misura in cui già sottoposte ad altri omologhi obblighi di rendicontazione paese per paese, in particolare quelli previsti dall' art. 89 della Capital requirement directive, direttiva 2013/36/Ue. Con riferimento all' enforcement delle nuove disposizioni è prevista una forma di responsabilità solidale con riferimento ai nuovi obblighi gravante sugli organi direttivi, amministrativi e di supervisione dei soggetti tenuti alla comunicazione, responsabilità che viene attenuata nei casi in cui siano le filiali o succursali europee a dover adempiere all' obbligo. Le sanzioni previste dalla direttiva contabile dovranno essere applicate anche con riferimento a tale nuovo obbligo.
© Riproduzione riservata.

FRANCESCO BUNGARO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Sentenza della Corte di giustizia Ue su un caso polacco

La stazione appaltante può limitare avvalimenti

La stazione appaltante può limitare l' utilizzo dell' avvalimento quando specifiche capacità dell' impresa non sono trasmissibili al concorrente o offerente; in questi casi legittimamente si può imporre a chi presta il requisito di partecipare all' esecuzione del contratto Lo afferma la Corte di giustizia con la sentenza del 7 aprile 2016 (C-324/14) che esamina alcuni profili dell' articolo 48 della direttiva 2004/18 in materia di appalti pubblici. La vicenda oggetto della sentenza riguardava un appalto affidato a Varsavia per il quale la stazione appaltante aveva ritenuto essenziale la partecipazione personale ed effettiva alla realizzazione dell' appalto da parte della società che avrebbe dovuto prestare i requisiti. La corte europea premette che le direttive europee riconoscono il diritto di qualunque operatore economico di fare affidamento, per un determinato appalto, sulle capacità di altri soggetti, a prescindere dalla natura dei suoi legami con questi ultimi; l' unica condizione è che sia dimostrato all' amministrazione aggiudicatrice che il candidato o l' offerente disporrà effettivamente delle risorse di tali soggetti che sono necessarie per eseguire detto appalto. Ciò premesso però la Corte europea afferma che «non è escluso che l' esercizio di tale diritto (cioè di avvalersi delle capacità di altro soggetto) possa essere limitato, in circostanze particolari, tenuto conto dell' oggetto dell' appalto in questione e delle finalità dello stesso». Il caso che viene fatto è quello nel quale la stazione appaltante ritiene che determinate capacità tecniche o professionali essenziali per partecipare all' esecuzione del contratto, «non siano trasmissibili al candidato o all' offerente, di modo che quest' ultimo può avvalersi di dette capacità solo se il soggetto terzo partecipa direttamente e personalmente all' esecuzione di tale appalto». Pertanto, tenuto conto dell' oggetto dell' appalto e delle sue finalità, la Corte europea ritiene del tutto legittimo «in circostanze particolari, ai fini della corretta esecuzione dell' appalto» che indichi espressamente nel bando di gara o nel capitolato d' oneri «regole precise secondo cui un operatore economico può fare affidamento sulle capacità di altri soggetti, purché tali regole siano connesse e proporzionate all' oggetto e alle finalità di detto appalto». In particolare risulterebbe legittimo prevedere che l' offerente può fare affidamento su dette capacità solo se il soggetto terzo partecipa direttamente e personalmente all' esecuzione dell' appalto in questione. Nel caso di specie veniva criticato il fatto che determinate capacità professionali sarebbero state messe a disposizione soltanto attraverso lo svolgimento di attività di consulenza e di

36 Mercoledì 13 Aprile 2016 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ItaliaOggi

Fino a venerdì le richieste di spazi finanziari da parte degli enti. Ma l'offerta è scarsa

Le regioni chiudono i rubinetti

Niente bonus per favorire gli investimenti dei comuni

DI MATTEO BARBERO

Rubinetti regionali chiusi sul pareggio di bilancio, almeno per ora. I governatori, al momento, non mettono a disposizione gli attesi bonus per favorire gli investimenti degli enti locali.

Entro venerdì, in teoria, comuni, province e città metropolitane possono trasmettere alle regioni le proprie richieste (oltre che cedere spazi finanziari a beneficio di altri enti; si veda *ItaliaOggi* dell'8/4/2016). Ma l'eventuale, prevedibile domanda si scontrerà con la pressoché totale assenza di offerta.

Anche le amministrazioni che negli anni passati sono risultate più generose, infatti, per ora non si sbottonano, riservandosi al massimo di prevedere allentamenti nei prossimi mesi (ricordiamo che, per legge, tali interventi sono possibili fino al 30 settembre).

E il caso del Piemonte (la prima regione ad introdurre meccanismi di territorializzazione dei vincoli), che con una nota a firma del vice presidente, Aldo Reschigna, evidenzia come prima sia necessario un intervento del legislatore che alleggerisca il peso della manovra statale sulle regioni. Queste ultime, infatti, sono in forte difficoltà a cedere quote, considerato il peso dei sacrifici richiesti dalla legge di stabilità, che impone l'obbligo di realizzare (non il pareggio, ma) un saldo positivo.

Sulla stessa linea la Lombardia, cui l'Anci regionale ha peraltro rappresentato le enormi difficoltà che soprattutto i comuni con meno di 1.000 abitanti devono fronteggiare nel 2016 a causa del loro assoggettamento al meccanismo della competenza con obiettivo a saldo zero. Come afferma la circolare n. 65/2016, se per gli altri comuni il nuovo meccanismo supera le asserzioni conosciute negli anni a causa del Patto di stabilità, per quelli che non vi erano sottoposti può rappresentare un problema, non permettendo un obiettivo negativo e quindi limitando la spesa alle effettive risorse dell'ente nell'anno di competenza. Attualmente, in Lombardia è in corso un ricognizione dei fabbisogni, i cui tempi non consentono comunque di rispettare la scadenza sopra richiamata del 15 aprile 2016.

A livello nazionale, intanto, si sta studiando, la possibilità di un correttivo che permetta la riproposizione degli incentivi statali alla cessione ovvero, in subordine, che le regioni possano raccogliere gli spazi messi a disposizione in via orizzontale per poi girarli in via verticale (quindi senza oneri) ai suoi enti.

Sarebbe fondamentale riattivare un strumento che, secondo i dati dell'Ance (l'associazione costruttori edili) negli scorsi anni ha liberato pagamenti in conto capitale per oltre 5 miliardi. In mancanza, multe delle potenzialità inalte nel superamento del Patto rischierebbero di essere vanificate.

© Riproduzione riservata

Sentenza della Corte di giustizia Ue su un caso polacco

La stazione appaltante può limitare avvalimenti

DI ANDREA MASCOLINI

La stazione appaltante può limitare l'utilizzo dell'avvalimento quando specifiche capacità dell'impresa non sono trasmissibili al concorrente o offerente; in questi casi legittimamente si può imporre a chi presta il requisito di partecipare all'esecuzione del contratto Lo afferma la Corte di giustizia con la sentenza del 7 aprile 2016 (C-324/14) che esamina alcuni profili dell'articolo 48 della direttiva 2004/18 in materia di appalti pubblici. La vicenda oggetto della sentenza riguardava un appalto affidato a Varsavia per il quale la stazione appaltante aveva ritenuto essenziale la partecipazione personale ed effettiva alla realizzazione dell'appalto da parte della società che avrebbe dovuto prestare i requisiti. La corte europea premette che le direttive europee riconoscono il diritto di qualunque operatore economico di fare affidamento, per un determinato appalto, sulle capacità di altri soggetti, a prescindere dalla natura dei suoi legami con questi ultimi; l'unica condizione è che sia dimostrato all'amministrazione aggiudicatrice che il candidato o l'offerente disporrà effettivamente delle risorse di tali soggetti che sono necessarie per eseguire detto appalto. Ciò premesso però la Corte europea afferma che «non è escluso che l'esercizio di tale diritto (cioè di avvalersi delle capacità di altro soggetto) possa essere limitato, in circostanze particolari, tenuto conto dell'oggetto dell'appalto in questione e delle finalità dello stesso». Il caso che viene fatto è quello nel quale la stazione appaltante ritiene che determinate capacità tecniche o professionali essenziali per partecipare all'esecuzione del contratto, «non siano trasmissibili al candidato o all'offerente, di modo che quest'ultimo può avvalersi di dette capacità solo se il soggetto terzo partecipa direttamente e personalmente all'esecuzione di tale appalto». Pertanto, tenuto conto dell'oggetto dell'appalto e delle sue finalità, la Corte europea ritiene del tutto legittimo «in circostanze particolari, ai fini della corretta esecuzione dell'appalto» che indichi espressamente nel bando di gara o nel capitolato d'oneri «regole precise secondo cui un operatore economico può fare affidamento sulle capacità di altri soggetti, purché tali regole siano connesse e proporzionate all'oggetto e alle finalità di detto appalto». In particolare risulterebbe legittimo prevedere che l'offerente può fare affidamento su dette capacità solo se il soggetto terzo partecipa direttamente e personalmente all'esecuzione dell'appalto in questione. Nel caso di specie veniva criticato il fatto che determinate capacità professionali sarebbero state messe a disposizione soltanto attraverso lo svolgimento di attività di consulenza e di

L'intervento è possibile quando certe capacità dell'impresa non sono trasmissibili al concorrente o offerente; in questi casi si può imporre a chi presta il requisito di partecipare all'esecuzione del contratto

La nota sul calendario del concorso sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Scuola infanzia e primaria Slittano le assunzioni

Devono mettersi il cuore in pace, i 97 mila candidati a uno dei 23 mila posti a tempo indeterminato per la scuola dell'infanzia e la primaria. Chi vincerà il concorso non entrerà in ruolo il prossimo settembre, ma l'anno successivo. A differenza degli altri candidati ai restanti 40 mila posti che invece saranno in cattedra da subito. La diversa tempistica emerge dal calendario delle prove del prossimo concorso, pubblicato ieri in *Gazzetta Ufficiale*. Dal Miur è partita anche una nota a tutto il personale, con le indicazioni operative per disciplinare i turni, i controlli, la sicurezza e l'organizzazione della selezione che vede in campo circa 166 mila candidati. Una giornata calda, quella di ieri, per il dicastero guidato da Stefania Giannini, che ha visto partire all'indirizzo di docenti e dirigenti anche l'attesa circolare sulle responsabilità in caso di incidente nei viaggi di istruzione.

IL CONCORSO. Il primo scritto si terrà il 28 aprile, riguarda la classe di concorso di Storia dell'arte, a seguire le altre classi, chiudono il 30 e il 31 maggio i candidati dell'infanzia e della primaria: per loro non c'è materialmente il tempo di concludere le altre prove prima che inizi il nuovo anno scolastico. E la tempistica non è affatto casuale, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* il dicastero di viale Trastevere ha scelto di rinviare queste assunzioni di un anno. In questo modo, infatti, le immissioni in ruolo sui posti disponibili dal primo settembre si faranno attingendo per metà dalle graduatorie ad esaurimento e per il restante 50% dalle graduatorie di merito del precedente concorso. Un modo per dare una chance occupazionale a chi aveva sostenuto già una selezione e con l'ingresso in ruolo dei nuovi vincitori sarebbe stato messo da parte.

Le prove saranno organizzate su due turni, uno mattutino, con inizio alle ore 8, e uno pomeridiano, dalle 14. I dirigenti la cui scuola è sede d'esame, precisa la circolare del Miur, dovranno posticipare l'inizio delle lezioni per evitare il concomitante ingresso di studenti e concorrenti. Nel caso in cui la prova scritta debba tenersi in più sedi scolastiche, sarà costituito un comitato di vigilanza per ogni sede.

I comitati di vigilanza sono presieduti dal dirigente dell'istituzione scolastica sede della prova o dal collaboratore designato in caso di malattia oppure di reggenza. Gli uffici «avranno cura di verificare, con il massimo rigore, che non sussistano cause di incompatibilità nella nomina dei presidenti e dei membri dei Comitati di vigilanza, nonché del responsabile tecnico d'aula».

GITE, POSSIBILI CONTROLLI PREVENTIVI. I docenti che accompagnano i ragazzi in gita non hanno nessuna responsabilità di controllare preventivamente i mezzi utilizzati per il trasporto e lo stato del conducente il veicolo, dice in sintesi la circolare protocollo n. 3130 firmata dal direttore generale Miur, Giovanna Boda. Le scuole però possono valutare l'opportunità di un controllo preventivo di far fare alla polizia stradale, «in caso sorgano dubbi».

Alessandra Ricciardi

GIURISPRUDENZA CASA

ASSEMBLEA E BENI COMUNI

In tema di condominio, «non rientra nei poteri dell'assemblea la deliberazione che determini a maggioranza l'ambito dei beni comuni e delle proprietà esclusive, potendo ciascun condomino interessato far valere la conseguente nullità senza essere tenuto all'osservanza del termine di decadenza di cui all'art. 1137 cod. civ.». Inecoppibile decisione della Cassazione (n. 5657/15, inedita).

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

formazione, senza alcuna partecipazione diretta della società ausiliaria all' esecuzione dell' appalto. Su questo punto va precisato come le nuove direttive appalti (e il nuovo codice appalti), per quanto attiene alle pregresse esperienze professionali e ai titoli di studio, impongano la partecipazione diretta all' appalto dell' operatore economico che presta il requisito.

ANDREA MASCOLINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Strade. Non bastano accordi quadro e nuovi prezzi

Manutenzioni, ancora ribassi nelle gare Anas

18 Impresa & territori

EDILIZIA

Lavori pubblici. Spesa su del 10% nel 2015, ma era solo l'effetto una tantum del Piani Ue 2007-2013

Comuni, investimenti a rischio

Ance: enti locali lenti a sbloccare i progetti, serve una spinta

Manutenzioni, ancora ribassi nelle gare Anas

Il restyling di Modus Architects per l'eco-rifugio sulle Alpi Aurine

MERCATI DI ITALIA

Proseguono i rialzi per mais e soia

L' Anas fatica a liberarsi del fenomeno dei maxi-ribassi nelle gare di manutenzione, indotto dall' elevato numero di imprese di costruzione in possesso di qualifiche per i lavori stradali, e dalla crisi del mercato che spinge le imprese anche ad offerte sottocosto.
Nel luglio scorso fu lo stesso nuovo presidente Anas a segnalare il pericolo; parlò di offerte "temerarie" e di tendenza diffusa a recuperare il ribasso scatenando ricorsi e contenziosi in corso d' opera. Per questo l' Anas di Armani ha lanciato nei mesi scorsi un nuovo prezzario con l' obiettivo di abbassare le basi d' asta e il nuovo sistema degli accordi quadro per le manutenzioni con l' obiettivo di cancellare quasi del tutto le mini-gare di manutenzione sotto il milione di euro, sostituite dall' impegno a realizzare le manutenzioni per tre anni su determinati tronchi stradali, con tetti massimi di spesa di almeno 5 milioni di euro.
Il 2015 si è tuttavia chiuso con ribassi Anas ancora di gran lungo più forti della media del mercato (-32,5% contro -24,9%) e soprattutto sono ancora oltre il 30% i ribassi del #bastabuche, 53 gare, per 297 milioni di euro, per la manutenzione delle pavimentazioni, lanciate dall' Anas nel dicembre scorso con accordi quadro.
Su 25 gare chiuse, ricostruite sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio», in 21 casi l' aggiudicatario provvisorio ha fatto ribassi superiori al 30%, in 13 casi superiori al 34%. Due sole gare si sono chiuse con ribasso inferiore alla media nazionale 2015 del 25%, quello per la Sardegna da 21 milioni di euro e (-24,223%) e l' altro sempre sull' isola da 5 milioni (-19,9611%).
L' altra gara di importo elevato, 21 milioni, che era in Puglia, si è invece chiusa con un maxi ribasso del 31,1% (pur con un numeo limitato di offerte), mentre in Sicilia e in Campania si concentrano i ribassi più forti, tutti oltre il 35%; la Puglia viaggia sul 31-35%, mentre qualche ribasso sotto il 30% lo troviamo solo in Calabria e Sardegna (queste per ora le Regioni coinvolte).
La crisi del mercato dei lavori pubblici sembra ancora dominare su tutto: le offerte per ognuna delle gare del #bastabuche da 5 milioni sono sempre intorno o sopra le 50, e i ribassi sono quasi tutti sopra il 30%.
Tuttavia bisogna considerare che questa fase, con accordi quadro e massimo ribasso è ancora una "fase di passaggio" in vista del nuovo Codice Appalti, che sarà approvato venerdì prossimo in Consiglio dei ministri e vieterà il massimo ribasso sopra una (bassa) soglia dimensionale: che sia un milione di euro o 150mila come chiede il Parlamento, in ogni caso le gare da 5 milioni o più che l' Anas sta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

lanciando in questi mesi per gli accordi quadro si dovranno fare con offerta economicamente più vantaggiosa (prezzo + indicatori qualitativi).
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

L' analisi

Il referendum no triv, un ritorno al medioevo

Il 17 aprile si voterà per decidere, in sostanza, se potranno essere rinnovate, alla scadenza, una ventina di concessioni per l' estrazione del gas esistenti entro le 12 miglia dalla costa italiana. Se vince il no, o non si raggiunge il quorum, le concessioni potranno essere rinnovate. Se vince il sì, i pochi pozzi interessati, dovranno cessare le estrazioni alla scadenze delle stesse, la prima tra due anni, l' ultima tra 18 anni.
Niente di importante. Si tratta di un referendum a forte impronta ideologica.
I no triv giustificano la loro posizione con la necessità di tutelare l' ambiente marino: in realtà lo sfruttamento dei 7 mila impianti in Italia ha causato finora un unico incidente degno di nota, nel 1991, e non off shore ma sulla terraferma; inoltre dalle piattaforme in discussione si estrae quasi solo gas, meno inquinante e pericoloso del petrolio.
Il referendum è uno degli effetti inattesi del federalismo: le regioni che l' hanno promosso si muovono sulla base del principio Ninby (not in my backyard, non nel mio giardino). È, in sostanza, la stessa argomentazione che anima i comitati no Tav, quelli che si oppongono alle antenne per le telecomunicazioni, alla costruzione degli inceneritori, delle centrali nucleari o a carbone, alle pale eoliche, alla costruzione di metanodotti, di autostrade, porti, aeroporti, e così via. Ci si appella alla tutela dell' ambiente, dell' ecosistema, del territorio ecc.
, ma la vera spinta motivazionale è il fastidio che una grande opera può arrecare all' interesse particolare.
Però un paese senza grandi infrastrutture è destinato a tornare al medioevo, quando l' economia era effettivamente a chilometro zero.
L' incertezza normativa prodotta dai referendum ha già cominciato a produrre qualche effetto: la Shell ha abbandonato i giacimenti nel golfo di Taranto e inviato al ministero dello sviluppo economico la rinuncia al permesso di cercare il petrolio nel mare fra Puglia, Basilicata e Calabria; un provvedimento del governo ha azzerato la concessione in Adriatico «Ombrina mare due» della Rockhopper, e quello chiesto dalla compagnia Petroceltic di fronte alle isole Tremiti. Chissà se gli ambientalisti si rendono conto che senza petrolio non si possono produrre i gommoni d' assalto di GreenPeace, e nemmeno le biciclette.
© Riproduzione riservata.

2 Mercoledì 13 Aprile 2016 I COMMENTI ItaliaOggi

L'ANALISI

Il referendum no triv, un ritorno al medioevo

DI MARINO LONGONI

Il 17 aprile si voterà per decidere, in sostanza, se potranno essere rinnovate, alla scadenza, una ventina di concessioni per l'estrazione del gas esistenti entro le 12 miglia dalla costa italiana. Se vince il no, o non si raggiunge il quorum, le concessioni potranno essere rinnovate. Se vince il sì, i pochi pozzi interessati, dovranno cessare le estrazioni alla scadenze delle stesse, la prima tra due anni, l'ultima tra 18 anni. Niente di importante. Si tratta di un referendum a forte impronta ideologica.

I no triv giustificano la loro posizione con la necessità di tutelare l'ambiente marino: in realtà lo sfruttamento dei 7 mila impianti in Italia ha causato finora un unico incidente degno di nota, nel 1991, e non *off shore* ma sulla terraferma; inoltre dalle piattaforme in discussione si estrae quasi solo gas, meno inquinante e pericoloso del petrolio.

Il referendum è uno degli effetti inattesi del federalismo: le regioni che l'hanno promosso si muovono sulla base del principio Ninby (not in my backyard, non nel mio giardino). È, in sostanza, la stessa argomentazione che anima i comitati no Tav, quelli che si oppongono alle antenne per le telecomunicazioni, alla costruzione degli inceneritori, delle centrali nucleari o a carbone, alle pale eoliche, alla costruzione di metanodotti, di autostrade, porti, aeroporti, e così via. Ci si appella alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema, del territorio ecc., ma la vera spinta motivazionale è il fastidio che una grande opera può arrecare all'interesse particolare. Però un paese senza grandi infrastrutture è destinato a tornare al medioevo, quando l'economia era effettivamente a chilometro zero.

È un appuntamento organizzato dai noti no tutto

L'incertezza normativa prodotta dai referendum ha già cominciato a produrre qualche effetto: la Shell ha abbandonato i giacimenti nel golfo di Taranto e inviato al ministero dello sviluppo economico la rinuncia al permesso di cercare il petrolio nel mare fra Puglia, Basilicata e Calabria; un provvedimento del governo ha azzerato la concessione in Adriatico «Ombrina mare due» della Rockhopper, e quello chiesto dalla compagnia Petroceltic di fronte alle isole Tremiti. Chissà se gli ambientalisti si rendono conto che senza petrolio non si possono produrre i gommoni d'assalto di GreenPeace, e nemmeno le biciclette.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The no triv referendum, a return to the Middle Ages

On April 17, Italians will vote to decide, in essence, if about twenty existing concessions for gas extraction within 12 miles from the Italian coast can be renewed or not. If the «no» wins, or a quorum isn't formed, the concessions can be renewed. If the «yes» wins, the few wells concerned should stop extractions when they expire, the first in two years, the last in 18 years. Nothing important. It is a referendum with a strong ideological overtone.

No triv supporters justify their stance with the need to protect the marine environment: actually the exploitation of seven thousand plants in Italy has so far caused a single noteworthy accident, in 1991, not offshore but on the mainland; furthermore, almost exclusively gas is extracted from the platforms in question, which is less polluting and dangerous than oil.

An appointment organized by the well-known no-everything

The referendum is one of the unexpected effects of federalism: the regions that promoted it are driven by the Ninby principle (not in my backyard). In essence, it is the same argument that inspires No Tav committees, those who oppose telecommunications antennas, the construction of incinerators, nuclear or coal-fired power plants, wind turbines, pipelines, highways, ports, airports, and so on. They invoke the protection of the environment, the ecosystem, territory etc., but the real motivational boost is the bother that a great work can cause to the individual interest. However, a country without major infrastructure is doomed to return to the Middle Ages, when the economy was effectively zero kilometer.

The regulatory uncertainty created by the referendum has already started to have some effects: Shell quit the fields in the Gulf of Taranto and sent to the Ministry of Economic Development the waiver of the oil exploration permit in the sea of Apulia, Basilicata and Calabria; a government measure cancelled Rockhopper's «Ombrina mare due» concession in the Adriatic Sea and the permit asked by Petroceltic in front of the Tremiti islands. I wonder if the environmentalists realize that without oil the assault rafts of Greenpeace cannot be produced, and not even bicycles.

© Riproduzione riservata

Traduzione di Silvia De Prisco

IL PUNTO

Il Sud sceglie l'antindustrialismo e anche la Lega si fa convertire

DI SERGIO SOAVE

La adesione di **Matteo Salvini** al referendum antiproduttivo di fine settimana corrisponde a un preminente interesse propagandistico, ma rischia di rendere più precario il rapporto tradizionale della Lega con i ceti medi produttivi del Nord. In sostanza nel referendum contro la durata delle concessioni per le ricerche petrolifere si esprime una connessione tra giustizialismo intrusivo ed esasperazioni ambientalistiche, che è diventata il segno distintivo di una specie di sindrome meridionale, che ha abbandonato la rivendicazione di industrializzazione per trasformarsi nel suo contrario. Niente petrolio, niente acciaio, come si è visto nella vicenda Ilva, persino niente eolico, secondo i diktat dell'amministrazione sarda, niente termovalorizzazione dei rifiuti, che Napoli continua a esportare a caro prezzo.

Salvini, che ha avuto il pregio di cercare di espandere i confini della Lega dandole un profilo di partito nazionale, rischia però di importare gli elementi più radicali del nuovo meridionalismo antindustriale, che difficilmente si può combinare con il pragmatismo prevalente nelle popolazioni «padane». Anche il sostegno della Lega allo scandalismo giustizialista, brandito in funzione antigovernativa, che pure richiama le origini del movimento, rappresenta un tentativo in sostanza subalterno di competere con il Movimento 5 stelle nell'espressione elettorale della protesta. Questa tattica spregiudicata ha permesso alla Lega di ottenere, almeno secondo i sondaggi e qualche elezione locale, un vantaggio all'interno dell'area di centrodestra, ma se non viene corretta distrugge il carattere di alternativa di governo credibile di quest'area.

Dal sogno delle fabbriche alla loro demonizzazione

Comunque non è detto che il tatticismo leghista, ora prevalente, non lasci il campo a un atteggiamento più responsabile all'avvicinarsi della prova elettorale. C'è l'esempio di sfascio romano, ma anche in controtendenza l'aggregazione milanese, che sembra competitiva anche perché lontanissima dalle pulsioni antiproduttive. L'esito delle elezioni municipali sarà essenziale per una riflessione necessariamente autocritica nell'area di centrodestra, e se ci sarà un successo di candidati moderati la direzione di questa riflessione sembra obbligata. D'altra parte un problema simile, anche se meno cruciale, si pone nel centrosinistra, anch'esso assediato da pulsioni antiproduttive e giustizialiste che hanno il loro epicentro nelle regioni e nei governatori meridionali. Anche per **Pierluigi Bersani** il cedimento a queste pressioni significa un'abdicazione dell'ispirazione produttivistica tipica della tradizione della sinistra italiana, quella che si batteva per costruire le acciaierie, non per distruggerle.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Casaleggio, idee modeste ma con risultati strepitosi

DI MARCO BERTONCINI

Che cambierà nella politica pentastellata? Nemmeno gli stessi parlamentari portavoce del M5s lo sanno, e s'interrogano. Non lo sa neppure **Beppe Grillo**. Senza dubbio, tutti gli eletti grillini nutrono alcuni desideri: essere più liberi, non avere un avvocatante, decidere senza attendere un benestare, agire come credono senza obbedire. A sperare in una ventata di libertà sono soprattutto i cinque del direttorio, animati da diverse ambizioni personali di conquista di posti che fino a cinque anni fa soltanto un folle o uno scrittore di fantapolitica avrebbe potuto ritenere attuabile a vantaggio di persone o prive di qualsiasi affermazione professionale o ancora intente a procacciarsi un titolo di studio.

Gianroberto Casaleggio probabilmente (bisogna sempre usare prudenza nel ricostruire vicende interne al grillismo) aveva sempre mirato a ricondurre gli spericolati eletti ad agire lontani da intese con quel mondo di sinistra nel quale molti fra loro si riconoscevano. Forse, e magari indirettamente, era stato lui all'origine di abbandoni e cacciate di personaggi che, come poi si è visto, si schierano francamente nella sinistra o nel centrosinistra. Sulle idee da lui espresse, anche in tesi che non hanno lasciato il segno nella storia politica, è meglio non soffermarsi, visto che se ne parla a cadavere caldo; ma sull'aver compreso che il M5s può continuare a serbare consensi (il che è già un successo incredibile) e addirittura a incrementarli (fenomeno fuori di qualsiasi ragionevolezza) soltanto se non si accorda con altri, non c'è dubbio.

E adesso? Lo costituirà il figlio? Gli eletti otterranno l'agognato uno vale uno per se stessi, senza avere più una diarchia? O dipenderanno da un dittatore singolo?

© Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

MARINO LONGONI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Opinioni a confronto/2

Il «no» e l' astensione contro un voto «sbagliato»

Gli italiani al voto
URNE APERTE DOMENICA 17 APRILE

Commenti e inchieste | 25

Economia e ambiente. I due schieramenti hanno scelto questi come grandi temi - Ma non è un quesito sull'energia

«Trivelle», la guida al referendum

Tutto quello che c'è da sapere: dove sono, quanto «pesano», le posizioni, le norme

I giacimenti e i mari per i quali ci viene chiesto di esprimere un parere sulla durata delle concessioni

La domanda del referendum

Quelli del «sì» contro la durata delle concessioni

Il «no» e l'astensione contro un voto «sbagliato»

Ecco alcune delle affermazioni del comitato per l' astensione o per il «no».
Il contenuto del quesito Il referendum riguarda le sole piattaforme già esistenti in mare, poiché quelle future sono già vietate, e non riguarda trivellazioni al largo o su terraferma. L' astensione dal voto è un modo democratico, previsto dalla Costituzione, di opporsi all' uso improprio dello strumento referendum.
Ambiente La novantina di piattaforme oggetto del referendum estraggono quasi tutte metano, il petrolio è marginale. Lo sfruttamento dei giacimenti ha un bassissimo impatto sull' ambiente e sul territorio. L' Italia ha le norme ambientali più severe del mondo e le imprese più avanzate al mondo. Se si fermerà la produzione nazionale, le petroliere in più saranno un rischio per i nostri mari. I soldi sprecati per organizzare il referendum potevano essere usati per l' ambiente riparando i depuratori del Sud che inquinano gravemente il nostro mare.
Disponibilità di energia e occupazione La chiusura delle piattaforme chiesta dal referendum ridurrà del 75% l' estrazione di metano. L' import energetico salirebbe dal 76% (2014) a oltre l' 81%, vanificando la promozione dell' energia rinnovabile. Il referendum mette a rischio il lavoro di 5mila addetti diretti e 15mila dell' indotto.
Royalty L' Italia è fra i i Paesi con le royalty più esose. Paesi petroliferi come Norvegia o Inghilterra hanno azzerato le royalty, spostato sulla parte fiscale il prelievo e concesso il rimborso degli investimenti sostenuti. Le royalty sono destinate a usi sociali come fa la Basilicata con l' assegno di cittadinanza per i poveri o con gli aiuti che consentono il funzionamento dell' università.
Politica energetica Il referendum non riguarda la politica energetica e la vittoria del sì avrebbe come solo effetto l' aumento della dipendenza energetica dalle importazioni, vanificando lo sforzo d' indipendenza con le fonti rinnovabili d' energia.
Le emissioni La chiusura delle piattaforme a chilometri zero produrrà un aumento delle importazioni da Paesi dove l' estrazione di metano o petrolio ha emissioni più alte e impatti più gravi sull' ambiente, e le petroliere per l' importazione aggiungeranno nuovi fumi. Ci sarà un aggravio dell' effetto serra che cambia il clima.
Economia La chiusura dell' estrazione costerà sulla bolletta energetica italiana per 750 milioni di euro l' anno per 15 anni (complessivamente, oltre 11 miliardi). Le aziende e le tecnologie italiane del settore, con 100mila addetti, contribuiscono con 20 miliardi di export alla bilancia dei pagamenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Nelle aree in cui si sfruttano i giacimenti interessati dal referendum (soprattutto Adriatico ed Emilia Romagna) il turismo, la pesca e l' agricoltura di qualità soffrono la crisi meno che altrove e usano i benefici delle attività estrattive per crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Opinioni a confronto /1

Quelli del «sì» contro la durata delle concessioni

Commenti e inchieste | 25

Gli italiani al voto
URNE APERTE DOMENICA 17 APRILE

Economia e ambiente. I due schieramenti hanno scelto questi come grandi temi - Ma non è un quesito sull'energia

«Trivelle», la guida al referendum

Tutto quello che c'è da sapere: dove sono, quanto «pesano», le posizioni, le norme

La domanda del referendum

Quelli del «sì» contro la durata delle concessioni

Il «no» e l'astensione contro un voto «sbagliato»

Ecco alcune delle affermazioni del comitato referendario.
Il contenuto del quesito Con la legge attuale, che va abrogata, le ricerche e le attività petrolifere già in corso non avrebbero più scadenza certa.
L' astensione dal voto è un modo non democratico di esprimere disinteresse.
Ambiente Il petrolio inquina l' ambiente e le piattaforme nei nostri mari sono una minaccia, come dimostrano i gravi incidenti del passato.
Attraverso il referendum si tutelano definitivamente i nostri mari.
Disponibilità di energia e occupazione Tutto il petrolio presente sotto il mare italiano sarebbe appena sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale per 7 settimane. La fermata delle piattaforme alla scadenza delle loro concessioni avrà pochissimi effetti su imprese e occupazione.
Royalty L' Italia chiede alle compagnie petrolifere le royalty più basse d' Europa. Nell' ultimo anno dalle royalty provenienti da tutti gli idrocarburi estratti sono arrivati alle casse dello Stato solo 340 milioni di euro. Le società petrolifere non versano niente alle casse dello Stato per le prime 50mila tonnellate di petrolio e per i primi 80 milioni di metri cubi di gas estratti ogni anno e godono di un sistema di agevolazioni e incentivi fiscali tra i più favorevoli al mondo.
Politica energetica Il referendum è l' opportunità di uscire da una condizione di subalternità e di entrare nel trend europeo verso la transizione basata su rinnovabili ed efficienza energetica.
L' esito del referendum potrà imporre una direzione politica precisa in materia di modello energetico e di sviluppo, mettendo al centro del dibattito pubblico le strategie energetiche per un' economia più giusta e innovativa. Le trivelle sono il simbolo della vecchia energia causa di inquinamento, dipendenza economica, conflitti, lobby.
Le emissioni Con il referendum si combattono i cambiamenti climatici e si applica l' impegno alla Conferenza Onu di Parigi sui cambiamenti climatici per contenere il riscaldamento globale entro 1,5 gradi centigradi.
Economia L' estrazione di petrolio minaccia l' ambiente, il territorio e le sue risorse.
Lo sfruttamenti dei giacimenti minaccia il turismo, che contribuisce ogni anno circa al 10% del Pil e dà lavoro a quasi 3 milioni di persone, per un fatturato di circa 160 miliardi di euro; minaccia la pesca, che produce circa il 2,5% del Pil e dà lavoro a quasi 350mila persone; minaccia il patrimonio culturale; minaccia il comparto agroalimentare, che vale l' 8,7% del Pil, dà lavoro a 3,3 milioni di persone ed

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

esporta per 34 miliardi di euro.
La Basilicata , dove ci si sfruttano grandi giacimenti, è rimasta tra le regioni più povere d' Italia e le sue attività tradizionali (agricoltura e allevamento) sono minacciate e in parte già compromesse dalle attività petrolifere.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

torre di controllo

«Ridurremo le tasse», ripetono Renzi e Padoan. Ma nel Def 2016 è previsto un aggravio fiscale di 71 miliardi nel giro di quattro anni

Delle due, l' una: o non ha letto le 155 pagine del Def 2016 (Documento di economia e finanza), scritto probabilmente dall' apparato burocratico ministeriale a sua insaputa, oppure, se le ha lette, non ne ha tenuto conto. Una scelta, quest' ultima, che Pier Carlo Padoan, ministro dell' Economia, potrebbe avere fatto per non smentire platealmente uno dei mantra preferiti da Matteo Renzi: «Noi siamo quelli che le tasse non le aumentano, ma le riducono».

Purtroppo, è vero il contrario. A dirlo è proprio il Def 2016, documento ufficiale dello stesso governo, che traccia la rotta dei conti pubblici fino al 2019. A leggerlo con attenzione, si scopre infatti che tra il 2015 e il 2019 il gettito fiscale complessivo (le entrate dello Stato) aumenterà da 784 a 855 miliardi di euro. Dunque, un maggior aggravio fiscale di 71 miliardi per famiglie e imprese, più 9,15% rispetto al 2015.

Spulciando le tabelle allegate al Def, l' ufficio studi di Unimpresa, che rappresenta le piccole e piccolissime imprese non associate a Confindustria, ha verificato che aumenteranno sia le imposte dirette che quelle indirette: nel primo caso il governo stima una crescita del 4,90%, nel secondo un aumento del 13,39%.

ItaliaOggi PRIMO PIANO Mercoledì 13 Aprile 2016 11

Come dimostra l'inconsulto abbandono dell'aula della Camera assieme all'opposizione grillina

Il Centrodestra fugge da se stesso

Prima approva la riforma del Senato e poi se ne dissocia

DI FRANCESCO DAMATO

Giorgia Meloni, la sorella dei Fratelli d'Italia, ha disinvoltamente definito «simbolico», cioè innocuo, l'abbandono dell'aula di Montecitorio, cui aveva appena partecipato con tutti i deputati dell'opposizione, durante il discorso di replica del presidente del Consiglio **Matteo Renzi** sulla riforma costituzionale, nel sesto e finalmente ultimo passaggio parlamentare di una legge sulla cui sorte referendaria, in autunno, egli ha ribadito alla Camera, compiacendosene, di scommettere "tutto", cioè la sua stessa esperienza politica. Alla faccia del gesto simbolico. Quell'abbandono, giustamente definito da Renzi una fuga, è stato un clamoroso errore politico, l'ennesima autorete nella partita antirenziana per ciò che resta del centrodestra. E che la Meloni, in simbiosi politica con la Lega di **Matteo Salvini** già nella corsa al Campidoglio, ma anche in una prospettiva più ampia, ritiene di rappresentare meglio dell'ormai vecchio e logorato **Silvio Berlusconi**, e delle sue presunte o reali controfigure.

L'ormai ex centrodestra, proprio nel giorno in cui sul *Corriere della Sera*, **Angelo Panebianco** ne celebrava una specie di funerale, nell'abbandonare l'aula di Montecitorio si è soltanto accodato all'opposizione grillina. Come le si è accodato nella campagna referendaria contro le trivelle, in una visione della politica industriale ed energetica del Paese da estrema sinistra, buona per divertirsi ad uno spettacolo comico di Grillo ma non per governare. Come non lo è il movimento dello stesso Grillo. E speriamo che, per gli errori anche dell'ex centrodestra, non gli si dia neppure l'occasione di dimostrarlo. Siamo ormai ad un fenomeno inquietante che si potrebbe chiamare grillologoberlusconismo, con o senza i trattini fra le tre componenti.

A furia di accodarsi o, peggio, di inseguire i grillini anche nelle modalità «simboliche» della loro opposizione pregiudiziale, l'ex centrodestra si è dimenticato non solo di avere partecipato, almeno nella componente berlusconiana, ai primi passaggi parlamentari della riforma, ma anche di rivendicare il merito di avere preceduto Renzi sulla strada delle modifiche costituzionali. Quando uno schieramento politico dimentica la propria storia e se la lascia sottrarre dagli altri in silenzio può pure chiudere bottega. Nel suo discorso di replica, proprio grazie all'abbandono o alla fuga dell'ex centrodestra, Renzi ha potuto arrogarsi il merito "storico" che non ha, né sul piano personale né a nome della sua parte politica, di essere stato il solo a realizzare in Parlamento una riforma organica della Costituzione, troppo a lungo considerata dai soliti buontemponi «la più bella del mondo».

Una riforma non meno organica, forse ancora più organica e lineare di questa, fu proposta e portata all'approvazione del Parlamento dal governo e dalla maggioranza di centrodestra nella legislatura 2001-2016. Chiamata federalista, essa fu approvata alla fine del 2005. L'Italia sarebbe quindi già uscita dal tipo paralizzante dell'attuale bicameralismo perfetto, con un Parlamento peraltro di meno deputati, e non solo di meno senatori, come prevede invece la riforma targata Renzi, se la sinistra non avesse voluto contrastarla e affondarla con il referendum del 25 e 26 giugno 2006. La cui campagna di retroguardia per il no fu retoricamente guidata dall'ex presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro**, avvolto nel tricolore sui palchi dei comizi. Dove lanciò denunce di svolte autoritarie non dissimili da quelle da cui Renzi si è difeso nel discorso di replica a Montecitorio usando anche buoni argomenti: gli stessi adoperati dieci anni fa da Berlusconi e dal suo ministro delle Riforme, il leghista **Roberto Calderoli**, ma contestati in piazza, al seguito del già citato Scalfaro, anche dall'allora sindaco di Firenze. Che evidentemente da presidente del Consiglio ha potuto o voluto giudicare con più realismo la vecchia Costituzione. Della quale, studiando meglio gli atti parlamentari e le cronache degli anni dell'Assemblea Costituente, egli ha potuto documentare i "limiti" subito riconosciuti dai suoi stessi autori.

Anziché rivendicare il merito di aver preceduto Renzi, e di avere magari varato a suo tempo una riforma anche migliore di quella ora vantata da una sinistra abituata ad arrivare in ritardo agli appuntamenti con la modernizzazione del Paese, i fantasmi di quello che fu il centrodestra, dal capogruppo di Forza Italia a quello della Lega, e alla Meloni, hanno dunque preferito unirsi prima alle invettive e poi alla sceneggiata grillina dell'uscita dall'aula di Montecitorio. Dove Renzi, pur con i suoi errori, con i ritardi della sua parte politica, e le sue personali esuberanze, ha avuto facile gioco a irridere gli 83 milioni e più - diconsi milioni - di emendamenti ostruzionistici presentati dai leghisti al Senato nei precedenti passaggi parlamentari. E ad osservare che dopo le prossime elezioni politiche molti di quelli appena usciti dall'aula della Camera per protesta contro di lui non riusciranno a tornarvi. Specie se la sua riforma eviterà la bocciatura referendaria di retroguardia procurata anche da lui a quella dell'allora centrodestra.

Formiche.net

TORRE DI CONTROLLO

«Ridurremo le tasse», ripetono Renzi e Padoan. Ma nel Def 2016 è previsto un aggravio fiscale di 71 miliardi nel giro di quattro anni

DI TINO OLDANI

Delle due, l'una: o non ha letto le 155 pagine del Def 2016 (Documento di economia e finanza), scritto probabilmente dall'apparato burocratico ministeriale a sua insaputa, oppure, se le ha lette, non ne ha tenuto conto. Una scelta, quest'ultima, che **Pier Carlo Padoan**, ministro dell'Economia, potrebbe avere fatto per non smentire platealmente uno dei mantra preferiti da **Matteo Renzi**: «Noi siamo quelli che le tasse non le aumentano, ma le riducono». Purtroppo, è vero il contrario. A dirlo è proprio il Def 2016, documento ufficiale dello stesso governo, che traccia la rotta dei conti pubblici fino al 2019. A leggerlo con attenzione, si scopre infatti che tra il 2015 e il 2019 il gettito fiscale complessivo (le entrate dello Stato) aumenterà da 784 a 855 miliardi di euro. Dunque, un maggior aggravio fiscale di 71 miliardi per famiglie e imprese, più 9,15% rispetto al 2015.

Spulciando le tabelle allegate al Def, l'ufficio studi di Unimpresa, che rappresenta le piccole e piccolissime imprese non associate a Confindustria, ha verificato che aumenteranno sia le imposte dirette che quelle indirette: nel primo caso il governo stima una crescita del 4,90%, nel secondo un aumento del 13,39%. Nel complesso, la pressione fiscale resterà quasi invariata, scendendo di appena 0,6 punti: dal 43,5% nel 2015 al 42,9% nel 2019. «Con questo Def», ha commentato **Paolo Longobardi**, presidente di Unimpresa, «il governo Renzi certifica quello che sappiamo da tempo: non c'è lotta agli sprechi nel bilancio pubblico, non vengono ridotte le tasse a famiglie e imprese. Insomma, il governo non cambia verso». Evidentemente, non tutti gli imprenditori, soprattutto i più piccoli, condividono gli elogi che la Confindustria riserva al governo in ogni convegno, soprattutto ad opera del presidente uscente, **Giorgio Squinzi**.

Da più di un anno, Renzi e Padoan vanno ripetendo in sede Ue che serve maggiore flessibilità nei conti pubblici italiani, allo scopo di sostenere la ripresa economica. Meno austerità e più crescita: elementare, Watson. Finora, la Commissione Ue è stata al gioco. Ma, prima o poi, anche a Bruxelles scopriranno che le maggiori spese dello Stato italiano non servono per rilanciare gli investimenti, bensì per aumentare la spesa corrente, senza mai incidere sugli sprechi con una severa spending review. Anche in questo caso, il Def parla chiaro. Nei prossimi quattro anni è previsto che la spesa pubblica aumenti di 34 miliardi per le uscite correnti (stipendi e forniture), di altri 20 miliardi per le pensioni, mentre gli investimenti pubblici diminuiranno di quasi 7 miliardi (meno 10,4%), scendendo da 66,7 miliardi nel 2015 a 59,7 miliardi nel 2019. Somma risibile rispetto ai piani faraonici annunciati in Parlamento dal ministro **Graziano Delrio** per potenziare porti, aeroporti, ferrovie e autostrade. L'ennesimo libro dei sogni.

Non solo. Sul versante della spesa, grazie ai minori tassi d'interesse da pagare su Bot e Cct per il calo dello spread (da 68,4 a 64 miliardi l'anno), il governo potrà accumulare un tesoretto di 4,4 miliardi.

Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan

Che fine farà? Purtroppo, osserva Unimpresa, sarà destinato a coprire parte dell'incremento della spesa corrente, vale a dire proprio la voce in cui si annidano maggiormente gli sprechi. Quindi, una scelta che smentisce una volta di più la retorica della spending review. Lo stesso Renzi ha affermato di recente che il suo governo, nonostante l'uscita di scena del commissario **Carlo Cottarelli**, ha tagliato ben 25 miliardi di sprechi. Ma **Veronica De Romanis**, economista in passato vicina al premier, lo ha smentito platealmente in un talk show, dimostrando, cifre alla mano, che il taglio vero è stato di appena 400 milioni di euro, poiché il resto della presunta spending review è stato subito destinato alla copertura di nuove spese.

Nel tentativo quasi disperato di far quadrare i conti e di soddisfare, nello stesso tempo, gli annunci di maggiori spese da parte del governo, gli estensori ministeriali del Def danno l'impressione, in alcuni punti, di attingere a piene mani dal recente rapporto della Corte dei conti sulle finanze statali, per nulla tenero con Padoan. Così, per coprire le maggiori uscite per spese correnti e pensioni, nel Def si annuncia che, in autunno, con la legge di Stabilità, saranno riviste le cosiddette tax expenditures, ovvero le agevolazioni fiscali, cresciute a dismisura negli ultimi anni: erano 720 nel 2011, ora sono salite a 799, con minori entrate per 313 miliardi, rispetto ai 253,7 miliardi del 2011.

Da qui un probabile aggravio dell'imposizione diretta, sia pure in misura minore rispetto a quella indiretta, dove il governo sembra intenzionato a ritoccare al rialzo le aliquote Iva, esattamente come indicato dalla Corte dei conti, che ha collocato il gettito Iva dell'Italia, pari al 6% del pil, all'ultimo posto in Europa. Eppure Padoan, appena i tg e i giornaloni gli danno la parola, ripete il solito ritornello: «Un pezzo fondamentale della nostra strategia è la riduzione delle tasse, faremo di tutto per continuare ad abbattere la pressione fiscale». Abbattere? A Milano, direbbero: ma va a ciapà i ratt!

© Riproduzione riservata

Nel complesso, la pressione fiscale resterà quasi invariata, scendendo di appena 0,6 punti: dal 43,5% nel 2015 al 42,9% nel 2019. «Con questo Def», ha commentato Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa, «il governo Renzi certifica quello che sappiamo da tempo: non c' è lotta agli sprechi nel bilancio pubblico, non vengono ridotte le tasse a famiglie e imprese. Insomma, il governo non cambia verso». Evidentemente, non tutti gli imprenditori, soprattutto i più piccoli, condividono gli elogi che la Confindustria riserva al governo in ogni convegno, soprattutto ad opera del presidente uscente, Giorgio Squinzi.

Da più di un anno, Renzi e Padoan vanno ripetendo in sede Ue che serve maggiore flessibilità nei conti pubblici italiani, allo scopo di sostenere la ripresa economica. Meno austerità e più crescita: elementare, Watson. Finora, la Commissione Ue è stata al gioco. Ma, prima o poi, anche a Bruxelles scopriranno che le maggiori spese dello Stato italiano non servono per rilanciare gli investimenti, bensì per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

aumentare la spesa corrente, senza mai incidere sugli sprechi con una severa spending review. Anche in questo caso, il Def parla chiaro. Nei prossimi quattro anni è previsto che la spesa pubblica aumenti di 34 miliardi per le uscite correnti (stipendi e forniture), di altri 20 miliardi per le pensioni, mentre gli investimenti pubblici diminuiranno di quasi 7 miliardi (meno 10,4%), scendendo da 66,7 miliardi nel 2015 a 59,7 miliardi nel 2019. Somma risibile rispetto ai piani faraonici annunciati in Parlamento dal ministro Graziano Delrio per potenziare porti, aeroporti, ferrovie e autostrade. L' ennesimo libro dei sogni.

Non solo. Sul versante della spesa, grazie ai minori tassi d' interesse da pagare su Bot e Cct per il calo dello spread (da 68,4 a 64 miliardi l' anno), il governo potrà accumulare un tesoretto di 4,4 miliardi. Che fine farà? Purtroppo, osserva Unimpresa, sarà destinato a coprire parte dell' incremento della spesa corrente, vale a dire proprio la voce in cui si annidano maggiormente gli sprechi.

Quindi, una scelta che smentisce una volta di più la retorica della spending review. Lo stesso Renzi ha affermato di recente che il suo governo, nonostante l' uscita di scena del commissario Carlo Cottarelli, ha tagliato ben 25 miliardi di sprechi. Ma Veronica De Romanis, economista in passato vicina al premier, lo ha smentito platealmente in un talk show, dimostrando, cifre alla mano, che il taglio vero è stato di appena 400 milioni di euro, poiché il resto della presunta spending review è stato subito destinato alla copertura di nuove spese.

Nel tentativo quasi disperato di far quadrare i conti e di soddisfare, nello stesso tempo, gli annunci di maggiori spese da parte del governo, gli estensori ministeriali del Def danno l' impressione, in alcuni punti, di attingere a piene mani dal recente rapporto della Corte dei conti sulle finanze statali, per nulla tenero con Padoan. Così, per coprire le maggiori uscite per spese correnti e pensioni, nel Def si annuncia che, in autunno, con la legge di Stabilità, saranno riviste le cosiddette tax expenditures, ovvero le agevolazioni fiscali, cresciute a dismisura negli ultimi anni: erano 720 nel 2011, ora sono salite a 799, con minori entrate per 313 miliardi, rispetto ai 253,7 miliardi del 2011.

Da qui un probabile aggravio dell' imposizione diretta, sia pure in misura minore rispetto a quella indiretta, dove il governo sembra intenzionato a ritoccare al rialzo le aliquote Iva, esattamente come indicato dalla Corte dei conti, che ha collocato il gettito Iva dell' Italia, pari al 6% del pil, all' ultimo posto in Europa. Eppure Padoan, appena i tg e i giornaloni gli danno la parola, ripete il solito ritornello: «Un pezzo fondamentale delle nostra strategia è la riduzione delle tasse, faremo di tutto per continuare ad abbattere la pressione fiscale». Abbattere? A Milano, direbbero: ma va a ciapà i ratt!

© Riproduzione riservata.

TINO OLDANI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

COMODATO/ Il Mineconomia risponde a Confedilizia

Agevolazioni Imu e Tasi, vale la data del contratto

Per il contratto di comodato d' uso verbale non conta la data di registrazione, ma quella di conclusione del contratto stesso per poter fruire delle agevolazioni Imu e Tasi. Dunque, la riduzione al 50% della base imponibile Imu e Tasi in caso di concessione in comodato di un immobile a un parente in linea retta entro il primo grado, che lo utilizzi come abitazione principale, decorre dal 1° gennaio 2016 a prescindere dalla data di registrazione del contratto verbale. È questa la risposta che ha fornito il dipartimento delle finanze del ministero dell' economia, con la nota 8876 dell' 8 aprile 2016, a un quesito inviato dalla Confederazione italiana della proprietà edilizia (Confedilizia).

34 Mercoledì 13 Aprile 2016 IMPOSTE E TASSE ItaliaOggi

PENSIONI/ Sentenza della Cassazione. Auto aziendale, paletti all'accertamento

Pignoramenti mai oltre il 20%

Anche in caso di omesso versamento Iva da oltre 2 mln

di Valerio Stroppa

Sequestri e pignoramenti sulla pensione mai oltre il limite del 20%. Anche se il contribuente è imputato di un omesso versamento Iva da oltre 2 milioni di euro. Il divieto di misure cautelari sui trattamenti retributivi, previdenziali e assistenziali in misura eccedente un quinto del loro importo «costituisce regola generale dell'ordinamento processuale, stante la irrinunciabilità dei predetti trattamenti (nella misura dei 4/5 del loro importo netto) all'area dei diritti inalienabili della persona tutelati dall'articolo 2 della Costituzione». Ad affermarlo è la 3ª sezione penale della Cassazione, con la sentenza n. 15099/16 di ieri. La Suprema corte ha annullato l'ordinanza con cui il tribunale del riesame di Napoli aveva ritenuto valido il sequestro preventivo per equivalente sul libretto postale dell'indagato, acceso da quest'ultimo per riscuotere la pensione dell'Inps. Secondo il Riesame, ciò che rilevava in sede cautelare era la corrispondenza tra quanto evaso e quanto sequestrato, anche se l'esecuzione del sequestro della pensione comportava il superamento del limite di legge. Tesi però sconfessata dagli ermellini. Si ricorda peraltro che, con riferimento all'attività di riscossione gestita da Equitalia, la soglia è stata rimodulata in base al reddito del debitore: l'articolo 72-ter del dpr n. 602/1973 fissa il limite di pignorabilità di stipendi e pensioni a 1/10 per somme fino a 2.500 euro mensili, a 1/7 tra i 2.500 e i 5 mila euro e al limite generale di 1/5 per le somme sopra i 5 mila euro.

Redditometro e auto aziendale. La detrazione del costo dell'auto da parte dell'impresa salva il contribuente-utilizzatore dall'accertamento sintetico. Il principio è stato ribadito dalla 6ª sezione civile della Cassazione con la sentenza n. 7146/16 di ieri, con riguardo a una rettifica relativa all'anno 2003. Come previsto dall'articolo 2, comma 2 del dm 10 settembre 1982 (assia distribuzione ai soci degli utili non contabilizzati (in misura «pro-quota»). Ma gli uffici accertatori devono rispettare due paletti: primo, la ristretta base sociale e/o familiare deve essere oggetto «di specifico accertamento probatorio»; secondo, la contestazione fiscale spiccata a carico della società in ordine ai ricavi non dichiarati deve essere pienamente valida. Così ha deciso la Cassazione con l'ordinanza n. 7150/16 di ieri, intervenendo nuovamente su un tema che ha già visto in passato diverse pronunce confermi (si vedano tra le altre le sentenze cn. 7218/2001, 680/2003 e 2085/2005).

Notifica cartelle. È correttamente eseguita la notifica di una cartella di pagamento di Equitalia anche se non è il contribuente a firmare la ricevuta dell'avviso di deposito, ossia la raccomandata «informativa» circa l'avvenuto deposito dell'atto presso la casa comunale. Il verdetto è stato emesso ieri dalla Cassazione con la sentenza n. 7184/16. Nella procedura nei confronti del destinatario irreperibile, disciplinata dall'articolo 140 cpc, «non occorre che detto avviso contenga, a pena di nullità dell'intero procedimento notificatorio, tutte le annotazione prescritte in caso di notificazione effettuata a mezzo del servizio postale».

San Marino: La Gdf fa fishing expedition

Per San Marino la trasciatura dei flussi finanziari della Gdf verso il Tiasso è a tutti gli effetti una operazione di fishing expedition. «Il Congresso di Stato» si legge in una nota diramata ieri, «ribadisce, anche alla luce di nuovi elementi acquisiti, che l'operazione della Gdf presenta caratteristiche inaccettabili, trattandosi di operazioni massicce». E per il Titano sono al di fuori delle regole internazionali per le relazioni e la collaborazione fra Stati, «tanto da far ritenere», scrivono dalla repubblica, «l'operazione illegittima in quanto assimilabile per caratteristiche a una «fishing expedition», pratica notoriamente non consentita dall'Ocse».

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

COMODATO/ Il Mineconomia risponde a Confedilizia

Agevolazioni Imu e Tasi, vale la data del contratto

di Sergio Trovato

Per il contratto di comodato d'uso verbale non conta la data di registrazione, ma quella di conclusione del contratto stesso per poter fruire delle agevolazioni Imu e Tasi. Dunque, la riduzione al 50% della base imponibile Imu e Tasi in caso di concessione in comodato di un immobile a un parente in linea retta entro il primo grado, che lo utilizzi come abitazione principale, decorre dal 1° gennaio 2016 a prescindere dalla data di registrazione del contratto verbale. È questa la risposta che ha fornito il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia, con la nota 8876 dell'8 aprile 2016, a un quesito inviato dalla Confederazione italiana della proprietà edilizia (Confedilizia).

Confedilizia, infatti, aveva rilevato un contrasto tra due diverse interpretazioni ministeriali sui termini per la registrazione del contratto di comodato d'uso verbale ai fini del riconoscimento delle agevolazioni fiscali. Il ministero precisa al riguardo che è da intendersi superata l'interpretazione contenuta «nella precedente nota n. 2472 del 29 gennaio 2016». Inoltre, richiama la risoluzione n. 1/2016 e conferma che non c'è un termine ad hoc per la registrazione del contratto di comodato verbale e che per la decorrenza della riduzione del 50% della base imponibile Imu e Tasi «si deve prendere in considerazione la data di conclusione del contratto stesso».

In effetti, dal 2016 i titolari degli immobili dati in comodato d'uso gratuito a parenti in linea retta destinati ad abitazione principale pagano Imu e Tasi in misura ridotta. È stato abrogato il comma 2 dell'articolo 13 del dl 201/2011, laddove prevedeva che le amministrazioni comunali potessero assimilare alle prime case le unità immobiliari concesse in comodato gratuito dal titolare ai parenti in linea retta entro il primo grado. In base all'articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità 2016 (208/2015) i beneficiari possono fruire di una riduzione della base imponibile Imu, che è la stessa dell'imposta sui servizi indivisibili, nella misura del 50%, purché sussistano le condizioni richieste dalla norma. Nello specifico, il comodante deve avere la residenza anagrafica e la dimora nel comune in cui è ubicato l'immobile concesso in comodato. Oltre all'immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nello stesso comune, che deve essere utilizzato come propria abitazione principale, purché non si tratti di un fabbricato di pregio, classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili di lusso, ville e castelli). Questo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. Secondo il ministero, però, solo il possesso di altri immobili destinati ad unità abitative fa perdere l'agevolazione. Al comodante è poi imposto di presentare la dichiarazione Imu e di registrare il contratto.

Francamente quest'ultimo adempimento risulta eccessivo. Sarebbe stato sufficiente richiedere una scrittura privata autenticata, per assicurare la certezza della data di decorrenza del contratto e, per l'effetto, dell'agevolazione. A maggior ragione se, come sostenuto dal dipartimento delle Finanze, alla registrazione del contratto verbale di comodato non gli viene riconosciuta neppure quella valenza che dovrebbe avere in ordine alla certezza della data, dalla quale dovrebbe decorrere il beneficio fiscale.

© Riproduzione riservata

La risposta del Mineconomia su www.italiaoggi.it/documenti

Orlandi: la compliance un compito per i cittadini

La compliance è un compito che spetta ai cittadini. E per gli italiani è difficile pagare le tasse. Ad affermarlo è il direttore dell'Agenzia delle entrate Rossella Orlandi, intervenendo ieri al convegno «Le prospettive del sistema fiscale: dall'attuazione della delega ai futuri interventi normativi».

«Non è mai piacevole pagare un'imposizione, noi abbiamo una difficoltà in più a fare questa cosa e questa difficoltà si riflette in una parte della nostra storia fiscale», ha osservato la Orlandi che ha aggiunto, «l'obbligazione tributaria è ciò che qualifica la cittadinanza e noi questo non l'abbiamo sufficientemente introiettato».

«I Paesi più avanzati hanno dimostrato che la compliance non è fatta solo dalle norme ma anche dai comportamenti», ha ricordato la Orlandi e dunque, «noi abbiamo sicuramente una difficoltà in più a fare questa cosa e questa difficoltà si riflette in una parte della nostra storia fiscale».

«La competitività di un sistema», ha proseguito il direttore dell'Agenzia delle entrate, «spesso è legata anche al sistema fiscale formato non solo da livello della tassazione ma anche dalla sua fruibilità, da strumenti che consentano di avere certezza nell'applicazione delle norme».

Riferendosi al recupero dell'evasione il numero uno del fisco italiano ha poi ricordato che «L'evasione si consuma, è difficilissimo recuperarla perché nel momento in cui arriva 4-5 anni dopo, se è un'evasione come nel caso del Panama Papers, se hai fortuna, la ritrovi ma se è un'evasione di qualche decina di migliaia di euro quando la vai a chiedere 3-4 anni dopo è difficile recuperarla. Solo se la contrasti all'inizio la recuperi o la elimini alla radice».

Guardando al sistema fiscale interno il direttore dell'Agenzia delle entrate ha auspicato presto l'intervento sulle semplificazioni fiscali: «mi auguro possa essercl l'occasione per un nuovo decreto a breve per la semplificazione del sistema che non c' toglierc solo qualche adempiamento». «Semplificare le norme», ha aggiunto Orlandi, «è qualcosa di più profondo, vuol dire entrare nel sistema e fare chiarezza. Mi auguro», ha concluso, «che ci sia un decreto a breve che aggiunga nuovi sistemi di alleggerimento degli adempimenti».

Per l'unità immobiliare data in comodato. Secondo il ministero, però, solo il possesso di altri immobili destinati ad unità abitative fa perdere l'agevolazione. Al comodante è poi imposto di presentare la dichiarazione Imu e di registrare il contratto.

Francamente quest'ultimo adempimento risulta eccessivo. Sarebbe stato sufficiente richiedere una scrittura privata autenticata, per assicurare la certezza della data di decorrenza del contratto e, per l'effetto, dell'agevolazione. A maggior ragione se, come sostenuto dal dipartimento delle Finanze, alla registrazione del contratto verbale di comodato non gli viene riconosciuta neppure quella valenza che dovrebbe avere in ordine alla certezza della data, dalla quale dovrebbe decorrere il beneficio fiscale.

In effetti, dal 2016 i titolari degli immobili dati in comodato d' uso gratuito a parenti in linea retta destinati ad abitazione principale pagano Imu e Tasi in misura ridotta. È stato abrogato il comma 2 dell' articolo 13 del dl 201/2011, laddove prevedeva che le amministrazioni comunali potessero assimilare alle prime case le unità immobiliari concesse in comodato gratuito dal titolare ai parenti in linea retta entro il primo grado. In base all' articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità 2016 (208/2015) i beneficiari possono fruire di una riduzione della base imponibile Imu, che è la stessa dell' imposta sui servizi indivisibili, nella misura del 50%, purché sussistano le condizioni richieste dalla norma. Nello specifico, il comodante deve avere la residenza anagrafica e la dimora nel comune in cui è ubicato l' immobile concesso in comodato. Oltre all' immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nello stesso comune, che deve essere utilizzato come propria abitazione principale, purché non si tratti di un fabbricato di pregio, classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili di lusso, ville e castelli). Questo requisito è imposto anche per l' unità immobiliare data in comodato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Secondo il ministero, però, solo il possesso di altri immobili destinati ad unità abitative fa perdere l' agevolazione. Al comodante è poi imposto di presentare la dichiarazione Imu e di registrare il contratto. Francamente quest' ultimo adempimento risulta eccessivo. Sarebbe stato sufficiente richiedere una scrittura privata autenticata, per assicurare la certezza della data di decorrenza del contratto e, per l' effetto, dell' agevolazione.
A maggior ragione se, come sostenuto dal dipartimento delle Finanze, alla registrazione del contratto verbale di comodato non gli viene riconosciuta neppure quella valenza che dovrebbe avere in ordine alla certezza della data, dalla quale dovrebbe decorrere il beneficio fiscale.
© Riproduzione riservata.

SERGIO TROVATO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Imposte locali. Il Dipartimento risponde a Confedilizia

Comodati verbali, bonus Imu dalla conclusione del contratto

Per i contratti verbali di comodato stipulati con genitori e figli la riduzione di Imu e Tasi al 50% decorre dalla data di conclusione del contratto stesso. E non esiste alcun obbligo di registrazione ai fini della loro validità.
Lo segnala Confedilizia, che ha ottenuto l' importante precisazione del Dipartimento delle finanze del ministero dell' Economia (direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale) con la nota prot. 8876 dell' 8 aprile 2016.
Il contratto di comodato di un immobile può infatti essere redatto per iscritto oppure verbalmente. In questo secondo caso non è obbligatorio registrarlo ai fini della sua validità ma la legge di Stabilità 2016 impone di registrarlo alle Entrate se si vuole ottenere la riduzione su Imu e Tasi.
Il Dipartimento delle finanze era già intervenuto due volte sulla questione dei termini per la registrazione dei comodati, centrale per l' ottenimento dell' agevolazione prevista dalla legge di Stabilità (208/2015) per il 2016: la prima volta con la nota 2472 del 29 gennaio 2016 (su istanza della Cna), dove si chiariva come registrare i contratti di comodato verbali già in essere, beneficiando fin dal 1° gennaio 2016 dello sconto del 50% su Imu e Tasi per le case date in prestito ai genitori o ai figli. Secondo quella prima interpretazione, il Dipartimento aveva deciso che, trattandosi di un nuovo adempimento, valesse l' articolo 3, comma 2 dello Statuto del contribuente, secondo cui la scadenza dei nuovi obblighi tributari non può essere fissata prima del sessantesimo giorno dalla loro entrata in vigore, quindi il 1° marzo 2016 (60 giorni dopo il 1° gennaio).
Il secondo intervento del Dipartimento è del 17 febbraio 2016 (risoluzione 1/DF), che conferma in parte le indicazioni già data con la nota del 29 gennaio (obbligo di registrare il contratto scritto entro 20 giorni), con la precisazione, però, che l' agevolazione Imu, in caso di comodato verbale, decorre dalla data del contratto e non da quello della registrazione. In particolare, il Dipartimento specifica che (in questi casi) la registrazione potrà essere effettuata previa esclusiva presentazione del modello 69 in duplice copia in cui dovrà essere indicato «contratto verbale di comodato».
Infine, l' ultimo intervento (quello della nota 8876 dell' 8 aprile scorso) afferma esplicitamente che , per quanto riguarda la registrazione dei contratti verbali di comodato, la nota 2472 del 29 gennaio è «da intendersi superata» e la regola da seguire è quella indicata nella risoluzione 1/DF del 17 febbraio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Quindi , per calcolare la decorrenza dell' agevolazione, si parte dalla data di conclusione del contratto. Naturalmente sempre e solo ai fini dell' agevolazione Imu-Tasi, perché l' obbligo ai fini della validità continua a non sussistere. Se quindi un contratto di comodato verbale tra padre e figlio è stato concluso il 1° gennaio (anche se la registrazione avviene dopo due o tre mesi) il bonus Imu-Tasi decorrerà dal 1° gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SAVERIO FOSSATI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Lavori pubblici. Spesa su del 10% nel 2015, ma era solo l' effetto una tantum dei Piani Ue 2007-2013

Comuni, investimenti a rischio

Ance: enti locali lenti a sbloccare i progetti, serve una spinta

Impresa & territori

Lavori pubblici. Spesa su del 10% nel 2015, ma era solo l'effetto una tantum dei Piani Ue 2007-2013

Comuni, investimenti a rischio

Ance: enti locali lenti a sbloccare i progetti, serve una spinta

Manutenzioni, ancora ribassi nelle gare Anas

Il restyling di Modus Architects per l'eco-rifugio sulle Alpi Aurine

Proseguono i rialzi per mais e soia

Per la prima volta dal 2008, lo scorso anno la spesa in conto capitale dei Comuni (gli investimenti) ha ricominciato a crescere, +15% da 11 a 12,6 miliardi di euro. Una crescita che rischia però di essere una tantum, trainata dall' obbligo di spesa dei fondi europei 2007-2013, e che dai primi segnali sui bandi di gara rischia di non rafforzarsi quest' anno, vanificando parte della "clausola di flessibilità sugli investimenti", uno dei pilastri della legge di Stabilità 2016.

I dati e l' allarme arrivano dall' Ance (l' associazione nazionale costruttori edili), in un dossier consegnato in questi giorni anche al Ministero dell' Economia. «Il Mef condivide la nostra preoccupazione» spiegano all' Ance.

«I Comuni - proseguono - non sembrano aver capito le potenzialità dell' abolizione del Patto si Stabilità, decisa dalla legge di Stabilità 2016.

La scadenza per approvare i bilanci è stata anticipata al 30 aprile, bisogna inserire qui le nuove opere, e se i Comuni non si svegliano, la previsione di 4 miliardi di euro in più investimenti rischia di non essere raggiunta neanche per metà».

Le contorte regole del Patto di Stabilità degli enti locali - come noto - hanno finito in questi anni per aumentare la spesa corrente dei Comuni e dimezzare gli investimenti. Le spese di funzionamento dei Comuni (elaborazioni Ance su dati Siope) sono infatti cresciute dai 47,88 miliardi di euro del 2008 ai 56,2 miliardi del 2014 (-+17,4%, mentre quelle in conto capitale sono crollate da 20,864 a 10,961 miliardi dal 2008 al 2014 (-48%).

Solo nel 2015 la prima inversione di tendenza: -6% le spese correnti, a 52,7 miliardi, e +10% gli investimenti, da 10,961 a 12,618 miliardi. Tuttavia dal dossier dell' Ance emerge che tutta la crescita della spesa in conto capitale 2015 si è concentrata al Sud (+59%, pari a 2,1 miliardi di euro in più), mentre al Nord la spesa è scesa del 7% (-375 milioni di euro) e al Centro del 4% (-76 milioni).

Il fattore chiave è stato secondo l' Ance l' accelerazione (obbligata) della spesa dei fondi strutturali 2007-2013 (+31% tra 2014 e 2015), spesa concentrata in gran parte al Sud. Marginale invece l' effetto traino di Sblocca Italia, edilizia scolastica e opere idrogeologiche. Trascurabile è stato soprattutto l' effetto della mini-riforma del Patto di Stabiltà (Dl 78/2015), che esentava dalla contabilizzazione alcune spese. Da quei l' allarme dell' Ance, che si rafforza con il calo dei bandi a inizio 2016.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

L' Ance apprezza la clausola di flessibilità sugli investimenti: «È una grande opportunità per il Paese, elemento centrale per la ripresa degli investimenti pubblici». L' obiettivo fissato dal governo è decontabilizzare 5,1 miliardi di euro, pari allo 0,3% del Pil. Per farlo bisogna spendere nel 2016 5,1 miliardi di co-finanziamenti europei (fondi strutturali, reti Ten-T, piano Juncker), per una spesa effettiva di 11,3 miliardi; e in più aumentare la spesa complessiva per investimenti pubblici di 5,1 miliardi rispetto al 2015.
Obiettivo non facile, quest' ultimo, per conseguire il quale il governo - secondo l' Ance - «ha posto tutte le basi giuste», in particolare l' aumento dei fondi statali alle infrastrutture (+4,5% reali nel 2016, con forti iniezioni pluriennali ad Anas e ferrovie) e l' abolizione del Patto di stabilità degli enti locali.
La Corte dei Conti ha previsto 4 miliardi di euro di investimenti in più dei Comuni nel 2016: «Già la metà sarebbe un bel risultato - commenta l' Ance - ma è forte la preoccupazione che la capacità di reazione degli enti locali non sia all' altezza della sfida». In una lettera dei giorni scorsi il presidente Claudio De Albertis ha chiesto a tutte le sedi territoriali Ance di mobilitarsi per fare da pungolo, e anche al governo si chiede «un' azione incisiva di stimolo e monitoraggio».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO ARONA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

Il retroscena. È partita la corsa alla successione tra Fico, Di Maio, Di Battista e Davide Casaleggio. Nascono le correnti I parlamentari: Grillo commissari il Movimento per sei mesi

"Rischiamo di esplodere" La grande paura del M5S e la guerra dei quattro capi

Il retroscena. È partita la corsa alla successione tra Fico, Di Maio, Di Battista e Davide Casaleggio. Nascono le correnti I parlamentari: Grillo commissari il Movimento per sei mesi

"Rischiamo di esplodere" La grande paura del M5S e la guerra dei quattro capi

ROMA. La paura è il caos. Il timore, all' interno del direttorio e nel girone più vicino ai prescelti da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, è che la morte del cofondatore del Movimento - dopo i giorni del commiato e del dolore - lasci in eredità una guerra per bande impossibile da gestire per chi rimane. «Beppe deve tornare al suo posto, almeno per un po'», dice una delle parlamentari più vicine ai vertici. Sottovoce, facendo attenzione che nessuno la ascolti. La direttiva impartita dall' ufficio di comunicazione - da quel Rocco Casalino il cui posto ora è pesantemente in bilico - è non parlare, non dare interviste.

«Non c' è alternativa - racconta lei - Davide Casaleggio può avere un ruolo tecnico, ma non è come il padre. E certo, Di Maio potrebbe essere la guida politica o far parte di un triumvirato insieme a Roberto Fico e Alessandro Di Battista, ma tutto questo deve passare da un voto. Gianroberto li aveva scelti come coordinatori, la rete li aveva ratificati, ora ci dev' essere un nuovo passaggio per dare autorevolezza a quei nomi ».

A turno, si invocano il ruolo della rete o il ritorno a pieno ritmo del garante. Perché - come ha detto Dario Fo nel suo commiato sul blog - la scomparsa di Casaleggio «è una perdita gigantesca per il Movimento e non so immaginare quali conseguenze possano verificarsi». Nessuno sa quel che potrà accadere, perché in campo ci sono almeno quattro schieramenti. Il figlio Davide che lavora col padre dal 2009 e che negli ultimi due anni è stato coinvolto in tutte le decisioni importanti - può contare sulla fedeltà della struttura. Il fantomatico staff dell' azienda. Coloro che hanno le chiavi del server, le password per farlo funzionare e nelle cui mani sono le votazioni on line e tutta l' organizzazione mediatica dei 5 stelle (non ce n' è un' altra, quella sul territorio è stata chiesta invano da un sindaco come Federico Pizzarotti le cui istanze sono sempre state fatte cadere nel vuoto). E per questo viene temuto. Chi lo conosce, lo racconta come uno «duro», molto più del genitore. Un trentanovenne laureato alla Bocconi, esperto di web marketing e teoria delle reti. Sempre accanto al padre negli ultimi anni - era lui a sostenerlo nei primi passi della marcia Perugia-Assisi per il reddito di cittadinanza, la primavera scorsa, senza mai dire una parola - incarna la linea ortodossa cui fanno riferimento parlamentari rimasti in ombra negli ultimi mesi come Vito Crimi e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Roberta Lombardi. Dall' altra parte c' è un carattere opposto: il pragmatico Luigi Di Maio, il primo ad arrivare ieri in ospedale a Milano.
Quando i suoi colleghi a Montecitorio ancora singhiozzavano attoniti, lui era già sul treno. Luigi e Davide. Ci sono stati solo loro, per ore. Prima dell' arrivo di Roberto Fico insieme a Beppe Grillo. Ben prima di Alessandro Di Battista. Proprio quest' ultimo è uno degli uomini ormai schierati con Di Maio. Che lo ha aiutato nell' ascesa della sua favorita a Roma, Virginia Raggi, contro il candidato preferito dalla Lombardi, Marcello De Vito. Così come con Di Maio sono i "lealisti" Danilo Toninelli e Alfonso Bonafede, capifila della cordata che nei 5 stelle la maggior parte considera vincente. Contro di lui, c' è quell'"asse del nord" che - bloccato da Casaleggio - aveva tentato di cacciare la responsabile della comunicazione alla Camera Ilaria Loquenzi. E che considera lo spazio dato all'"enfant prodige" eccessivo in un Movimento in cui doveva vigere la regola "uno vale uno". Sono Giorgio Sorial, Laura Castelli, Federico D' Incà, Silvia Benedetti. Che spesso hanno unito i loro sfoghi a quelli di altri deputati scontenti come Federica Daga e Patrizia Terzoni, ma senza mai organizzare il dissenso . Impossibile, finché c' era Casaleggio a imporre la sua volontà. Ma ora? Cosa accadrà adesso che nessuno potrà più dire «Decide Gianroberto», com' è stato per la sostituzione di Patrizia Bedori a Milano o per la scelta di non correre in città con meet up litigiosi come Ravenna, Salerno, Latina. Per non parlare della decisione - promossa in realtà da Di Maio, ma coperta dal fondatore di non votare il supercanguro al Senato sulle unioni civili affossando la stepchild adoption, l' adozione del figlio del partner nella coppia omosessuale.
Tra gli scontenti dell' ascesa di Di Maio, ci sono poi alcuni senatori: Nicola Morra, Mario Giarrusso, tutti coloro che avrebbero aspirato a ruoli maggiori. Con l' avvento del sistema operativo Rousseau (per prendere ogni decisione interna), varato ieri un' ora dopo la morte del guru come una specie di eredità, Morra, Paola Taverna, Nunzia Catalfo, avranno - insieme ad altri - dei ruoli di raccordo sulle leggi da scrivere e le informazioni da condividere, ma è poca cosa rispetto al "triumvirato". E insomma, anche il loro scontento potrebbe tornare a farsi sentire.
Resta in disparte Roberto Fico, sempre attento a non tradire le origini che ancora pochi giorni fa Casaleggio ricordava sul blog dicendo «io non mollo». Quel «non ci sono capi» che vale oggi come testamento (in attesa che si sappia se ce n' è davvero uno reale, che magari lascia disposizioni precise sulla proprietà del blog e su quella del simbolo).
«Quello di oggi è un dispiacere immenso per un amico prima di tutto e poi per una persona che non accettava lo stato delle cose e voleva cambiarle - dice Fico dopo il suo arrivo a Milano - non si è mai arreso e non lo farà ora».
C' è un ulteriore schieramento ed è quello di chi - come il sindaco di Parma Federico Pizzarotti (seguito al Senato da Elisa Bulgarelli e in Europa da Marco Affronte) chiede un congresso in cui si discutano ruoli e obiettivi. E una struttura che dia loro forma. Anche loro - davanti a un vuoto di potere - torneranno a farsi sentire con più forza. Negli ultimi mesi il "samurai" (soprannome del fondatore) stava lavorando a un nuovo modello di struttura dove «più che il potere, venissero distribuite le responsabilità», spiega un consigliere che con il guru parlava spesso. «Il marchio del M5S probabilmente verrà donato a tutto il Movimento e la Casaleggio Associati tornerà a fare ciò che faceva con Antonio Di Pietro: un servizio di consulenza, regolato da un contratto». Questo però è solo quello che sperano gli eletti. E non da ieri.
©RIPRODUZIONE RISERVATA Una parlamentare vicina al vertice: "Serve un nuovo voto per dare autorità al direttorio" Torna in pista Pizzarotti che invoca un congresso per dare forma e struttura al Movimento Spunta anche un asse del nord contro il vicepresidente della Camera DIRETTORIO Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista e Roberto Fico.

ANNALISA CUZZOCREA, MATTEO PUCCIARELLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Politica monetaria. Dopo il duro attacco del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble alle decisioni di Mario Draghi, a sorpresa si schiera al suo fianco il capo della Bundesbank

Weidmann difende l' autonomia della Bce

Mercati globali
LE RIUNIONI DEL FONDO

Le prospettive
Secondo il capo economista Obstfeld la ripresa rischia di andare in stallo

Torna l'emergenza Grecia
A Washington si cercherà di trovare un accordo politico con i creditori

«Da Brexit gravi conseguenze globali»
L'outlook dell'Fmi rivede al ribasso le stime del Pil mondiale per i prossimi due anni

Italia, il nodo sofferenze bancarie

La ripresa resta debole nell'Eurozona

Weidmann difende l'autonomia della Bce

Il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, difende l' indipendenza della Banca centrale europea dalle pressioni dei politici tedeschi, dopo l' intervento in termini molto aspri del ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble contro la politica monetaria nei giorni scorsi. Il ministro ieri è tornato sulla questione, dicendo in un' intervista all' agenzia Reuters che la politica dei bassi tassi d' interesse crea «straordinari problemi per le banche e il settore finanziario e per le pensioni in Germania».

«Non è insolito - ha detto Weidmann in un' intervista al "Financial Times" - che i politici abbiano opinioni sulla politica monetaria, ma noi siamo indipendenti. La Bce deve rispettare il suo mandato di stabilità dei prezzi e così una politica monetaria accomodante è appropriata in questo momento, indipendentemente dalle diverse visioni sulle misure specifiche».

Un portavoce del ministero aveva definito «una discussione legittima» le dichiarazioni pronunciate durante il fine settimana da Schäuble, il quale si è spinto fino ad accusare il presidente della Bce, Mario Draghi, di essere corresponsabile del successo elettorale del partito anti-immigrati Alternative für Deutschland alle regionali del mese scorso. Ieri il ministro ha detto che non tutte le colpe possono essere attribuite alla Bce, ma che le riforme strutturali devono contribuire a risolvere i problemi dell' Eurozona. Le parole di Weidmann riflettono la posizione consolidata della Bundesbank, che ha sempre difeso ferocemente la propria indipendenza dalle interferenze dei politici.

Il presidente della Bundesbank ha criticato anche la discussione in Germania sui tassi d' interesse. Weidmann ha in più occasioni manifestato in consiglio e pubblicamente il suo dissenso dalle scelte della Bce, una delle quali, la più controversa in Germania, è la riduzione a zero dei tassi e addirittura sottozero per quanto riguarda i tassi sui depositi delle banche presso la Bce stessa, nel tentativo di combattere i rischi di deflazione e far risalire l' inflazione, oggi a -0,1% nell' Eurozona, lontanissima dall' obiettivo di avvicinarsi al 2 per cento. Una politica che viene definita abitualmente in Germania, dai politici e dai media, come un "sequestro" dei risparmi dei tedeschi.

«Il dibattito in Germania - ha detto però Weidmann al Ft - non si concentra abbastanza sulle conseguenze più ampie della politica monetaria. Le persone non sono solo risparmiatori: sono anche lavoratori, contribuenti e debitori, e come tali traggono vantaggio dai tassi d' interesse bassi».

Weidmann non ha mancato di rilevare che a suo parere il pacchetto di misure annunciato dalla Bce a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

marzo avrebbe dovuto essere «meno aggressivo», come aveva sostenuto anche nella riunione di consiglio. Il capo della Banca centrale tedesca ha spesso criticato anche il cosiddetto quantitative easing, o Qe, l' acquisto di titoli pubblici da parte della Bce (e a marzo si è espresso contro l' innalzamento delle operazioni mensili da 60 a 80 miliardi), ma nell' intervista ne ha difeso le caratteristiche, in base alle quali ogni banca centrale nazionale dell' Eurozona compra il debito del proprio Paese a proprio rischio. Il programma della Bce risulta quindi «meno problematico» di altri realizzati in precedenza, in quanto non ridistribuisce il rischio fiscale nell' Eurozona, il che poteva essere considerato una forzatura del mandato della banca centrale.

Il banchiere centrale tedesco è invece decisamente contrario all' adozione di helicopter money, una sorta di distribuzione diretta di soldi dalla banca centrale ai cittadini.

Definita un' ipotesi «molto interessante» da Draghi in conferenza stampa, successivamente diversi esponenti della Bce hanno smentito che se ne sia parlato in consiglio o anche informalmente. Weidmann lo definisce «uno strumento pericoloso», che offuscherebbe completamente i confini fra politica monetaria e politica fiscale. Anche la possibile abolizione delle banconote da 500 euro, allo studio da parte della Bce, vede il capo della Bundesbank «non del tutto convinto» che il finanziamento del terrorismo o della criminalità possa essere contrastato in questo modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO MERLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

Dopo l' attacco del ministro Schaeuble

Ora Weidmann difende Draghi

Per una volta, la banca centrale tedesca prende le difese di Mario Draghi per tutelare l' Eurotower dalle ingerenze della politica. È netta la presa di posizione di Jens Weidmann, numero uno della potente Bundesbank, spesso critica nei confronti della politica monetaria espansiva di Francoforte, ma che ora preferisce schierarsi contro il nemico comune. «Non è insolito che i politici abbiano opinioni sulla politica monetaria, ma noi siamo indipendenti», queste le parole di Weidmann rilasciate al Financial Times.
«La Bce deve rispettare il suo mandato in materia di stabilità dei prezzi: così una politica monetaria accomodante è appropriata in questo momento».
Il riferimento è alle dure critiche arrivate dal ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, che aveva accusato Draghi di essere responsabile del successo elettorale del partito anti-immigrati Alternative fuer Deutschland. E pensare che proprio Weidmann se l' era presa più volte con le misure straordinaria volute dalla Bce, in particolare il programma di acquisto dei bond.
Molti giornali tedeschi avevano sparso veleni contro il presidente dell' Eurotower, arrivando a definire i suoi provvedimenti un «sequestro» dei risparmi tedeschi, gran parte dei quali sono investiti in fondi denominati in euro.
Tuttavia, questa volta, Weidmann ha spezzato una lancia in favore di Draghi anche su questo terreno: «Il dibattito non si focalizza a sufficienza sulle più ampie conseguenze macroeconomiche della politica monetaria. La gente non è composta solo di risparmiatori: ci sono anche dipendenti, contribuenti e debitori, i quali beneficiano dei bassi tassi di interesse». Weidmann ritiene che il pacchetto di misure straordinarie annunciato il mese scorso avrebbe potuto essere «meno aggressivo», ma aggiunge che le banche centrali dell' Eurozona comprano bond sovrani dei propri paesi a proprio rischio: perciò il programma di acquisto di asset della Bce è «meno problematico» del previsto. Inoltre il banchiere tedesco definisce «strumento pericoloso» l' eventuale distribuzione diretta di soldi da parte di Francoforte, poiché rischia di allentare i confini tra politica monetaria e politica fiscale.
© Riproduzione riservata.

ItaliaOggi MERCATI E FINANZA Mercoledì 13 Aprile 2016 23

Nel 2015 gli episodi di vigilanza sono balzati a 156 dagli 88 del 2014

Consob più interventista

E niente interessi contrapposti a Bankitalia

L'anno scorso la Consob ha quasi raddoppiato i suoi interventi di vigilanza rispetto al 2014: sono saliti da 88 a 156. Lo ha spiegato il presidente dell'authority, Giuseppe Vegas, durante un'audizione alla commissione finanze del senato. Nel dettaglio, vi sono state nove verifiche ispettive (tre nel 2014), 129 richieste di dati e notizie (72) e cinque convocazioni di esponenti aziendali di banche (cinque nel 2014). Quest'anno, finora, sono stati effettuati 32 interventi di vigilanza.
Vegas ha sottolineato che «il numero di banche sanzionate nel 2015 è stato il più alto in assoluto dal 2007 al primo trimestre del 2016». Dal 2007 al 2015 la Consob ha sanzionato 416 esponenti aziendali di banche e 35 istituti (8 nel 2015). «Nel 2014 sono stati sanzionati 42 esponenti aziendali, mentre nel 2013 erano stati 30 e nel 2012 solo tre».
Parlando poi dei decreti sui salvataggi e sulla liquidazione di banche, Vegas ha affermato che tra Consob e Bankitalia «non ci sono interessi contrapposti», poiché entrambe hanno come obiettivo un sistema più solido: «La Banca d'Italia persegue la stabilità, ed è logico dopo quello che è avvenuto nel 2007-2008. Bene ha fatto la Banca d'Italia per ricostruire la casa crollata, ma la casa ha bisogno anche di porte e finestre». Il risparmiatore scottato dalla crisi finanziaria, grazie all'Unione bancaria, «ha oggi l'idea che il sistema sia solido. Noi vorremmo maggiore trasparenza, ma non per questo siamo conflittuali con Banca d'Italia».
A proposito delle nuove regole sul bail-in recepite in Italia, il presidente della Consob ha precisato che, senza la necessaria dose di trasparenza richiesta dalla Commissione, possono esporre le banche a un rischio sistemico: «È vero che la stella polare di questi provvedimenti è la stabilità delle banche, e questo è condivisibile, ma la stabilità senza trasparenza non si riesce a conseguire». Vegas si riferisce al fatto che il mercato non si renderà conto di una banca sull'orlo del bail-in fino alla definizione degli atti formali. In certe condizioni si può creare un timore generalizzato sul mercato «con effetti sistemici rilevanti: sarebbe stata meglio la trasparenza per evitare rischi più diffusi».
Vegas si è quindi soffermato sui bond subordinati delle quattro banche salvate: «Oltre il 70% del totale delle obbligazioni subordinate emesse dalle banche in risoluzione è stato collocato prima del 2008, ovvero in un'era geologica completamente diversa da quella attuale». In quel periodo, ha continuato Vegas, «non c'era stata Lehman, le banche erano in una situazione completamente diversa: le sofferenze hanno cominciato ad arrivare a seguito della crisi». Perciò, fino al 2008, «non ci sarebbe stato motivo di evidenziare un rischio che all'epoca non esisteva».
© Riproduzione riservata

Giuseppe Vegas

PIL 2016 A +1%

Fmi taglia le stime sull'Italia

La crescita italiana ha deluso le aspettative di inizio anno del Fondo monetario internazionale, che ha tagliato la stima di crescita del pil 2016 dall'1,3 all'1% e quella per il 2017 dall'1,2 all'1,1%. Il prodotto interno lordo è salito dello 0,8% lo scorso anno. L'organismo guidato da Christine Lagarde prevede poi un'inflazione allo 0,2% nel 2016 e allo 0,7% nel 2017, in aumento rispetto allo 0,1% di fine 2015. La disoccupazione dovrebbe calare dall'11,9% dello scorso anno all'11,4% a fine 2016 e al 10,9% nel 2017. I dati sono contenuti nel World Economic Outlook di aprile.
Il Fmi fa notare che «la ripresa dell'Eurozona è stata più o meno in linea con le previsioni di gennaio», visto che il rafforzamento della domanda interna ha compensato la debolezza di quella estera. Tuttavia, tra i vari paesi, la ripresa è stata più debole delle attese proprio in Italia, mentre è andata meglio del previsto in Spagna. Le stime di crescita del Vecchio continente sono state ridotte a livello generale, ma l'Italia nel dettaglio è alla pari con i problemi relativi alle sofferenze bancarie, ha ribadito il capo economista Maurice Obstfeld, precisando comunque che il governo sta lavorando, «anche se i dettagli non sono chiari», proprio per superare queste difficoltà che, una volta risolte, permetteranno di portare avanti il percorso di ripresa con più vigore.
A livello globale la crescita economica proseguirà, ma sarà moderata per le economie avanzate e a un ritmo più lento per quelle emergenti. Nell'attuale contesto di bassa crescita, i rischi per l'outlook stanno diventando più pronunciati e la soluzione potrebbe arrivare da politiche più aggressive finalizzate ad aumentare la domanda e a rimettere l'offerta. Il Fondo monetario stima un incremento globale del 3,3% nel 2016 e del 3,5% nel 2017, in calo rispettivamente dello 0,2 e dello 0,1% rispetto alla previsione di gennaio. Il miglioramento delle economie avanzate resterà moderato interno al 2%: la ripresa è ostacolata dalla debolezza della domanda. Quanto alle nazioni emergenti, le stime di crescita per il 2016 sono scese dello 0,2% al 4,1%, mentre per il 2017 il taglio è dello 0,1% al 4,6%.
© Riproduzione riservata

Dopo l'attacco del ministro Schaeuble

Ora Weidmann difende Draghi

Per una volta, la banca centrale tedesca prende le difese di Mario Draghi per tutelare l'Eurotower dalle ingerenze della politica. È netta la presa di posizione di Jens Weidmann, numero uno della potente Bundesbank, spesso critica nei confronti della politica monetaria espansiva di Francoforte, ma che ora preferisce schierarsi contro il nemico comune. «Non è insolito che i politici abbiano opinioni sulla politica monetaria, ma noi siamo indipendenti», queste le parole di Weidmann rilasciate al *Financial Times*. «La Bce deve rispettare il suo mandato in materia di stabilità dei prezzi: così una politica monetaria accomodante è appropriata in questo momento».
Il riferimento è alle dure critiche arrivate dal ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, che aveva accusato Draghi di essere responsabile del successo elettorale del partito anti-immigrati Alternative fuer Deutschland. E pensare che proprio Weidmann se l'era presa più volte con le misure straordinaria volute dalla Bce, in particolare il programma di acquisto dei bond.
Molti giornali tedeschi avevano sparso veleni contro il presidente dell'Eurotower, arrivando a definire i suoi provvedimenti un «sequestro» dei risparmi tedeschi, gran parte dei quali sono investiti in fondi denominati in euro. Tuttavia, questa volta, Weidmann ha spezzato una lancia in favore di Draghi anche su questo terreno: «Il dibattito non si focalizza a sufficienza sulle più ampie conseguenze macroeconomiche della politica monetaria. La gente non è composta solo di risparmiatori: ci sono anche dipendenti, contribuenti e debitori, i quali beneficiano dei bassi tassi di interesse». Weidmann ritiene che il pacchetto di misure straordinarie annunciato il mese scorso avrebbe potuto essere «meno aggressivo», ma aggiunge che le banche centrali dell'Eurozona comprano bond sovrani dei propri paesi a proprio rischio: perciò il programma di acquisto di asset della Bce è «meno problematico» del previsto. Inoltre il banchiere tedesco definisce «strumento pericoloso» l'eventuale distribuzione diretta di soldi da parte di Francoforte, poiché rischia di allentare i confini tra politica monetaria e politica fiscale.
© Riproduzione riservata

SETTORE GAS

Saipem sigla intesa in Iran

Saipem e Rasavi Oil & Gas Development hanno firmato una lettera di intenti su una possibile collaborazione relativa a un progetto da sviluppare in Iran. L'intesa è stata siglata ieri, in occasione della visita di Stato a Teheran del premier Matteo Renzi, dall'a.d. di Saipem, Stefano Cao, e dal numero uno della compagnia petrolifera iraniana, Ali Vaghar.
Il documento prevede l'avvio di discussioni riguardanti una collaborazione nei lavori di sviluppo del giacimento di gas Tous Gas Field Development Project, circa 100 chilometri a nordovest di Mashhad. Il giacimento, che contiene oltre 60 miliardi di metri cubi di gas, potrebbe produrre circa 4 milioni di metri cubi al giorno. Il progetto di sviluppo comprende la perforazione di cinque pozzi, più due opzionali, oltre alla progettazione e realizzazione di tutti gli impianti upstream per la produzione, il trasporto e il trattamento del gas.
© Riproduzione riservata

GIÙ DEL 92%

Crollano gli utili di Alcoa

Alcoa ha dato il via ufficialmente alla stagione delle trimestrali delle grandi aziende americane, con un periodo penalizzato ancora una volta dalla debolezza dei prezzi dell'alluminio. La società, che non è riuscita a compensare l'impatto dei prezzi sulle sue attività tradizionali con la crescita nel business dei materiali avanzati pronti a essere scorporati, ha anche tagliato le stime per alcuni dei suoi mercati di riferimento come l'aerospaziale. Inoltre è prevista una crescita della domanda di alluminio del 5% e non più del 6%, e un aumento dell'offerta del 2% anziché del 3%.
La multinazionale è nel pieno del processo di scorporo delle attività a maggiore crescita, focalizzate nei settori aerospaziale e automobilistico, per creare una nuova società quotata denominata Arconic. Alcoa ha ribadito che il progetto di spin-off è sulla buona strada per essere completato durante il secondo semestre.
Il trimestre si è chiuso con un utile netto di 16 milioni di dollari (14,1 mln euro), in calo del 92% rispetto ai 186 mln di un anno prima. I ricavi sono scesi del 15% a 4,9 miliardi di dollari (4,3 mld euro).
© Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

L' intervista. Fondo Atlante e decreto sulle procedure fallimentari «visti con favore dalla Bce, nessun rischio a Bruxelles»

Padoan: misure decisive per il rilancio delle banche

«Privatizzazioni, opzione Poste - Def già condiviso con la Ue»

Il Sole 24 ORE

Padoan: misure decisive per il rilancio delle banche

«Privatizzazioni, opzione Poste - Def già condiviso con la Ue»

Borsa cauta sul «fondo Atlante»

Il colosso Glaxo investe un miliardo in Italia

Intervista a Padoan

PARLA IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

«Banche e Def, nessun rischio con Bruxelles»

«Le misure prese dagli investitori privati del fondo Atlante e i provvedimenti del Governo sul diritto fallimentare saranno decisive per il rilancio del sistema bancario». Con toni pacati ma decisi che lo contraddistinguono, il Ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan non si mostra preoccupato dei dubbi emersi ieri tra gli investitori («nei giorni scorsi forse c' era stato fin troppo entusiasmo»). Il piano «è visto con favore dalla vigilanza bancaria della Bce», mentre Padoan non vede «nessun rischio» di stop dalla Ue al fondo Atlante «alimentato da capitali privati,con contributi volontari, e gestito da soggetti privati». Nella prima intervista del 2016, Padoan parla al Sole 24 Ore anche del Def: per le privatizzazioni, il Mef pensa a un' altra tranche di Poste, mentre «la riduzione della pressione fiscale dovrà avvenire con i tagli alla spesa». Padoan scommette sul sì della Ue a Def e flessibilità. Tagliando per la voluntary disclosure: «se funziona, si potrà usare ancora».

Ministro Padoan, per superare le fragilità di una parte del sistema bancario, Governo e sistema finanziario privato hanno messo a punto un impianto complessivo di misure per il rilancio del settore. Come si è arrivati a questa svolta?

Si tratta di un' operazione che coinvolge il settore privato, con un intervento che avviene in parallelo alle nuove misure che il Governo approverà nel consiglio dei ministri della prossima settimana per accelerare le procedure fallimentari e concorsuali.

Che ruolo ha avuto il Governo, e in particolare il Ministero dell' Economia, nella nascita del fondo Atlante a capitale privato?

Il Mef e il Governo hanno svolto un ruolo che definirei da facilitatore. Il fondo sarà gestito da una Sgr privata e sarà finanziato da capitali privati su base esclusivamente volontaria.

E avrà due obiettivi principali: contribuire ad alcune ricapitalizzazioni bancarie, con funzioni di backstop e di rete di protezione di ultima istanza, e avviare un meccanismo di acquisto e gestione dei crediti in sofferenza che, proprio come fanno gli operatori di mercato che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

operano nel settore, utilizzi anche l' effetto-leva ampliando il raggio d' azione rispetto ai capitali versati.

Dei 5-6 miliardi che dovrebbero essere raccolti dal fondo, quanti saranno destinati alla garanzia degli aumenti di capitale e quanti all' acquisto dei crediti in sofferenza?
Le modalità di allocazione dipenderanno dalle esigenze del fondo e dalle adesioni del mercato alle varie ricapitalizzazioni.

In Borsa, dopo due giorni di euforia, ieri sono emersi i dubbi degli investitori. Crede che il doppio piano funzionerà?
Nei giorni scorsi c' è stata grande euforia, forse anche troppa per essere concentrata in due sole giornate. I mercati non dispongono ancora di un quadro completo, visto che il lancio del fondo è appena stato annunciato, e questa mancanza di informazioni si traduce in nervosismo. Inoltre i mercati vorranno valutare non soltanto il fondo ma anche le nuove misure del Governo, che io ritengo decisive per affrontare definitivamente il problema delle sofferenze. Il nuovo provvedimento completerà le riforme già effettuate dal Governo. Si tratta di un passo importante che colma un ritardo dell' Italia rispetto ad altri Paesi europei.

Quanto incide il problema delle sofferenze sulla capacità delle banche di erogare credito?
Sono il primo ad ammettere che la vulnerabilità del sistema dovuta all' ingente stock di crediti in sofferenza è un problema che c' è e va affrontato. Il Governo è già intervenuto nei mesi scorsi con una serie di provvedimenti e il prossimo sarà risolutivo. Stiamo lavorando con il ministro Orlando per anticipare con decreto alcuni provvedimenti contenuti nella legge delega all' esame del Parlamento in materia di diritto fallimentare. Se i tempi delle controversie sui crediti vengono più che dimezzati, il valore di mercato dei crediti in sofferenza ne ha un beneficio. Risolto il problema dei crediti in sofferenza ripartiranno i prestiti all' economia reale. Aggiungo che la rimozione di parte dello stock delle sofferenze dai bilanci bancari aumenterà anche l' efficacia della politica monetaria della Bce per l' Italia.

È un problema che si poteva affrontare prima?
Altri Paesi, tra cui la Spagna, lo hanno fatto anni fa con capitali pubblici. Dal primo agosto 2013 le regole europee ce lo impediscono.

A proposito di regole, il piano del fondo Atlante rischia di essere bocciato da commissione Ue e dalla vigilanza europea della Bce?
Non vedo nessun rischio. Da un punto di vista della disciplina della concorrenza non può essere ravvisato alcun ruolo dello Stato, visto che si tratta di un' operazione interamente privata: una Sgr privata che crea un fondo con capitali privati su base volontaria. Con la sorveglianza unica della Bce è già in corso un dialogo proficuo condotto dalla Banca d' Italia e da Francoforte ci risulta un atteggiamento molto costruttivo, credo che vedano con favore questa iniziativa.

Troppe regole imposte dalla rapida implementazione dell' Unione bancaria? Che ne pensa della proposta tedesca di limitare il peso dei titoli di Stato nei bilanci bancari?
L' Italia è tra i sostenitori dell' Unione bancaria, ma chiediamo che ora si completi, come previsto, con il terzo pilastro che prevede la garanzia europea dei depositi. La proposta di limitare i titoli di Stato nei bilanci delle banche è a giudizio dell' Italia sbagliata e dannosa perché introduce elementi di rigidità in un mercato in cui invece si deve essere liberi di diversificare gli investimenti. E in ogni caso, riteniamo che il tema non debba essere affrontato a livello europeo ma a livello globale e negli organismi deputati a farlo come il comitato di Basilea.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il 2015 è stato l' anno del ritorno degli investitori esteri nel nostro Paese. Ritiene che il clima di fiducia vi sia ancora o si stia affievolendo? E il pacchetto di misure sulle banche può contribuire alla fiducia degli investitori?
Il sistema bancario è uno snodo delicato.
Esistono temi di efficienza delle singole banche e fattori sistemici. Le misure che sono state prese rafforzano la percezione di fiducia nel sistema bancario e di solidità del Paese. Più in generale, il sentiment degli investitori nei confronti dell' Italia resta positivo. È stato di interesse in attesa delle riforme promesse, è stato di approvazione quando le riforme sono state varate, sarà di sostegno adesso che quelle riforme vengono implementate.

Nel decreto legge ci saranno anche norme per gli indennizzi agli obbligazionisti junior delle 4 banche di cui è stato decretato il fallimento?
Penso che quello sia il contesto corretto.
Il Def conferma l' obiettivo di introiti dalle privatizzazioni nel 2016 pari a 0,5% del Pil, nonostante il venir meno della quotazione Fs.
Valorizzare le imprese pubbliche non significa soltanto vendere un pezzo dello Stato per fare cassa ai fini dell' abbattimento del debito ma significa anche esporre il management alla concorrenza e allo scrutinio dei mercati per migliorare i risultati e la qualità dei servizi.
Questo vale per Poste, Fs, Enav.

Ma come sostituirete nel 2016 l' introito che doveva arrivare da Fs?
Ci sono ancora spazi di valorizzazione, anche per le stesse Poste. La capacità di controllo da parte dell' azionista si può garantire con una quota di partecipazione più bassa, come nel caso di Eni ed Enel.

Quindi state pensando al collocamento sul mercato di ulteriori quote di Poste?
È una possibilità, in ogni caso sempre mantenendo il controllo.

La crescita resta l' obiettivo prioritario del governo nonostante il rallentamento?
La crescita del 2016 sarà per l' Italia del 50% più elevata rispetto a quella registrata nel 2015, passando da 0,8% a 1,2%. È meno di quello che vorremmo ma il tasso di crescita risente del deterioramento del quadro economico negli Usa e in Europa, con il rallentamento degli investimenti e del commercio internazionale.
Anche in Italia il contributo alla crescita delle esportazioni è molto più bassa che non quello di investimenti e consumi.

Ci sono fattori su cui puntate per rafforzare la crescita nei prossimi mesi?
Anzitutto gli investimenti, privati e pubblici, che sono una componente della domanda nel breve periodo ma anche un fattore di sviluppo e competitività nel medio periodo. Per sbloccare gli investimenti pubblici abbiamo superato il patto di stabilità interno, e per spingere ancora gli investimenti privati abbiamo un nuovo pacchetto di misure di finanza per la crescita.

In cosa consiste?
L' anno scorso abbiamo fatto molto sul piano regolamentare per spostare le imprese italiane verso il mercato dei capitali e riequilibrare così il sistema del finanziamento troppo bancocentrico. Abbiamo dato incentivi per investimenti e ricapitalizzazioni, guardando sempre molto all' impresa. Ora spostiamo il focus sull' investitore dell' impresa, con incentivi anche importanti, per esempio per i fondi che investono in piccole e medie imprese. Vogliamo spostare una quota del risparmio gestito verso l' impresa italiana. Questo può portare capitali stranieri verso le imprese italiane.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Che dati avete sugli investimenti pubblici? Si sta sbloccando qualcosa?
I primi risultati ci sono. L' Italia è fra i primi paesi nell' uso delle risorse Bei del fondo Juncker e non è stato facile avviare questo meccanismo. E poi i comuni tornano a investire grazie al superamento del patto di stabilità interno che quando ho cominciato a fare questo lavoro mi è subito apparso un mostro burocratico.
Avete cominciato a definire il quadro della prossima legge di stabilità in autunno. Resta il macigno delle clausole di salvaguardia da oltre 15 miliardi che volete rimuovere.

Resteranno risorse per la crescita e il rilancio degli investimenti?
Lo sforzo di consolidamento dell' Italia colloca il nostro paese fra i più virtuosi dell' Europa, e dobbiamo continuare per fare scendere il debito. Quindi lo spazio fiscale, a parità di condizioni, è limitato. Diventa fondamentale decidere come usarlo.
Ci sono le prime proposte: il presidente del consiglio parla di estensione degli 80 euro alle pensioni basse.
In questa fase ci sono varie ipotesi sul tappeto. È presto per pronunciarsi.

La riduzione della pressione fiscale resta uno dei vostri obiettivi?
È uno dei pilastri della politica del governo, ma come dico spesso, per essere credibile deve essere finanziata con tagli alla spesa. Per questo la spending review continua.
Anche qui c' è una percezione diffusa che la spending review si sia fermata o addirittura non ci sia mai stata.
Non è vero. Quest' anno la spending review è stata di 25 miliardi grazie alla legge di stabilità e ai provvedimenti presi nei mesi precedenti.
Altrettanto importanti sono nuovi meccanismi che stiamo avviando per cambiare strutturalmente la spesa, come la centralizzazione degli acquisti nella sanità, dove i centri di spesa sono scesi da 33mila a 35. Oppure la riforma della procedura di bilancio. A partire dal 2017 avremo una spending review permanente che costringe a rivedere non solo le spese al margine ma a ripensare a tutta la spesa. Con il risultato di dare più flessibilità al bilancio.

Lo slittamento del pareggio al 2019 è già concordato con Bruxelles?
Le misure che stanno nel Def sono state discusse dal governo ma anche condivise con la commissione, che deve ancora pronunciarsi sulla flessibilità incorporata nel Def.

È fiducioso sull' approvazione del Def e della flessibilità da parte della commissione Ue?
Non credo che ci saranno problemi. Il Def non arriva alla commissione così sul tavolo, ma, ripeto, ne abbiamo discusso, recependo anche alcune osservazioni. La posizione italiana è che il quadro macroeconomico che sta nel Def è assolutamente compatibile con le regole europee. Lo spostamento del pareggio di bilancio è coerente con il quadro internazionale deteriorato. E poi l' aggiustamento di bilancio è legato al metodo con cui si calcola il pareggio strutturale, una questione tecnica ma con pesanti implicazioni politiche e per la vita dei cittadini. L' Italia si muove fra Scilla e Cariddi. Da una parte se si fa troppa restrizione, si genera una dinamica del debito che peggiora anziché migliorare. Dall' altra se invece non si tiene conto dell' obiettivo di abbattimento del debito, le aspettative di mercato peggiorano e quindi i costi del paese per finanziarsi sui mercati aumentano. Il sentiero è stretto ma noi continuiamo a seguirlo.

Cambiare verso all' Europa. A che punto siamo?
La mia sensazione è che i rapporti con l' Europa siano molto migliorati e il dialogo sia più costruttivo, almeno nel campo delle politiche di bilancio e della concorrenza. Si riconosce che l' Italia continua a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

lavorare e a prendere decisioni che sono all' interno delle regole. A chi sostiene che chiediamo troppa flessibilità ho risposto più volte: chiediamo la flessibilità prevista dalle regole. Questo rapporto più costruttivo con le istituzioni europee è il frutto di un atteggiamento che in una certa fase è sembrato solo aggressivo e che invece è di proposta sostanziale. Fin dal semestre di presidenza abbiamo detto che l' Europa doveva darsi priorità diverse, crescita e occupazione.
Questo si è tradotto in fatti, come la flessibilità. E recentemente abbiamo fatto una proposta strategica che viene discussa con grande attenzione. Sicuramente l' Italia non è stretta in un angolo. È vista come un Paese importante in cui permangono problemi che il Governo sta affrontando.

Flessibilità pensioni in uscita. È prematuro parlarne?
Il nostro sistema pensionistico è fra i più solidi d' Europa e questa solidità è un valore che va protetto perché contribuisce alla sostenibilità del debito pubblico. Il sistema pensionistico si può migliorare, anche per le implicazioni che alcuni cambiamenti potrebbero avere sul mercato del lavoro in termine di assunzioni di giovani. Siamo ancora nella fase iniziale della discussione ma l' importante è che teniamo conto anche dei vincoli di finanza pubblica.

Che le suggerisce la pubblicazione dei Panama papers?
Per quanto riguarda l' Italia, confermo che siamo un paese all' avanguardia nella lotta ai paradisi fiscali. Al tempo stesso i Panama Papers dimostrano che ci sono ancora molti buchi neri nella lotta all' evasione internazionale, soprattutto in termini di localizzazione di strutture societarie. Prenderemo iniziative nelle sedi internazionali, formali e informali, come per esempio il G5 di cui l' Italia fa parte con Francia, Inghilterra, Spagna e Germania.
Va ribadita anzitutto la fermezza nella lotta all' evasione fiscale rafforzando la collaborazione internazionale esistente. Serve una cooperazione che preveda scambi rapidi e analisi del rischio congiunte, anche per arrivare a veri e propri audit congiunti tra autorità fiscali di paesi diversi. Si può anche migliorare la trasparenza sui beneficiari effettivi dei conti e dei prodotti finanziari, risalendo a tutte le persone che ne detengono il controllo e scambiandosi tali informazioni anche a fini fiscali.

Pensate di riutilizzare lo strumento della voluntary disclosure?
Sul piano interno stiamo facendo un "tagliando" ai meccanismi della voluntary disclosure per capire quali risultati ha prodotto e se esistano ancora margini di utilizzo. Se una macchina funziona e ci sono ancora chilometri da fare, si può certamente usare ancora.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO GRAZIANI, GIORGIO SANTILLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Confindustria. Il parere sul fondo interbancario

Squinzi: problema banche serio, tutto ciò che serve a dare stabilità è benvenuto

La questione bancaria
LE MISURE DEL GOVERNO

Rimborsi
Nel Dl atteso la prossima settimana in Cdm l'estensione del fondo da 100 a 300 milioni

Cassa depositi e prestiti
Oggi il cda valuta la partecipazione al Fondo Atlante con 500-600 milioni

Crediti, si stringe sul decreto taglia-tempi
Nel pacchetto del Governo anche l'anticipo di alcune misure del Ddl fallimentare

Squinzi: problema banche serio, tutto ciò che serve a dare stabilità è benvenuto

«Da Atlante una rete anti-svendita»

Bruxelles cauta: solo informazioni preliminari

Se cade l'alibi che blocca la garanzia unica

roma «Il problema delle banche in Italia è serio. Tutto ciò che serve a dare stabilità e tranquillità è benvenuto». Giorgio Squinzi ha risposto così alle domande dei giornalisti sulla novità del Fondo di stabilizzazione del sistema bancario, su cui è stato trovato l' accordo, durante l' inaugurazione del Salone del mobile, a Milano. Il presidente di Confindustria era insieme a Vincenzo Boccia, designato suo successore alla guida della confederazione (assumerà la carica nell' assemblea privata del 25 maggio).

Dal Fondo monetario proprio ieri sono arrivate preoccupazioni per la crescita mondiale, europea e anche italiana. E riflettendo sull' andamento ancora incerto dell' economia Squinzi è tornato sul tema delle riforme: «Ricordo al governo che questo paese per raggiungere la ripresa ha bisogno di portare avanti le riforme», ed ha aggiunto: «La determinazione di Renzi ci trova favorevoli e consenzienti».

Squinzi ha ribadito la necessità di rilanciare i consumi interni per agganciare la ripresa, un aspetto su cui insiste da tempo, insieme alla necessità di far ripartire gli investimenti e le costruzioni.

«Questo - ha continuato - si può fare solo se la politica e il governo porteranno avanti le riforme con determinazione. Bisogna togliere tutto ciò che è piombo sulle ali della manifattura. Spero ci mettano mano e vadano fino in fondo».

Squinzi, sollecitato dalle domande, si è soffermato anche sulla decisione dell' opposizione di abbandonare l' aula alla votazione sulla riforma costituzionale: è una mossa, ha detto «che fa parte del gioco politico». Ma «chi abbandona, in prospettiva storica, non raccoglie mai grandi risultati alla fine».

Il Salone del mobile ha un ruolo trainante del made in Italy. «È una punta di eccellenza del paese, con realtà diffuse su tutto il territorio.

Il Salone del mobile è un evento unico al mondo». A sottolineare il ruolo dell' arredamento e del design nell' economia italiana sono state anche le parole di Boccia: il settore del mobile, ha detto, «va seguito con attenzione, attrae ricchezza vendendo nel mondo il design e lo stile italiano». E poi ha aggiunto sul filo dell' emozione: «Mi si è riempito il cuore di orgoglio italiano, sono orgoglioso di essere qui, Squinzi è il più grande presidente che Confindustria abbia mai avuto, è sempre stato presente a manifestazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

così importanti per il made in Italy».
Squinzi ha risposto con altrettanto calore: «Boccia è stato nella mia squadra per quattro anni, conosce bene gli argomenti che sono sul tavolo e li porterà avanti nel migliore dei modi».
Squinzi, a margine del Salone, ha parlato anche del risanamento dei conti dell' Autodromo di Monza: «Mi pare che l' impegno di esponenti di punta del mondo imprenditoriale lombardo, soprattutto di Monza e della Brianza nell' ambizioso e difficile progetto di risanamento dei conti dell' Autodromo di Monza stia creando le condizioni perchè il circuito continui a ospitare il Gp di Formula 1 e a svolgere il ruolo di volano per lo sviluppo del territorio».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

La sua popolarità è in forte calo come dimostra anche il Sondaggio Lorien (a fianco)

Renzi deve cambiare il suo gioco

I suoi sconfitti si stanno organizzando contro di lui

8 Mercoledì 13 Aprile 2016 PRIMO PIANO ItaliaOggi

La sua popolarità è in forte calo come dimostra anche il Sondaggio Lorien (a fianco)

Renzi deve cambiare il suo gioco

I suoi sconfitti si stanno organizzando contro di lui

di Domenico Cacopardo

Nel paese dei *fuor d'opera* il presidente della Corte costituzionale si ritaglia il tempo per recitarne uno del tutto inappropriato. Anche errato. Sostiene **Paolo Grossi**, già professore ordinario di storia del diritto italiano, nominato giudice costituzionale da **Giorgio Napolitano**, che il cittadino italiano deve votare nel prossimo referendum del 17 aprile, il cosiddetto Notriv. In realtà, il cittadino ha diritto di votare e di non votare e di queste opzioni si è sempre servito in passato. La propria opinione si può legittimamente esprimere con il voto o con l'astensione che diventa opportuno esercizio delle proprie facoltà quando si ritiene che la mobilitazione degli elettori favorevoli al quesito referendario sia tale che solo il non raggiungimento del quorum può scongiurarne il successo. Quindi, per Paolo Grossi, non solo un *fuor d'opera*, ma anche un'asserzione erronea e un ingiusto intervento a gamba tesa sul referendum in corso di celebrazione.

La cosa ha rilievo particolare nel contesto che in queste ultime settimane si è creato nel paese. Da un lato, l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Potenza, i cui contorni, a dire il vero, sono ancora indefiniti: si procede per disastro ambientale? Per corruzione? Per scambio di influenze illecite o scambio illecito di influenze? Quest'ultimo reato è stato introdotto su input di **Paola Severino**, ministra della giustizia di **Mario Monti**, avvocato (disse **Vittorio Emanuele Orlando**, uno che se ne intendeva: «Mai un avvocato alla giustizia!»), una che di pasticci legislativi se ne intende, visti gli incerti, contraddittori e discutibili effetti di alcune sue norme come quella sull'incompatibilità sopravvenuta per le cariche elettive come dimostrano i casi **de Magistris** e **De Luca**. E anche questo Traffico di influenze illecite (già il titolo mostra un italiano traballante e insensato giacché, in verità, la corretta espressione sarebbe Traffico illecito di influenze) è incerto, tanto è vero che il procedimento di Potenza sarebbe il primo caso venuto alla ribalta. Comunque, a parte le discussioni (che saranno infinite) nei tribunali e tra i giuristi, rimane il fatto che la reazione di **Matteo Renzi** è stata scomposta, senza l'aplomb che un primo ministro dovrebbe mostrare di fronte a iniziative delle pubbliche accuse. E se, come d'abitudine, vengono date in pasto ai media intercettazioni che riguardano persone non indagate (che non hanno alcuna sede in cui difendersi, giacché i giornalisti esercitano il diritto di cronaca e i giudici non riescono mai a scoprire chi ha illecitamente distribuito il testo di intercettazioni inrifluenti nel processo ma fortemente lesive dell'onorabilità di soggetti estranei) non è il primo ministro che deve reagire minacciando tuoni e fulmini e sollecitando i giudici a lavorare, dato che il problema è ben diverso e ben più difficile da risolvere. Sì, è un numero delicato come questo, annunciare ritorsioni (poi ritirate) in materia di intercettazioni e di pubblicità delle stesse.

Matteo Renzi

Infatti, i sondaggi confermano una caduta del gradimento di Renzi e del Pd e una crescita di tutti gli oppositori, che potrebbe essere essa contingente e caduca se non si accompagnasse a segnali di costituzione di un ampio fronte di antipatizzanti. L'adesione di Magistratura Democratica al comitato per il «No» al referendum costituzionale dimostra un atteggiamento militante pari consenso alla tornata compiessiva dell'ordine giudiziario e l'elezione di **Pier Camillo Davigo** (duro interprete del giustizialismo di destra e di sinistra) alla presidenza dell'Anm confermano una linea di opposizione al governo e al riformismo in corso. Perciò, l'unica via che rimane a Renzi è quella di attenuare la tensione, anche per sdrammatizzare l'appuntamento Notriv, rinviando lo show-down al referendum costituzionale di ottobre.

Visto che, per ora, ha perso il controllo dei fattori del potere, deve ricostruire, senza impazienze, il proprio blocco sociale (anche la conservatrice burocrazia romana gli è nemica: passata dal Movimento Sociale al Pdl nelle sue varie successive declinazioni, oggi deve ancora trovare un efficiente riformismo politico, visto il riformismo (agangherato in materia, appunto di apparati dello Stato) dell'attuale governo. La sensazione generale negli ambienti che contano è di una forte perdita di affidabilità del Renzi primo ministro, giudicato incapace di realizzare ciò che ha promesso a tutti.

Quindi, invece di rilanciare, dovrebbe dedicarsi ritessitura dei rapporti (gli imprenditori che si è portato a Teheran come gli altri che lo hanno accompagnato nelle varie gite all'estero passeno portargli, al massimo, il loro voto personale e, in qualche caso fortunato, quello delle loro magli, compagne o amanti), un'operazione contraria al suo temperamento superficiale e guascone, la cui gestione dovrebbe affidare all'unica persona dell'inner circle capace di farlo e alla grande, **Maria Elena Boschi** (non a caso individuata da ieri e avvoltoi come l'obbiettivo primario della guerra al primo ministro). Altrimenti, il destino che -è evidente- gli si è girato contro, assumendo le fattezze dei magistrati di Potenza, di Pier Camillo Davigo e di una serie di personaggi ricreati improvvisamente in gioco, potrebbe procurargli, a partire dal referendum NoTriv,quella battuta d'arresto che avrebbe la stigma di una imminente sconfitta definitiva.

www.cacopardo.it

PUNTURE DI SPILLO

di Giuliano Cazzola

Passera mi ha sempre ricordato il caso di un signore che si reca a teatro e trova di accomodarsi in una fila in cui tutti i posti sono occupati. Finalmente se ne è accorto anche lui; tanto che a Milano – per le elezioni amministrative – alla fine si è seduto in braccio a **Stefano Parisi**.

* * *

Presidente **Paolo Grossi**, a votare domenica ci vada lui. Come si permette di prendere una posizione che ha, inevitabilmente, un rievolto politico?

* * *

Con l'elezione di **Piercamillo Davigo** i magistrati italiani hanno voluto innalzare sul pennone della loro Associazione nazionale la bandiera di combattimento (una delle ultime rimaste) di una vicenda giudiziaria (Tangentopoli e vari corollari) da loro ritenuta gloriosa. E se invece fosse una pagina oscura nella storia della Repubblica?

* * *

Il presidente **Cesare Damiano** ha il fiuto del cane da tartufo quando si tratta di scoprire quella che lui considera una manomissione della sacralità della previdenza. E, dall'alto delle acrobazie più importante della commissione Lavoro della camera, bastona, come Cristo nel tempio, i «mercanti» disposti a svendere i sacrosanti diritti previdenziali dei lavoratori italiani. Scorrendo il Def, Damiano si è accorto che le pensioni delle vedove e degli orfani sono di nuovo in pericolo. Riparlan allora, fin dalle prossime ore, la consueta commedia degli equivoci: nei talk show fioccheranno le accuse al governo, mentre gli *yeman* (e le yoguirle) di **Matteo Renzi** si affretteranno di nuovo a smentire. Nessuno, però, è stato fino ad ora in grado di spiegare perché le nuove pensioni indirette e di reversibilità, come del resto le nuove prestazioni integrate al minimo e gli assegni al nucleo familiare – già sottoposte alla c.d. prova dei mezzi (ovvero alla verifica della sussistenza dei requisiti di reddito previsti per l'erogazione di tali trattamenti) dovrebbero essere ancora sottratte a un sistema di misurazione, come l'Isee, ritenuto più efficace e più corrispondente alla realtà.

Formiche.net

PER IL MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEL QUORUM. PERÒ CHI ANDRÀ ALLE URNE, VOTERÀ QUASI SEMPRE SÌ

Il referendum potrebbe fallire

Anche se è un'occasione per poter protestare con le urne

di Cesare Maffi

Ancora mezza settimana e si voterà sul referendum per le trivelle. Già ma quanti voteranno? Le previsioni sono scontate sull'esito dei voti validi: prevarranno largamente i sì. Alcuni sostengono che raggiungerebbero il 90%. È ovvio: chi è ostile preferisce di solito astenersi, così da affossare la consultazione. Pochi sono coloro che dichiarano che andranno alle urne per depositare una scheda negativa; per lo più sono politici che intendono rimarcare l'opposizione al quesito e, al tempo stesso, serbare una sorta di purezza referendaria, evitando di profittare dell'apporto degli autoincisiti dichiarati o forzati o consueti. Semmai, regna l'incertezza sul superamento del quorum.

A pochi giorni dal voto gli osservatori ritengono, in prevalenza, che andrà a votare una minoranza, sia pur consistente, degli eventi diritto. Insomma: si pensa che il referendum naufragherà. In effetti, i sostenitori del sì, cresciuti col passare del tempo, non sono soddisfatti di sondaggi e previsioni: temono perfino che due italiani su tre se ne stiano in casa. Rispetto a precedenti esperienze, quella odierna ha però rivelato una crescita di potenziali sì tanto inappettata quanto improvvisa.

È chiaro che l'affare petrolio in Basilicata ha dato lo spunto per rinfocolare le polemiche sulle trivelle. Che i due temi abbiano scarsi o nulli collegamenti, non ha alcun rilievo, perché è più volte capitato che la gente abbia visto in un quesito referendario un'occasione per esprimere più ancora sentimenti che non decisioni politiche. In questo caso l'analisi di solegno sacramente motivata dai fatti, però, genfiata da una campagna mediatica che si è servita soprattutto di intercettazioni che mai avrebbero dovuto vedersi) si traduce in un sì di protesta contro la corruzione, contro le pastette, contro la collusione fra politica e affari. Molti intenzionati a votare sì nemmeno conoscono l'oggetto del referendum: vogliono solo esprimere rabbia e disgusto. Se il quesito vertesse sulla soppressione della mamma, voterebbero sì a eliminare la propria genitrice, persuasi di sopprimersi contro malaffare, dissensati e profittatori.

Un'altra spinta al sì è arrivata dagli oppositori di Matteo Renzi. Se partiti regressisti quali Lega (almeno, oggi) e FdTs potevano avere argomenti scatarroristici per il sì, l'autonominato dichiarato del presidente del consiglio li ha spinti a usare il voto come un'arma anti renziana. E lo stesso motivo che porta frange firniste a tifare per un sì che in altra circostanza non si sarebbe nemmeno accennato (e che il Cav non avrebbe permesso). Si dice che agirà a favore del voto pure la battuta del presidente della Corte costituzionale. Con tutto il rispetto, è da credersi che si contino in poche decine (non decine di migliaia; decine in assoluto) i voti influenzabili da chi siede sulla massima poltrona a palazzo della Cicurulta. Semmai, l'incredibile eco sui mezzi d'informazione riportata dalle poche parole di **Paolo Grossi** ha contribuito a eccitare i tifosi del sì ed è stata propagandisticamente utilizzata.

© Riproduzione riservata

La sua popolarità è in forte calo come dimostra anche il Sondaggio Lorien (a fianco)

Renzi deve cambiare il suo gioco

I suoi sconfitti si stanno organizzando contro di lui

Nel paese dei fuor d' opera il presidente della Corte costituzionale si ritaglia il tempo per recitarne uno del tutto inappropriato.
Anche errato. Sostiene Paolo Grossi, già professore ordinario di storia del diritto italiano, nominato giudice costituzionale da Giorgio Napolitano, che il cittadino italiano deve votare nel prossimo referendum del 17 aprile, il cosiddetto Notriv. In realtà, il cittadino ha diritto di votare e di non votare e di queste opzioni si è sempre servito in passato. La propria opinione si può legittimamente esprimere con il voto o con l' astensione che diventa opportuno esercizio delle proprie facoltà quando si ritiene che la mobilitazione degli elettori favorevoli al quesito referendario sia tale che solo il non raggiungimento del quorum può scongiurarne il successo. Quindi, per Paolo Grossi, non solo un fuor d' opera, ma anche un' asserzione erronea e un ingiusto intervento a gamba tesa sul referendum in corso di celebrazione.
La cosa ha rilievo particolare nel contesto che in queste ultime settimane si è creato nel paese. Da un lato, l' inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Potenza, i cui contorni, a dire il vero, sono ancora indefiniti: si procede per disastro ambientale? Per corruzione? Per scambio di influenze illecite o scambio illecito di influenze? Quest' ultimo reato è stato introdotto su input di Paola Severino, ministra della giustizia di Mario Monti, avvocato (disse Vittorio Emanuele Orlando, uno che se ne intendeva: «Mai un avvocato alla giustizia!»), una che di pasticci legislativi se ne intende, visti gli incerti, contraddittori e discutibili effetti di alcune sue norme come quella sull' incompatibilità sopravvenuta per le cariche elettive come dimostrano i casi di Magistris e De Luca. E anche questo Traffico di influenze illecite (già il titolo mostra un italiano traballante e insensato giacché, in verità, la corretta espressione sarebbe Traffico illecito di influenze) è incerto, tanto è vero che il procedimento di Potenza sarebbe il primo caso venuto alla ribalta.
Comunque, a parte le discussioni (che saranno infinite) nei tribunali e tra i giuristi, rimane il fatto che la reazione di Matteo Renzi è stata scomposta, senza l' aplomb che un primo ministro dovrebbe mostrare di fronte a iniziative delle pubbliche accuse. E se, come d' abitudine, vengono date in pasto ai media intercettazioni che riguardano persone non indagate (che non hanno alcuna sede in cui difendersi, giacché i giornalisti esercitano il diritto di cronaca e i giudici non riescono mai a scoprire chi ha

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

illecitamente distribuito il testo di intercettazioni ininfluenti nel processo ma fortemente lesive dell' onorabilità di soggetti estranei) non è il primo ministro che deve reagire minacciando tuoni e fulmini o sollecitando i giudici a lavorare, dato che il problema è ben diverso e ben più difficile da risolvere. Né, in un momento delicato come questo, annunciare ritorsioni (poi ritirate) in materia di intercettazioni e di pubblicità delle stesse.

Infatti, i sondaggi confermano una caduta del gradimento di Renzi e del Pd e una crescita di tutti gli oppositori, che potrebbe essere cosa contingente e caduca se non si accompagnasse a segnali di costituzione di un ampio fronte di antipatizzanti. L' adesione di Magistratura Democratica al comitato per il «No» al referendum costituzionale dimostra un atteggiamento militante poco consono alla terzietà complessiva dell' ordine giudiziario e l' elezione di Pier Camillo Davigo (duro interprete del giustizialismo di destra e di sinistra) alla presidenza dell' Anm confermano una linea di opposizione al governo e al riformismo in corso. Perciò, l' unica via che rimane a Renzi è quella di attenuare la tensione, anche per sdrammatizzare l' appuntamento Notriv, rinviando lo show-down al referendum costituzionale di ottobre .

Visto che, per ora, ha perso il controllo dei fattori del potere, deve ricostruire, senza impazienze, il proprio blocco sociale (anche la conservatrice burocrazia romana gli è nemica: passata dal Movimento Sociale al Pds nelle sue varie successive declinazioni, oggi deve ancora trovare un efficiente riferimento politico, visto il riformismo (sgangherato in materia, appunto di apparati dello Stato) dell' attuale governo?. La sensazione generale negli ambienti che contano è di una forte perdita di affidabilità del Renzi primo ministro, giudicato incapace di realizzare ciò che ha promesso a tutti.

Quindi, invece di rilanciare, dovrebbe dedicarsi alla ritessitura dei rapporti (gli imprenditori che si è portato a Teheran come gli altri che lo hanno accompagnato nelle varie gite all' estero possono portargli, al massimo, il loro voto personale e, in qualche caso fortunato, quello delle loro mogli, compagne o amanti), un' operazione contraria al suo temperamento superficiale e guascone, la cui gestione dovrebbe affidare all' unica persona dell' inner circle capace di farlo e alla grande, Maria Elena Boschi (non a caso individuata da iene e avvoltoi come l' obbiettivo primario della guerra al primo ministro).

Altrimenti, il destino che -è evidente- gli si è girato contro, assumendo le fattezze dei magistrati di Potenza, di Pier Camillo Davigo e di una serie di personaggi rimessi improvvisamente in gioco, potrebbe procurargli, a partire dal referendum NoTriv,quella battuta d' arresto che avrebbe lo stigma di una imminente sconfitta definitiva.

DOMENICO CACOPARDO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

Dalla camera il via definitivo al ddl di riforma costituzionale. Ora parola al referendum

Bicameralismo perfetto addio

Solo 100 senatori. Stop alla legislazione concorrente

Fine del bicameralismo perfetto. Senatori ridotti a cento. Approvazione di gran parte delle leggi dalla sola camera dei deputati. Stop alla legislazione concorrente tra stato e regioni e clausola di supremazia a favore dello stato verso le legislazioni regionali.
Abolizione del Cnel e di ogni riferimento alle province in Costituzione. Con 361 sì, sette voti contrari e due astenuti (le opposizioni non hanno partecipato), la camera dei deputati ha approvato ieri definitivamente il disegno di legge Boschi di riforma della Costituzione. La palla passa ora ai cittadini, che dovranno esprimersi attraverso il referendum, il prossimo autunno. La riforma modifica 49 articoli della Costituzione, riordinando completamente il senato, l' organizzazione del Parlamento e il titolo V relativo alla disciplina delle regioni (si veda tabella in pagina). Il parlamento continua ad articolarsi in camera dei deputati e senato della repubblica, ma i due organi hanno composizione diversa e funzioni differenti.
Solo alla camera, che rappresenta la Nazione e resta composta da 630 deputati, spetta la titolarità del rapporto di fiducia e la funzione di indirizzo politico, nonché il controllo dell' operato del governo. Il senato rappresenta invece le istituzioni territoriali. I nuovi senatori saranno 100, 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e cinque senatori di nomina presidenziale (in carica però solo sette anni).
I membri del nuovo Senato saranno scelti «in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi», secondo le modalità che verranno stabilite con una legge che verrà varata entro 6 mesi dall' entrata in vigore della riforma costituzionale. Le regioni avranno altri 90 giorni di tempo per adeguarsi alla normativa nazionale. La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali nei quali sono stati eletti.
La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due camere per le leggi costituzionali, per le minoranze linguistiche, il referendum popolare, per le leggi elettorali, per i trattati con l' Unione europea e le norme che riguardano i territori.
Le altre leggi sono approvate dalla Camera. Per le proposte di legge di iniziativa popolare sarà richiesta la raccolta di 150 mila firme invece di 50 mila ma si stabilisce anche che la deliberazione della camera sulla proposta avverrà entro termini certi. Le leggi che disciplinano l`elezione dei membri della camera

ItaliaOggi — GIUSTIZIA E SOCIETÀ — Mercoledì 13 Aprile 2016 31

Dalla camera il via definitivo al ddl di riforma costituzionale. Ora parola al referendum

Bicameralismo perfetto addio

Solo 100 senatori. Stop alla legislazione concorrente

DI GIOVANNI GALLI

Fine del bicameralismo perfetto. Senatori ridotti a cento. Approvazione di gran parte delle leggi dalla sola camera dei deputati. Stop alla legislazione concorrente tra stato e regioni e clausola di supremazia a favore dello stato verso le legislazioni regionali. Abolizione del Cnel e di ogni riferimento alle province in Costituzione. Con 361 sì, sette voti contrari e due astenuti (le opposizioni non hanno partecipato), la camera dei deputati ha approvato ieri definitivamente il disegno di legge Boschi di riforma della Costituzione. La palla passa ora ai cittadini, che dovranno esprimersi attraverso il referendum, il prossimo autunno. La riforma modifica 49 articoli della Costituzione, riordinando completamente il senato, l'organizzazione del Parlamento e il titolo V relativo alla disciplina delle regioni (si veda tabella in pagina). Il parlamento continua ad articolarsi in camera dei deputati e senato della repubblica, ma i due organi hanno composizione diversa e funzioni differenti.

Solo alla camera, che rappresenta la Nazione e resta composta da 630 deputati, spetta la titolarità del rapporto di fiducia e la funzione di indirizzo politico, nonché il controllo dell'operato del governo. Il senato rappresenta invece le istituzioni territoriali. I nuovi senatori saranno 100, 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e cinque senatori di nomina presidenziale (in carica però solo sette anni). I membri del nuovo Senato saranno scelti «in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi», secondo le modalità che verranno stabilite con una legge che verrà varata entro 6 mesi dall'entrata in vigore della riforma costituzionale. Le regioni avranno altri 90 giorni di tempo per adeguarsi alla normativa nazionale. La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali nei quali sono stati eletti.

La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due camere per le leggi costituzionali, per le minoranze linguistiche, il referendum popolare, per le leggi elettorali, per i trattati con l'Unione europea e le norme che riguardano i territori. Le altre leggi sono approvate dalla Camera. Per le proposte di legge di iniziativa popolare sarà richiesta la raccolta di 150 mila firme invece di 50 mila ma si stabilisce anche che la deliberazione della camera sulla proposta avverrà entro termini certi. Le leggi che disciplinano l'elezione dei membri della camera dei deputati e del senato possono essere sottoposte, prima della loro promulgazione, al giudizio preventivo di legittimità costituzionale da parte della Corte costituzionale. E ancora, si introducono in Costituzione i referendum popolari propositivi e di indirizzo.

Cambia il quorum per l'elezione del capo dello Stato. Nelle prime tre votazioni resta due terzi dei componenti l'assemblea. Dalla quarta si abbassa a tre quinti dei componenti dell'assemblea e dalla settima ai tre quinti dei votanti. Sarà il presidente della camera (e non più del senato) a sostituire il presidente della Repubblica ad interim. Mentre i cinque giudici della Corte costituzionale di nomina parlamentare verranno eletti separatamente dalle due camere: al senato ne spetteranno due, ai deputati tre. Circa i rapporti stato-regioni, Viene soppressa la competenza concorrente, con una redistribuzione delle materie tra competenza esclusiva statale e competenza regionale. Introdotta una clausola di supremazia, che consente alla legge dello stato di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale. La riforma abroga l'articolo 99 della Costituzione che prevede, quale organo di rilevanza costituzionale, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel). Soppresse anche il riferimento alle province che vengono meno quali enti costituzionalmente necessari, dotati, in base alla Costituzione, di funzioni amministrative proprie.

La riforma Boschi introduce novità anche sulla gestione del personale e dei funzionari delle due camere che dovranno, a regime, essere unificati. «La camera dei deputati e il senato della Repubblica provvedono all'integrazione funzionale delle amministrazioni parlamentari, mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali e ogni altra forma di collaborazione. A tal fine è istituito il ruolo unico dei dipendenti del Parlamento».

IO ONLINE — La legge sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Le principali novità

Fine del bicameralismo paritario	Camera dei deputati e senato della Repubblica hanno composizione e funzioni diverse. La Camera, con 630 deputati, rappresenta la Nazione ed è l'unica titolare del rapporto di fiducia con il Governo. Ha funzione di indirizzo politico e di controllo sull'attività del Governo.
Il nuovo senato dei 100	Cento (74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 componenti di nomina del presidente della Repubblica) saranno i senatori. I futuri senatori saranno scelti, in conformità alle decisioni assunte dagli elettori, dai consigli regionali per mezzo di una legge elettorale che dovrà essere varata entro 6 mesi dall'entrata in vigore della riforma costituzionale. Il termine decorrerà dopo che si sarà svolto il referendum confermativo. Le regioni avranno poi tre mesi (90 giorni) per adeguarsi. I cinque senatori scelti dal Colle dureranno in carica sette anni come il Capo dello Stato e non possono fare più di un mandato. Senatori a vita restano gli ex presidenti della Repubblica.
Durata del mandato e prerogative	La durata del mandato dei nuovi senatori è pari a quella degli organi delle istituzioni del territorio in cui sono stati eletti. Conservano l'immunità parlamentare e non ricevono alcuna indennità parlamentare, mantengono invece quella che hanno in qualità di sindaco o di consigliere regionale. Resta l'esercizio della funzione senza vincolo di mandato.
La formazione delle leggi	Le leggi di rango costituzionale, il referendum, la legge elettorale restano bicamerali, come anche i trattati con l'Unione europea. Le altre leggi sono esaminate e approvate dalla Camera dei deputati che le trasmette al Senato. Questo può disporre l'esame se, entro dieci giorni, lo richiede un terzo dei suoi componenti. Il Senato può anche, a maggioranza assoluta, entro 30 giorni successivi, proporre modifiche al testo. Su queste è la Camera a pronunciarsi in via definitiva. Per bocciarle serve la maggioranza assoluta dei componenti.
Statuto delle opposizioni	Il regolamento della Camera dei deputati conterrà anche una disciplina dello statuto delle opposizioni.
Presidente della Repubblica	Per l'elezione del Colle il quorum necessario nelle prime tre votazioni è dei due terzi dei componenti l'assemblea. Dalla quarta votazione servono i tre quinti dell'assemblea. Dalla settima ai tre quinti dei votanti. Non sarà più il presidente del Senato a sostituire ad interim il Capo dello Stato. Toccherà al presidente della camera.
Giudici costituzionali	I giudici della Corte Costituzionale che spetta al Parlamento nominare, 5 in tutto, saranno eletti separatamente da Senato e Camera: due li eleggerà il nuovo Senato, tre la Camera. Il quorum per essere eletti è dei due terzi dei componenti per i primi due scrutini, dal terzo basta la maggioranza dei tre quinti.
Titolo V	Non c'è più legislazione concorrente fra Stato e Regioni e si passa ad un redistribuzione delle materie di competenza statale e regionale. Si contempla una clausola di "supremazia" con la quale si prevede che, su proposta del Governo, una legge dello Stato possa intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva se lo richiede la tutela dell'interesse nazionale.
Leggi di iniziativa popolare	Per presentarle serve la raccolta di 150 mila firme (non più 50mila) ma si prevedono termini certi per la pronuncia della Camera.
Referendum	In Costituzione entrano i referendum di indirizzo e propositivi ma le Camere dovranno approvare una legge per delinearne le modalità di attuazione.
Stato di guerra	Sarà la Camera dei deputati, a maggioranza assoluta, a deliberare lo stato di Guerra e la conseguente attribuzione di poteri al Governo.
Abolizione del Cnel e delle province	Il ddl abroga l'articolo 99 della Costituzione con conseguente soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel). Eliminato anche il riferimento, in Costituzione, alle Province.
Giudizio preventivo sulle leggi elettorali	La riforma dispone il giudizio preventivo di legittimità della Consulta sulla legge elettorale, prima della promulgazione, purché vi sia un ricorso motivato presentato "entro dieci giorni" dall'approvazione della legge da "almeno un quarto dei componenti della Camera dei deputati o un terzo dei componenti del Senato della Repubblica". La Corte costituzionale si pronuncia entro il termine di 30 giorni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

dei deputati e del senato possono essere sottoposte, prima della loro promulgazione, al giudizio preventivo di legittimità costituzionale da parte della Corte costituzionale. E ancora, si introducono in Costituzione i referendum popolari propositivi e di indirizzo.
Cambia il quorum per l' elezione del capo dello Stato. Nelle prime tre votazioni resta due terzi dei componenti l' assemblea. Dalla quarta si abbassa a tre quinti dei componenti dell' assemblea e dalla settima ai tre quinti dei votanti. Sarà il presidente della camera (e non più del senato) a sostituire il presidente della Repubblica ad interim. Mentre i cinque giudici della Corte costituzionale di nomina parlamentare verranno eletti separatamente dalle due camere: al senato ne spetteranno due, ai deputati tre. Circa i rapporti stato-regioni, Viene soppressa la competenza concorrente, con una redistribuzione delle materie tra competenza esclusiva statale e competenza regionale. Introdotta una clausola di supremazia, che consente alla legge dello stato di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell' unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell' interesse nazionale. La riforma abroga l' articolo 99 della Costituzione che prevede, quale organo di rilevanza costituzionale, il Consiglio nazionale dell' economia e del lavoro (Cnel). Soppresso anche il riferimento alle province che vengono meno quali enti costituzionalmente necessari, dotati, in base alla Costituzione, di funzioni amministrative proprie.
La riforma Boschi introduce novità anche sulla gestione del personale e dei funzionari delle due camere che dovranno, a regime, essere unificati. «La camera dei deputati e il senato della Repubblica provvedono all' integrazione funzionale delle amministrazioni parlamentari, mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali e ogni altra forma di collaborazione.
A tal fine è istituito il ruolo unico dei dipendenti del Parlamento».

GIOVANNI GALLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

odcec napoli

Banca dati per lavoro ai giovani

Via alla prima banca dati dei commercialisti per i giovani.
Promossa dall' Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli, guidato da Vincenzo Moretta nel corso del forum «L' Ordine crea la banca dati lavoro per i giovani», darà ai professionisti una possibilità legata anche al collocamento nel mondo del lavoro. «Oggi sono in crescita le richieste da parte delle aziende di figure professionali intermedie difficili da individuare», ha sottolineato Moretta, «con la banca dati forniremo opportunità per i ragazzi in vista di futuri inserimenti lavorativi, allo scopo di agevolare le imprese e i professionisti nella scelta dei collaboratori, potendo attingere direttamente dalla banca dati». «Finalmente al termine dei corsi di formazione, i giovani commercialisti potranno essere inseriti in una banca dati a disposizione delle aziende e dei professionisti che ne faranno richiesta. Spesso, infatti, la disoccupazione giovanile», dice Maria Cristina Gagliardi, dell' Odcec, «non dipende da mancanza di attività sul territorio, ma da mancata coincidenza tra domanda e offerta di lavoro».

ItaliaOggi — IMPOSTE E TASSE — Mercoledì 13 Aprile 2016 — 35

Analisi delle novità del precompilato 2016. Caf pronti a impugnare decreto compensi

Le ricette dentro il 730 online

Acquisiti i ticket farmaceutici restano fuori gli scontrini

DI ANDREA BONGI

Un 730 precompilato senza le spese per i farmaci ma con le ricette russe (ticket farmaceutici). Sempre soggette a controllo formale, anche in caso di accettazione del precompilato, i bonifici per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici. Fari puntati anche su alcune new entry come le spese universitarie e le spese funebri. I dati inseriti nella precompilata potrebbero essere parziali e/o da confermare.

Gli elementi, presi a base per la dichiarazione precompilata, saranno, inoltre, evidenziati in un prospetto di dettaglio molto analitico che indicherà anche le fonti di provenienza dei dati stessi.

Sono queste, in estrema sintesi, le principali novità che caratterizzano la seconda stagione del 730 precompilato che si possono desumere dalla lettura del provvedimento dell'11 aprile scorso e dalle informazioni alla precompilata messe a disposizione degli utenti, sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

A pochi giorni dall'apertura del canale di accesso ai modelli precompilati, che avverrà venerdì prossimo, il 15 aprile, occorre registrare anche una dura presa di posizione della Consulta nazionale dei Caf, che nel corso di una conferenza stampa per l'avvio della campagna 2016, tenutasi ieri a Roma, ha annunciato l'incremento del costo medio delle tariffe che i contribuenti dovranno pagare per la compilazione del modello 730. Aumento che **Massimo Soldini**, nuovo coordinatore della Consulta dei Caf ha definito come necessario per controbilanciare i tagli ai loro compensi previsti nella legge di stabilità 2016.

Ma torniamo ai dettagli tecnici. Dopo aver chiarito che le novità contenute nel modello precompilato 2016 sono costituite dall'inserimento dei dati relativi alle spese sanitarie e i relativi rimborsi, alle spese universitarie, alle spese funebri, ai contributi versati alla previdenza complementare e ai bonifici riguardanti le spese per interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica degli edifici, l'Agenzia ha chiarito nel dettaglio il contenuto di ciascuna di queste nuove fonti di dati.

In particolare per quanto riguarda le spese sanitarie, oltre a proprie protagoniste di questa seconda stagione della precompilata, l'Agenzia precisa che, tenuto conto delle difficoltà tecniche legate alle modalità di conservazione dei dati, che hanno impedito alle farmacie l'invio completo delle spese per i farmaci da banco sostenute nel 2015, per non discriminare i contribuenti inserendo dati parziali, si è scelto di omettere del tutto gli importi relativi a tali acquisti. Solo a partire dall'anno d'imposta 2016 (precompilata 2017) si avrà l'inserimento completo dei dati relativi ai farmaci.

È confermata invece la presenza, già nel modello di quest'anno, dei dati relativi ai ticket farmaceutici (cosiddette ricette russe) che l'Agenzia ha potuto acquisire direttamente dal Sistema tessera sanitaria bypassando le farmacie.

Tra le altre voci di spesa, che debuttano quest'anno, attenzione poi alle spese universitarie. Quelle comunicate dalle università statali saranno infatti riportate integralmente nella dichiarazione precompilata, mentre quelle delle università non statali saranno riportate solo nel foglio riepilogativo che il contribuente dovrà preventivamente verificare e poi confermare.

Occhio anche alle spese funebri. Nel precompilato ci saranno solo le spese relative ai servizi funerari comunicate al fisco dai soggetti che esercitano attività di servizi di pompe funebri, restando invece escluse altre voci di spesa, quali per esempio quelle sostenute per la lavorazione dei marmi e delle lapidi, che dovranno invece essere inserite dal contribuente sempre con riguardo al limite di spesa detraibile di € 1.550 per evento funebre.

Novità in arrivo anche per i vantaggi sui controlli. Dopo avere chiarito che la verifica dei requisiti soggettivi, per usufruire delle detrazioni o delle deduzioni Irpef, è sempre effettuata nei confronti dei contribuenti, anche nel caso di presentazione diretta del precompilato, l'Agenzia precisa quali saranno gli oneri esenti da controllo formale in caso di accettazione del modello. Fra questi non figurano le spese per interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica degli edifici che potranno essere oggetto di controllo formale anche qualora il contribuente si limiti ad accettare il dato precaricato. Molto probabilmente ciò si spiega con il fatto che trattasi di detrazioni che coinvolgono più periodi d'imposta e che spettano solo in presenza di una serie di requisiti sia formali sia sostanziali, per i quali l'Agenzia vuole comunque riservarsi la possibilità di un controllo documentale a posteriori.

In rete le liste 5 per mille Il volontariato resta al top

In rete gli elenchi con i dati relativi al numero delle preferenze espresse dai contribuenti nel 2014 per la destinazione del 5 per mille e gli importi attribuiti agli enti che hanno chiesto di accedere al beneficio. Lo ha reso noto ieri l'Agenzia delle entrate. Le liste degli ammessi e degli esclusi sono consultabili online sul sito dell'Agenzia, nella sezione «Documentazione 5 per mille» 5 per mille 2014.

Volontariato, ricerca sanitaria e scientifica, associazioni sportive e comuni - Gli elenchi sono divisi in base alle categorie di beneficiari: enti del volontariato, ricerca scientifica, ricerca sanitaria, comuni e associazioni sportive dilettantistiche. In particolare, l'importo complessivo del beneficio è di 500 milioni di euro, mentre la platea dei beneficiari è di 45.332 enti tra i quali la parte del leone spetta al volontariato (37.904) con, a seguire, le associazioni sportive dilettantistiche (6.894), gli enti impegnati nella ricerca scientifica (430) e quelli che operano nel settore della sanità (104). A questi soggetti si devono aggiungere anche i comuni, in numero di 8.125, cui sono destinati 14,9 milioni di euro.

Emergency, quasi 400 mila le scelte espresse - Il pianeta del volontariato si ripete e anche nel 2014 premia Emergency. Quasi 400 mila le scelte espresse, si legge in una nota dell'Agenzia, mentre il beneficio totale sfiora i 13,9 milioni di euro. Chiudono il podio dei preferiti dai contribuenti che hanno espresso la loro scelta la onlus di Medici senza Frontiere, 240 mila le scelte per 9,7 milioni di euro, e l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, con 203 mila scelte e un importo che sfiora gli 8,5milioni di euro. Nel complesso, all'incirca il 68% del beneficio è attribuito al volontariato.

Pianeta ricerca - L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro occupa la prima posizione sia tra gli enti impegnati nella ricerca sanitaria sia tra quelli che operano nel settore della ricerca scientifica. Nel primo caso, sono 346mila le scelte espresse grazie alle quali il beneficio raggiunge i 16 milioni di euro. Per quanto riguarda invece la ricerca scientifica, sono più di 1 milione le scelte che premiano il lavoro dell'Associazione cui vanno più di 41 milioni di euro.

ODCEC NAPOLI

Banca dati per lavoro ai giovani

Via alla prima banca dati dei commercialisti per i giovani. Promossa dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli, guidato da Vincenzo Moretta nel corso del forum «L'Ordine crea la banca dati lavoro per i giovani», darà ai professionisti una possibilità legata anche al collocamento nel mondo del lavoro. «Oggi sono in crescita le richieste da parte delle aziende di figure professionali intermedie difficili da individuare», ha sottolineato Moretta, «con la banca dati forniremo opportunità per i ragazzi in vista di futuri inserimenti lavorativi, allo scopo di agevolare le imprese e i professionisti nella scelta dei collaboratori, potendo attingere direttamente dalla banca dati». «Finalmente al termine dei corsi di formazione, i giovani commercialisti potranno essere inseriti in una banca dati a disposizione delle aziende e dei professionisti che ne faranno richiesta. Spesso, infatti, la disoccupazione giovanile», dice Maria Cristina Gagliardi, dell'Odcec, «non dipende da mancanza di attività sul territorio, ma da mancata coincidenza tra domanda e offerta di lavoro».

BREVI

***Il nuovo Codice** degli appalti «sta» andare sicuramente entro la fine di questa settimana» al consiglio dei ministri. Lo ha detto il ministro delle infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio , spiegando che il consiglio non è ancora stato fissato e si dovrebbe svolgere «giovedì o venerdì». Il nuovo Codice, ha spiegato il ministro a margine dell'assemblea di Confetra, Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica, «è una vera rivoluzione, un lavoro importantissimo e alla fine produrremo una nuova regolamentazione semplificata».*

***In Italia, poco** più dell'7% delle foreste è classificato come indisturbato (non sottoposto a gestione), mentre il 6,5% è costituito da foreste piantate artificiali. Il legname prelevato dalle foreste (per legna da opera e da ardere) corrisponde al 39% della legna che viene rigenerata in foresta. Tale valore, indice positivo in termini di biodiversità, è tra il più bassi in Europa, secondo dopo la Slovenia. È quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Aea (Agenzia europea dell'ambiente), «European forest ecosystems - State and trends», pubblicato nei primi giorni di aprile.*

***Sono state pubblicate,** nella sezione «Normativa e prassi» del sito internet dell'Agenzia delle entrate, le risoluzioni n. 21/E e n. 22/E di ieri relative rispettivamente a: Istituzione della causale contributo per la riscossione, tramite modello F24, dei contributi da destinare al finanziamento dell'ente bilaterale contrattuale nazionale per il turismo «E.Bi.Tur.»; Istituzione causale contributo per la riscossione, tramite modello F24, dei contributi da destinare al finanziamento dell'ente nazionale bilaterale lavoro impresa e agricoltura «E.n.b.l.i.a.».*

***È Fabiola Di Loreto** il nuovo direttore generale di Confcooperative. La nomina del consiglio di presidenza, confermata dal consiglio nazionale, porta per la prima volta una donna alla direzione dell'organizzazione guidata da Maurizio Gardini.*

***«I finanziamenti alle** attività culturali» è il titolo del primo convegno organizzato dalla sottocommissione che si occupa di economia della cultura dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano. L'appuntamento è per oggi dalle ore 9, presso la Sala Convegni Odcec Milano in c.so Europa, 11.*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

LA COMPOSIZIONE DEL SENATO

Assemblea scelta dalle Regioni con 100 componenti

Riforme costituzionali
RATING 24

Le modifiche della Carta
Resta l'iter paritario tra le due Camere per le modifiche alla Carta

Voto a data certa
Vocazione entro 70 giorni per i provvedimenti essenziali per il programma di governo

Bicameralismo perfetto addio, federalismo riequilibrato
Ritornano allo Stato le competenze su energia, reti e infrastrutture - Senatori non più eletti e senza indennità

L'ITER LEGISLATIVO
Stop al bicameralismo Corsia veloce per i Ddl dell'Esecutivo

I POTERI DEL SENATO
Fiducia solo alla Camera, Palazzo Madama rappresenterà i territori

Così il Senato delle Regioni

IL TITOLO V E I RAPPORTI STATO-REGIONI
Clausola di supremazia Allo Stato torna infrastrutture e energia

LA COMPOSIZIONE DEL SENATO
Assemblea scelta dalle Regioni con 100 componenti

L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO
Dal settimo scrutinio saranno sufficienti i tre quinti dei votanti

CONTI PUBBLICI
Sessione di bilancio blindata, con procedura monocamerale

COSTI DELLA POLITICA
Via le Province e il Cnel, niente fondi ai gruppi regionali

REFERENDUM
Con 800mila firme si abbassa il quorum per la validità

Dall' attuale Senato con 315 componenti, eletti direttamente dal popolo, si passa a un "Senato dei 100", eletti in secondo grado: i 19 consigli regionali e i consigli delle province autonome di Trento e Bolzano eleggono tra i propri componenti 74 senatori. L' elezione avviene con metodo proporzionale (per dare rappresentanza a tutte le forze politiche) e la ripartizione dei seggi tra i diversi enti avviene in base alla popolazione (nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a due; ciascuna delle province di Trento e di Bolzano ne ha due). Ogni consiglio regionale e provincia autonoma elegge poi un sindaco del rispettivo territorio (ci saranno quindi 21 sindaci-senatori).
La durata del mandato dei senatori coincide con quello degli organi dai quali sono stati eletti. Dovrà poi essere votata una legge elettorale per stabilire le regole di elezione dei consiglieri-senatori: la legge dovrà comunque rispettare «le scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri», in base a quanto scritto nel testo sulle riforme. Il capo dello Stato potrà nominare 5 senatori che durano in carica 7 anni e non possono essere rinominati. Come senatori a vita restano, come ora, solo gli ex presidenti della Repubblica. I senatori a vita tuttora in carica resteranno anche all' interno del nuovo Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Bicameralismo perfetto addio, federalismo riequilibrato

Ritornano allo Stato le competenze su energia, reti e infrastrutture - Senatori non più eletti e senza indennità

Riforme costituzionali
RATING 24
Le modifiche della Carta
Resta l'iter paritario tra le due Camere per le modifiche alla Carta
Voto a data certa
Vocazione entro 70 giorni per i provvedimenti essenziali per il programma di governo

Bicameralismo perfetto addio, federalismo riequilibrato
Ritornano allo Stato le competenze su energia, reti e infrastrutture - Senatori non più eletti e senza indennità

I POTERI DEL SENATO
Fiducia solo alla Camera, Palazzo Madama rappresenterà i territori

Così il Senato delle Regioni

L'ITER LEGISLATIVO
Stop al bicameralismo Corsia veloce per i ddl dell'Esecutivo

IL TITOLO V E I RAPPORTI STATO-REGIONI
Clausola di supremazia Allo Stato tornano infrastrutture e energia

LA COMPOSIZIONE DEL SENATO
Assemblea scelta dalle Regioni con 100 componenti

L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO
Dal settimo scrutinio saranno sufficienti i tre quinti dei votanti

CONTI PUBBLICI
Sessione di bilancio blindata, con procedura monocamerale

COSTI DELLA POLITICA
Via le Province e il Cnel, niente fondi ai gruppi regionali

REFERENDUM
Con 800mila firme si abbassa il quorum per la validità

roma Semplificazioni e risparmio per i cittadini sono le parole d' ordine che, secondo il Governo, caratterizzano le nuove misure previste nel testo di riforma della costituzione approvato ieri: dopo 70 anni viene superato il bicameralismo perfetto caratterizzato da due Camere che svolgono le stesse funzioni. Viene abolito il Cnel ed è cancellata la parola Province dalla Costituzione. I senatori non saranno più eletti direttamente dai cittadini e non avranno più una indennità specifica. Ritornano in capo allo Stato molte funzioni strategiche finora attribuite alla Regioni, dall' energia alle reti, passando per le infrastrutture. Inoltre è prevista una clausola di supremazia a favore dello Stato nel caso sia in pericolo l' interesse nazionale.

Con la fine del bicameralismo perfetto, il rapporto fiduciario con il governo e il controllo del suo operato e la funzione di indirizzo politico saranno attribuite solo alla Camera, che continuerà ad essere composta da 630 membri.

E con il combinato disposto dell' Italicum - la nuova legge elettorale per la Camera, già approvata ma che entrerà in vigore solo il prossimo 1° luglio - il partito che vince le elezioni dovrebbe avere una solida maggioranza grazie a un cospicuo bonus di seggi.

Il Senato rappresenterà i territori e non sarà più eletto direttamente dai cittadini. Gli inquilini di Palazzo Madama scenderanno dagli attuali 315 a 100. Di questi, 74 saranno eletti dai consigli regionali e dai consigli delle province di Trento e Bolzano al loro interno. Altri 21 saranno scelti, sempre dai consigli regionali e da quelli delle province autonome, tra i sindaci dei rispettivi territori (ci sarà quindi un sindaco per ogni consiglio). Il capo dello Stato, poi, avrà la facoltà di nominare 5 senatori che resteranno in carica per 7 anni e non saranno rinominabili.

Restano immutate le competenze dei due rami del Parlamento solo per le leggi più importanti (a partire da quelle di riforma della Costituzione), espressamente indicate.

Tutte le altre leggi saranno approvate dalla sola Camera.

Al Senato è attribuita la formulazione di proposte di modifiche, che saranno poi esaminate dalla Camera, la quale potrà discostarsene a maggioranza semplice; la maggioranza assoluta nel voto finale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

è richiesta solo se la Camera intenda discostarsi dalle proposte di modifica del Senato riguardanti le leggi che danno attuazione alla cosiddetta clausola di supremazia. Il Senato può richiedere alla Camera, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, di procedere all' esame di un progetto di legge. Durante l' iter di approvazione della Riforma costituzionale, è stata tolta la procedura rafforzata prevista dal testo licenziato dal Senato per la legge di bilancio. Anche quest' ultima, quindi, sarà monocamerale semplice e ancora più "blindata" nel caso in cui il governo voglia porre la fiducia.
A completamento della riforma, viene alzato il quorum per l' elezione del capo dello Stato. Questo per evitare che il partito di maggioranza, grazie al premio dell' Italicum e il controllo della Camera, finisca per monopolizzare la scelta di una figura di garanzia quale quella del presidente della Repubblica.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA MARINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Gazzettino

Friuli-Venezia Giulia

Asl unica, rivoluzione nella sanità

Una sola Asl per provincia: quale ricaduta sul territorio per la riorganizzazione dei servizi sociosanitari e per la gestione delle attività tecnico amministrative? L' interrogativo è al centro del dibattito promosso dal vicepresidente del Rotary club Venezia Mestre, Alberto Monterosso, venerdì alle 17 all' hotel Bologna di via Piave. Sarà l' occasione per ragionare sugli effetti del percorso di riforma voluto dal presidente della Regione Luca Zaia, avviato ma non ancora andato in porto con la conseguenza che ci si trova tuttora in una fase di transizione che potrebbe generare anche situazioni di conflitto d' interesse. In attesa dell' approvazione del disegno di legge che porterà alla semplificazione e che doveva essere approvato entro la fine dello scorso anno, in Veneto sono state istituite 9 Asl, 2 Aziende ospedaliere e un Istituto oncologico affidati a un direttore generale in carica per tre anni più due, mentre le rimanenti 12 d' origine sono state commissariate fino a fine anno, con la responsabilità demandata agli stessi dg delle rispettive nuove aree vaste.
Una novità che ha interessato anche il veneziano, con Giuseppe Dal Ben confermato alla guida dell' Asl 12 e contemporaneamente divenuto commissario della 13 - per il Miranese e della 14 per Chioggia, mentre la 10 per San Donà, in via eccezionale, è rimasta a se stante.
L' incontro, moderato dal capo dell' edizione di Venezia del Gazzettino, Tiziano Graziottin, intende approfondire analisi e prospettive proprio in riferimento al futuro probabile accorpamento delle attuali tre Asl in un' unica azienda di dimensioni allargate: un nuovo assetto che porterà a una programmazione e gestione integrata dei servizi, di pari passo con la riforma degli enti locali che ha prodotto la soppressione della Provincia sostituita dalla Città metropolitana. Interverranno lo stesso Dal Ben e i presidenti delle Conferenze dei sindaci Luigi Brugnaro (Asl 12), Silvano Checchin (Asl 13), Giuseppe Casson (Asl 14), l' assessore alla Coesione sociale Simone Venturini e il presidente dell' Ordine dei medici, Giovanni Leoni.

GIOVANNI MEDICI

IL GAZZETTINO Mercoledì 13 aprile 2016 — Mestre — XI

BISSUOLA Denunciati i due fratelli albanesi accusati di avere accoltellato un coetaneo domenica

Nuova rissa al parco, è emergenza

Violenta lite fra due ragazze, ferita al volto e sanguinante una minorenne colpita con un casco

Raffaella Ianuale — MESTRE

Ancora violenza tra giovani al parco della Bissuola. Questa volta protagoniste sono addirittura due ragazze che lunedì sera, attorno alle 21, se le sono date di santa ragione dalla parte di via Po, proprio in corrispondenza dell'ingresso principale del parco poco lontano dal centro civico. Una delle due ha addirittura impugnato il casco da moto ed ha colpito con forza in faccia la rivale. Ad assistere alla scena alcuni residenti attratti dalle grida delle due giovani mestrine che si insultavano e minacciavano. La ragazza che si è ritrovata con il volto tumefatto dal colpo inferto con il casco ha anche chiamato il 113 per chiedere aiuto. Era spaventata e diceva che una ragazza continuava a minacciarla. Il perché di tanta furia non si sa, ma dovrebbe trattarsi ancora una volta di dissapori o semplici liti che si trasformano in violenza inaudita. Sul posto è immediatamente intervenuta una Volante della polizia che ormai è di casa al parco della Bissuola. Ma la giovane mestrina autrice dell'aggressione si era già allontanata e sul posto era rimasta solo la vittima che si riservava di presentarsi in Commissariato per sporgere denuncia.

Il tutto è successo all'indomani dell'altra violenta aggressione finita addirittura con un accoltellamento sempre al parco Albanese. Anche in questo caso è toccato alle Volanti della polizia intervenire quando ormai era già terminata una lite tra albanesi e turchi che si è conclusa con un fendente piantato sulla gamba di un ventenne di origine turca. Fortunatamente il giovane è stato colpito solo di striscio. L'autore del gesto, un 17enne albanese, è stato denunciato, così come è stato denunciato suo fratello-gemello che si trovava con lui al momento dell'aggressione. Tanta violenza per un dissapore tra i due che aveva avuto origine una settimana prima nel piazzale del Candiani. Qui il 20enne turco e il 17enne albanese avevano litigato per futili motivi e se l'erano "promessa". Domenica sera la resa dei conti, quando è spuntato pure il coltello.

© riproduzione riservata

CONTROLLI Ancora violenza al Parco Albanese

I LETTORI

«Torni il presidio dei vigili»

L'escalation di violenza al Parco Albanese ha suscitato sgomento fra i lettori. Ecco, in sintesi, il contenuto di due lettere giunte ieri. «L'accoltellamento avvenuto al Parco Bissuola domenica 10 aprile - scrive laura Latini - pone ancora una volta l'attenzione sul degrado in cui versano alcune zone, tra l'altro molto belle e fruibili dall'intera cittadinanza, della nostra città. Da più parti è stato chiesta una maggiore vigilanza su strani giri di personaggi, che non sono certamente animati da buone intenzioni e che usano il Parco per scopi non consoni. Bisogna dire che tutti abbiamo potuto constatare la presenza rassicurante e frequente delle diverse forze dell'ordine, anche se sarebbe auspicabile il ripristino del comando dei vigili urbani, tra l'altro esistente fino a pochi anni fa. A mio avviso, però il problema della sicurezza non si risolve soltanto con la repressione, ma anche rivitalizzando le aree urbane degradate, rendendole attraenti e godibili da una popolazione composta da mamme con bambini, ragazzi, anziani. Per fare un esempio, il Parco Bissuola si presenta come una vasta zona verde che ha numerose potenzialità. Nota dolente è rappresentata dal teatro, per il cui restauro sono stati spesi molti soldi pubblici, e che ora giace inutilizzato ed è stato preso di mira dai vandali».
Un altro lettore sollecita invece un presidio fisso: «Ancora una volta il Parco Albanese è alla mercè dello spaccio di droga e della delinquenza organizzata. Siamo arrivati ai livelli di Scampia: sentiteelle che bivaccano alle entrate del Parco e che con biciclette e telefonini avvertono dell'arrivo delle forze dell'ordine, con il risultato di una sospensione temporanea dello spaccio della droga. Penso che sia giunto il momento di ripristinare all'interno del Parco la sezione dei Vigili urbani, coordinata alle altre forze dell'ordine, per monitorare costantemente la zona».

Ruba vestiti Denunciata

Una romena di 34 anni è stata denunciata lunedì per furto aggravato dopo avere cercato di rubare alcuni capi d'abbigliamento da un negozio all'interno del centro commerciale Auchan. Ad bloccare la donna sono stati gli agenti di una Volante intervenuta sul posto. Due presunte complici alal vista dei poliziotti sono riusciti a fuggire.

IL DIBATTITO Il nuovo assetto inciderà sulla gestione dei servizi

Asl unica, rivoluzione nella sanità

Venerdì al Bologna sindaci e amministratori a confronto

Una sola Asl per provincia: quale ricaduta sul territorio per la riorganizzazione dei servizi sociosanitari e per la gestione delle attività tecnico amministrative? L'interrogativo è al centro del dibattito promosso dal vicepresidente del Rotary club Venezia Mestre, Alberto Monterosso, venerdì alle 17 all'hotel Bologna di via Piave. Sarà l'occasione per ragionare sugli effetti del percorso di riforma voluto dal presidente della Regione Luca Zaia, avviato ma non ancora andato in porto con la conseguenza che ci si trova tuttora in una fase di transizione che potrebbe generare anche situazioni di conflitto d'interesse. In attesa dell'approvazione del disegno di legge che porterà alla semplificazione e che doveva essere approvato entro la fine dello scorso anno, in Veneto sono state istituite 9 Asl, 2 Aziende ospedaliere e un Istituto oncologico affidati a un direttore generale in carica per tre anni più due, mentre le rimanenti 12 d'origine sono state commissariate fino a fine anno, con la responsabilità demandata agli stessi dg delle rispettive nuove aree vaste. Una novità che ha interessato anche il veneziano, con Giuseppe Dal Ben confermato alla guida dell'Asl 12 e contemporaneamente divenuto commissario della 13 - per il Miranese e della 14 per Chioggia, mentre la 10 per San Donà, in via eccezionale, è rimasta a se stante.
L'incontro, moderato dal capo dell'edizione di Venezia del Gazzettino, Tiziano Graziottin, intende approfondire analisi e prospettive proprio in riferimento al futuro probabile accorpamento delle attuali tre Asl in un'unica azienda di dimensioni allargate: un nuovo assetto che porterà a una programmazione e gestione integrata dei servizi, di pari passo con la riforma degli enti locali che ha prodotto la soppressione della Provincia sostituita dalla Città metropolitana. Interverranno lo stesso Dal Ben e i presidenti delle Conferenze dei sindaci Luigi Brugnaro (Asl 12), Silvano Checchin (Asl 13), Giuseppe Casson (Asl 14), l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini e il presidente dell'Ordine dei medici, Giovanni Leoni.

TRIBUNALE Operatore sociosanitario di Favaro doveva rispondere anche di peculato: ricorrerà in appello

Spacciava droga ai pazienti, condannato a tre anni

Nell'aprile dello scorso anno era finito in manette per aver rubato diversi farmaci nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso dove prestava servizio. Ma anche per aver ceduto cocaina a un paziente in almeno cinque occasioni. Ieri mattina Massimiliano Tessari, 43 anni di Favaro, è comparso di fronte al gup Silvio Marus per rispondere di peculato e spaccio di sostanze stupefacenti. Tessari, operatore sociosanitario, è stato condannato con rito abbreviato a tre anni di reclusione. Il difensore, l'avvocato De Falco, ha già annunciato ricorso in appello, nonostante le attenuanti che il giudice ha riconosciuto al suo assistito. A stringere le manette ai polsi del 43enne era stata Sia quadra mobile di Treviso dopo diverse settimane di indagini. Gli inquirenti erano stati messi sulle sue tracce dalla direzione dell'ospedale che ha segnalato continui ammanchi di farmaci. L'attenzione degli agenti, dopo i primi accertamenti, si era subito focalizzata sull'operatore sociosanitario in quanto era uno dei pochi ad avere libero accesso al magazzino. Nel corso dei pedinamenti si era inoltre scoperto che l'uomo era riuscito ad agganciare un ex tossicodipendente di 35 anni, in cura al Sert per disintossicarsi, e lo avrebbe indotto a ricadere nel tunnel della droga offrendogli una dose di cocaina a titolo gratuito. Una condotta che ha permesso alla polizia di chiedere e ottenere un decreto di perquisizione dalla magistratura, che ha portato prima al rinvenimento, in una delle due abitazioni che il 43enne aveva a disposizione, di diverse scatole di medicinali sottratti al Ca' Foncello, e poi all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere culminata nel procedimento. (g.pav.)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Emilia Romagna

Fisco. Studio Unindustria sui tributi locali

A Reggio Emilia Imu sui capannoni +38% in cinque anni

16 Impresa & territori

Farmaceutica. La multinazionale britannica riserva 600 milioni per potenziare le attività nel polo toscano dei vaccini a Siena

Glaxo investe un miliardo in Italia

La società cerca eccellenze in tutto il mondo e scommette su quelle del nostro Paese

Fisco. Studio Unindustria sui tributi locali

A Reggio Emilia Imu sui capannoni +38% in cinque anni

Ricostruzioni. Attraverso l'hashtag della stampa 3D riprodurremo i monumenti siriani per un progetto inglese

Due Pmi toscane per l'arco di Palmira

Aerospazio. Prodotto dalla Salver di Brindisi

Un biposto hi-tech mapperà i campi

Stampa. Eletto ieri dall'Assemblea dell'Fnsi

Perrone alla guida degli editori europei

REGGIO EMILIA «Il blocco delle imposte locali non basta a rendere più attrattivo il nostro territorio, perché abbiamo raggiunto un livello di imposizione fiscale soffocante, di cui noi imprenditori paghiamo il pezzo più alto: con il passaggio da Ici a Imu l' aliquota media per gli immobili produttivi è salita del 38% negli ultimi cinque anni». Mauro Severi, presidente di Unindustria Reggio Emilia, fa ordine nelle pagine fitte di numeri della nona Indagine annuale sui tributi nei 45 Comuni della provincia, presentata ieri ad associati e istituzioni, partendo da un assunto: non ci si può accontentare del fatto che nel 2015 la maggior parte dei sindaci non abbia rivisto al rialzo Imu e Tasi sui capannoni e che, in assenza del debutto della local tax, quest' anno ci sarà un consolidamento dei precedenti livelli di tassazione. «Sono troppo alti», rimarca il presidente.

E mette le mani avanti di fronte all' esclusione del blocco delle tariffe 2016 per la tassa rifiuti: «Non siamo in grado di sopportare ulteriori incrementi». La Tari sui fabbricati industriali è già salita in media del 3,3% lo scorso anno nel Reggiano, con aumenti in 31 Comuni su 45. Così come è iniquo che resista la Tasi applicata sugli immobili invenduti delle imprese edili, «una forma di imposizione che va a colpire il "magazzino" di questa tipologia di imprese e non, come deve essere, il suo reddito o il suo patrimonio», aggiunge Severi. L' indagine dell' area Fisco e Tributi di Unindustria Reggio Emilia conferma tra l' altro notevoli disparità all' interno del territorio, perché tra imposta sulla pubblicità, Imu, Tasi e Tari un' impresa paga "solo" 7.746 euro l' anno per un fabbricato tipo se è insediata a Rolo contro i 27.316 (più di tre volte tanto) a Reggio Emilia, con importi medi più bassi verso la Montagna e la Bassa e cifre più che doppie attorno al capoluogo.

Insomma, il Governo Renzi avrà anche ridotto il carico fiscale sulle imprese con provvedimenti come il taglio dell' Irap e gli sgravi sulle nuove assunzioni, ma la risposta dei sindaci di fronte ai minori trasferimenti statali e alla recessione ha tolto ossigeno alle imprese. «Siamo consapevoli delle difficoltà incontrate in questi ultimi anni dai Comuni - conclude il numero uno degli industriali reggiani - ma riteniamo che sia urgente la messa a punto di una strategia che porti negli anni ad una progressiva riduzione dell' imposizione sulle imprese. Così come hanno raggiunto soglie insostenibili gli adempimenti burocratico-amministrativi derivanti dalla gestione della fiscalità locale: si tratta di un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

onere occulto che si somma a quello dei tributi in senso stretto. Bisogna agevolare anche le aziende locali che lottano ogni giorno sul territorio e sono volàno di sviluppo e occupazione, non solo per quelle straniere che decidono di investire qui».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILARIA VESENTINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Lazio

Mafia, sequestrati 1,4 mld "Ma il giro d' affari è di 20"

Il rapporto delle Fiamme gialle. In crescita usura e corruzione Pignatone: "A Roma non si uccide perché ci sono soldi per tutti"

IV REPUBBLICA | CRONACA la Repubblica MERCOLEDÌ 13 APRILE 2016

L'emergenza

PER SAPERNE DI PIÙ www.gdf.it www.tributaria.corte.it

Mafia, sequestrati 1,4 mld "Ma il giro d'affari è di 20"

Il rapporto delle Fiamme gialle. In crescita usura e corruzione Pignatone: "A Roma non si uccide perché ci sono soldi per tutti"

IL MAGISTRATO Giuseppe Pignatone, procuratore capo di Roma dal 2012

SALVATORE GIUFFRIDA

L'a mafia a Roma esiste e ha caratteristiche che si adattano perfettamente al tessuto sociale ed economico capitolino. Per questo, il suo giro d'affari aumenta di anno in anno. È l'allarme lanciato dal procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, nel corso della presentazione del quarto rapporto dell'Osservatorio Luiss sulla legalità dell'economia. «A Roma non ci sono i morti ammazzati perché ci sono soldi per tutti e non c'è bisogno di ucciderne — ha detto Pignatone — Rispetto a Locri e Corleone, qui è più facile disperdere e nascondere i soldi, che sono il vero collante della criminalità a Roma». Pignatone conosce bene la capacità mafiosa di cambiare pelle in base all'ambiente in cui opera, che a Roma si traduce nei casi sempre più frequenti di infiltrazione nella pubblica amministrazione e tra i "colletti bianchi". La mafia si serve di loro per fare sempre più soldi: secondo il comandante della polizia tributaria di Roma Cosimo di Gesù, il valore dei beni confiscati dalla Guardia di Finanza ha superato 1,4 miliardi di euro. Solo nell'ultimo anno. Briciole se paragonate al volume d'affari dell'economia illegale a Roma, che in base all'ultimo rapporto Eures Uil, è di circa 20 miliardi di cui 8 per evasione fiscale e 6 per lavoro nero. Ma ciò che preoccupa di più è l'illegalità contro la pubblica amministrazione: corruzione, concussione, abuso d'ufficio. Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2015 il Lazio si è piazzato terzo in Italia, dopo Sicilia e Campania, con più di 400 reati e 61 casi accertati di corruzione. Che da sola a Roma vale almeno 1,5 miliardi in termini di Pil e rappresenta, nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, un costo di 1,3 miliardi. Da aggiungere alle spese previste da contratto.

MONDO DI MEZZO / LA DECISIONE DEI GIUDICI

"Gli imputati restano agli arresti per tutta la durata del processo"

FRANCESCO SALVATORE

MAFIA CAPITALE I giudici della X sezione penale, accogliendo la richiesta della procura, hanno sospeso i termini di custodia cautelare per gli imputati del processo di Mafia Capitale

IL PERSONAGGIO / GIOVANNI TIGANI

Banda Magliana, "Paperino" in manette per il furto di un'auto

IL BOSS Giovanni Tigani è una figura tragica ed emblematica della criminalità romana, un protagonista delle grandi guerre di gang che hanno coperto di sangue le strade della città tra il 1975 e il 1980.

DIMENTICHI NIENTE?
Stai dimenticando qualcosa per te o per la casa?
Ricordati di passare da
ACQUA & SAPONE

SALVATORE GIUFFRIDA LA mafia a Roma esiste e ha caratteristiche che si adattano perfettamente al tessuto sociale ed economico capitolino. Per questo, il suo giro d' affari aumenta di anno in anno. È l' allarme lanciato dal procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, nel corso della presentazione del quarto rapporto dell' Osservatorio Luiss sulla legalità dell' economia. «A Roma non ci sono i morti ammazzati perché ci sono soldi per tutti e non c' è bisogno di uccidere - ha detto Pignatone - Rispetto a Locri e Corleone, qui è più facile disperdere e nascondere i soldi, che sono il vero collante della criminalità a Roma». Pignatone conosce bene la capacità mafiosa di cambiare pelle in base all' ambiente in cui opera, che a Roma si traduce nei casi sempre più frequenti di infiltrazione nella pubblica amministrazione e tra i "colletti bianchi". La mafia si serve di loro per fare sempre più soldi: secondo il comandante della polizia tributaria di Roma Cosimo di Gesù, il valore dei beni confiscati dalla Guardia di Finanza ha superato 1,4 miliardi di euro.
Solo nell' ultimo anno. Briciole se paragonato al volume d' affari dell' economia illegale a Roma, che in base all' ultimo rapporto Eures Uil, è di circa 20 miliardi di cui 8 per evasione fiscale e 6 per lavoro nero. Ma ciò che preoccupa di più è l' illegalità contro la pubblica amministrazione: corruzione, concussione, abuso d' ufficio. Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2015 il Lazio si è piazzato terzo in Italia, dopo Sicilia e Campania, con più di 400 reati e 61 casi accertati di corruzione. Che da sola a Roma vale almeno 1,5 miliardi in termini di Pil e rappresenta, nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, un costo di 1,3 miliardi. Da aggiungere alle spese previste da contratto.
©RIPRODUZIONE RISERVATA IL MAGISTRATO Giuseppe Pignatone, procuratore capo di Roma dal 2012.

SALVATORE GIUFFRIDA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Lazio

La strategia. Dalla Cdp 4,8 miliardi per avviare nuovi appalti dopo lo stallo della finanza dovuto all' embargo. Confindustria: "Sosteniamo la transizione, così le nostre imprese saranno le prime a fare business"

Da Roma linee di credito per sbloccare i contratti ma l' obiettivo è l' oro nero

La strategia. Dalla Cdp 4,8 miliardi per avviare nuovi appalti dopo lo stallo della finanza dovuto all'embargo. Confindustria: "Sosteniamo la transizione, così le nostre imprese saranno le prime a fare business"

Il rischio in Iran

Da Roma linee di credito per sbloccare i contratti ma l'obiettivo è l'oro nero

L'economia

L'APPELLO

"Niente affari con un paese a rischio"

GLI ACCORDI

ROMA. Perchè l' Iran rientri a pieno titolo nella comunità finanziaria internazionale e quindi possa impostare la sua "rinascita", c' è bisogno di altri due passaggi cruciali: deve riprendere un massiccio export petrolifero, l' unico in grado di garantire adeguati flussi di cassa, e deve recuperare appieno funzionalità, rapidità e soprattutto affidabilità il sistema bancario del Paese. Due processi che sono evidentemente appena all' inizio, come non hanno mancato di riconoscere gli stessi interlocutori negli incontri di ieri, sia iraniani che italiani, Renzi in testa. «La chiave per inserirsi nella grande modernizzazione del paese, e per conquistarne la fiducia, è proprio qui: c' è tutto l' interesse ad appoggiarsi al partner italiano, dicono gli iraniani, purchè ci sia un adeguato supporto finanziario», conferma Licia Mattioli, vicepresidente della Confindustria con la delega per l' internazionalizzazione che sta partecipando agli incontri di Teheran.
«E da parte italiana c' è sia la consapevolezza che tutto si gioca intorno a questo aspetto, sia la volontà di intervenire con forza».
Di qui l' importanza di operazioni come la maxi-linea di credito garantita dalla Cassa Depositi e Prestiti (significa che la Cdp interverrà se qualche operazione con aziende del nostro paese non dovesse trovare un completo finanziamento dalle banche commerciali), e tutta la paziente tessitura che parallelamente sta compiendo la Sace, che del gruppo Cdp è la branch specializzata nelle garanzie e nelle assicurazioni dei crediti all' esportazione: si tratta di aiutare Teheran a liberarsi dal fardello di arretrati, rate non pagate, controversie giudiziarie, che derivano da tanti anni di isolamento. La scommessa è che quando sarà risanato, l' Iran tornato superpotenza petrolifera, finalmente libero dalle sanzioni, sarà in grado di onorare ampiamente tutti i debiti passati, presenti e futuri. E avrà a quel punto un rapporto di ferro con l' Italia, che gli ha dato fiducia. Un' operazione cominciata durante la visita di Rouhani a Roma di fine gennaio: in quell' occasione la Sace ha firmato un contratto da 564 milioni di euro per sbloccare un monte-arretrati verso gli esportatori italiani. I fondi erano stati pagati dalle singole aziende-clienti iraniane ma erano bloccati presso la Banca centrale di Teheran per l' esclusione dal

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

sistema dei pagamenti internazionale Swift. Ora che il sistema è stato ripristinato, il commitment personale di Rouhani ha già permesso il pagamento della prima delle tre rate previste. Le aziende italiane erano intanto state indennizzate dalla Sace, ora la Sace stessa comincia a rivedere i soldi. Un atteggiamento opposto per esempio a quello dell' inglese Barclays, che si è rifiutata di eseguire una transazione a favore di un' azienda esportatrice citando le imperfezioni del sistema finanziario ma suscitando le ire dello stesso Cameron.

Solo con le guarentigie finanziarie si mette in moto la macchina delle forniture specie delle piccole imprese, alle quali è rivolta una tranche da 800 milioni del pacchetto Sace-Cdp (con la Simest, anch' essa del gruppo, che funziona da stabilizzatore dei cambi). Le imprese offrono dilazioni di pagamento al cliente locale ma incassano subito, grazie agli accordi della Sace con le banche iraniane.

Così come è un pacchetto finanziario completo che permetterà oggi la firma del contratto da 380 milioni per la costruzione di una fabbrica di barre d' acciaio da utilizzare soprattutto per componenti auto da parte della Danieli di Udine, nonché di quello collegato da 240 milioni con cui la Fata di Torino costruirà la centrale elettrica che tale fabbrica alimenterà. Un meccanismo analogo ha permesso poi lo sblocco del contratto da 3,5 miliardi delle Fs e, sempre in ambito ferroviario ma passando ai treni "ordinari", delle forniture di quasi duemila chilometri di linee ferroviarie da parte della Gavio di Tortona: due contratti del valore di 1,1 e 2,9 miliardi, in partnership rispettivamente con le iraniane Jahanpars e Kayson. Solide coperture finanziarie permetteranno poi l' avvio di importanti alleanze nei settori agroindustriali della carne, del latte e della pasta, fortemente voluti dagli iraniani per valorizzare le cospicue produzioni di cereali (sia come mangime che come farine), dove capofila sono rispettivamente Cremonini, Granarolo e Barilla. Tutte e tre presenti nella visita di questi giorni. Spiega Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare: «Si tratta di sviluppare insieme linee produttive di nuova generazione, nello spirito del Made with Italy che nel nostro settore è ambitissimo ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

EUGENIO OCCORSIO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Campania

In Reggia o al museo ecco il tariffario delle nozze d' arte

Dai 366 euro del Maschio Angioino ai 15 mila del Circo Massimo

LA CRONACA

la Repubblica MERCOLEDÌ 13 APRILE 2016 25

La storia

I luoghi d'arte

In Reggia o al museo ecco il tariffario delle nozze d'arte

Dai 366 euro del Maschio Angioino ai 15 mila del Circo Massimo

Di prossima apertura

L'INTERVISTA / LA CERIMONIA AL MARE DI RAVENNA

La festa di Diana e Corrado "Abbiamo stupito gli ospiti"

THE ROLLING STONES COLLECTION

IN EDICOLA IL 21° CD VOODOO LOUNGE

la Repubblica

ROMA. I conti sono presto fatti, un matrimonio in un sito d' arte conviene ai luoghi della cultura e a chi si sposa. Nonostante i dubbi di alcuni storici dell' arte e dello stesso ministro Dario Franceschini, gli organizzatori di matrimoni ricevono sempre più richieste per cerimonie tra quadri e soffitti affrescati. I poli museali per i quali è già una consuetudine si dichiarano più che soddisfatti dell' esperienza e molti direttori progettano nuove aperture. Così, dopo l' annuncio che il sito di Paestum aprirà il tempio di Hera ai matrimoni civili, Eike Schmidt, alla direzione delle Gallerie degli Uffizi, anticipa: «Stiamo valutando di rendere disponibili Palazzo Pitti e Boboli a Firenze. Sono contrario alle barriere ideologiche - argomenta Schmidt - più che discutere se farlo, dovremmo confrontarci su come farlo, assicurando la fruizione ai normali utenti e la sicurezza del sito». C' è chi parla di promozione di sale meno conosciute («nei nostri monumenti ci sono tanti spazi che di norma non sono aperti e potrebbero essere utilizzati» osserva Schmidt), ma c' è chi con senso pratico sottolinea il guadagno assicurato.

«La nostra è una convenzione con il Comune di Torino», dicono dal Museo del Risorgimento, una delle sedi auliche messe a disposizione dalla città, capace di soddisfare le esigenze di patrioti appassionati della storia italiana anche con Palazzo Madama, o quelle dei tifosi che possono convolare a nozze allo Stadio Olimpico. «In giornate di straordinaria affluenza il nostro museo ha un incasso medio di 2000 euro. Per un matrimonio di sabato chiediamo 2000 euro, da dividere a metà con il Comune. Tolta l' Iva, ci restano 700 euro netti e in una giornata riusciamo a ospitare anche quattro cerimonie. Questo senza chiudere il museo al pubblico ». E le spese di manutenzione, pulizia e sicurezza sono identiche sia con un matrimonio, sia con le normali attività.

Agli sposi la cerimonia costerebbe certo meno in una semplice sala comunale, ma se si vuole un' ambientazione artistica si può spendere di più optando per una residenza privata o una chiesa. Sui siti specializzati e sui forum, molto frequentati dai futuri sposi, sono citate "offerte obbligatorie" di oltre 500 euro per prenotare parrocchie di particolare pregio, una consuetudine che sembra confermata dagli strali lanciati nel 2014 da papa Francesco contro le "liste dei prezzi" per i sacramenti affisse in alcune

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

chiese. Ma la possibilità, anche per chi è laico, di fare un matrimonio da re continua a non convincere il ministro dei Beni Culturali: «Io rispetto l' autonomia dei direttori, che per tanti anni l' hanno giustamente richiesta. Continuerò a rispettarla - dice Dario Franceschini - ma sono molto cauto e dubbioso su questo uso dei musei e dei luoghi della cultura. Capita di vedere matrimoni che vengono trasformati da fatto affettivo a evento spettacolare e a volte un po' pacchiano. Scelta libera e legittima ma credo serva molta, molta prudenza prima di offrire luoghi della collettività e patrimonio dell' umanità come fondali a pagamento per chi se lo può permettere».
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

CRISTINA NADOTTI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

ACERRA Oggi il taglio del nastro in via Zara: il Comune spinge per la sostenibilità ambientale

Arriva la seconda casa dell' acqua

ACERRA (achi.tala.
) Acqua minerale a 5 centesimi al litro anche per i cittadini del centro. Sarà possibile da oggi grazie alla seconda casetta dell' acqua che verrà inaugurata in via Zara, praticamente a piazza Falcone e Borsellino, alle spalle dei locali che ospitavano fino a poco tempo fa gli uffici di giudice di pace. L' impianto in questione si va ad aggiungere a quello in funzione in via Deledda, nel rione Bruno Buozzi.

In occasione dell' odierna cerimonia di apertura, si svolgeranno anche le prime dimostrazioni gratuite del funzionamento della struttura predisposta e utilizzabile da tutti i cittadini per l' erogazione di acqua naturale e gasata refrigerata prelevata dall' acquedotto comunale previo trattamento di filtrazione a carbone attivo e addizionato con anidride carbonica alimentare.

Per usufruirne occorre essere muniti di un' apposita card: l' acqua costerà cinque centesimi al litro.

Il progetto del Comune di Acerra, cofinanziato dalla Città metropolitana di Napoli, prevede ancora la realizzazione di un' altra casa dell' acqua sul territorio, che verrà installata a piazzale Calipari, nel rione Madonnelle, che è in via di ultimazione.

CRONACHE di NAPOLI

Napoli Nord

GIUGLIANO LA CRONACA

Vasta operazione di controllo dei militari dell'Arma: in due sono finiti nei guai per furto di corrente elettrica

Incendio in un'abitazione del centro storico: un anziano è stato messo in salvo dai poliziotti

Quattro arrestati e undici denunciati

Sono di Melito e del posto. Accusati a vario titolo di evasione, violazione degli obblighi e spaccio

Falso allarme bomba al liceo 'De Carlo'

Dissequestro il terreno finito sotto chiave nel blitz dei vigili: la decisione del pm

Arriva la seconda casa dell'acqua

Amministrative, si allarga la coalizione per Punzo

Brevi dalla Provincia

Frattamaggiore, affido familiare: il confronto organizzato dalla Cooperativa 'Caos'

Giugliano, vettura avvolta dalle fiamme: i pompieri domano le lingue di fuoco

L' obiettivo è promuovere interventi materiali in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, complementari alle attività di incentivazione della raccolta differenziata, invogliare la cittadinanza a consumare acqua pubblica e ridurre la produzione di rifiuti in pet derivanti dal packaging delle acque imbottigliate. Obiettivo non secondario, inoltre, è il notevole risparmio sui rifiuti plastici da smaltire, mentre resta fondamentale per i cittadini la riduzione dei costi per l' acquisto di acqua imbottigliata. La realizzazione delle case dell' acqua garantirà, pertanto, anche un vantaggio ambientale enorme, che va ad aggiungersi al risparmio economico delle famiglie, sia sul fronte della tassa sui rifiuti, ma anche sul consumo dell' acqua imbottigliata che si aggira su una spesa media annua di circa 350 euro per una famiglia di quattro persone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Gazzetta del Sud

Calabria

Lettera di Formica

Gestione dei rifiuti i sindaci navigano a vista

Gestione del servizio rifiuti, il 30 aprile saranno interamente decorsi i 18 mesi che la legge prevede come termine massimo per il ricorso da parte dei sindaci alle ordinanze contingibili e urgenti per l' affidamento del servizio. Da quel momento, considerato che la SRR (Società per la regolamentazione gestione dei rifiuti) della città metropolitana di Messina, pur costituita, non risulta operante e che l' Ato Me2 si trova in stato di liquidazione, cosa dovrà fare un amministratore per scongiurare emergenze sanitarie? È questo il senso di una lettera che il sindaco di Milazzo Giovanni Formica ha inviato alla Regione, al Ministro per l' Ambiente e al presidente della SRR della città metropolitana, informando anche ilprefetto. -Formica evidenzia che ormai da diversi anni «il legislatore siciliano ha posto in capo a queste società la competenza per l' affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti, disciplinando le modalità di celebrazione delle gare e le attività consequenziali, ivi comprese quelle in capo ai Comuni facenti parte degli ATO». Ricorda che nel 2013 Milazzo ha stabilito di costituire un ARO, ha proceduto all' adozione del piano di intervento e ad inviarlo all' assessorato regionale per l' approvazione, ad oggi non ancora intervenuta. Da allora si procede facendo ricorso ai poteri di ordinanza sindacale. Ma da maggio?3(r.m.
)

34 Mercoledì 13 Aprile 2016 Gazzetta del Sud

Milazzo

Alla luce dell'ennesimo incidente e della tragedia sfiorata

Fermare le folli corse in via Grazia

Sulla strada le auto sfrecciano senza controlli anche a 100 km orari

Brevi

Riunione operativa con gli albergatori

Ma il fronte non è compatto

I commercianti: sulle scelte il Comune ci deve consultare

Riflettori su viabilità e parcheggi a pagamento

Lettera di Formica

Gestione dei rifiuti i sindaci navigano a vista

L'assetto provinciale

I giovani di Forza Italia provano a ripartire

Polizia municipale incontra gli alunni

Conferenza al "Majorana"

Parole d'ordine: legalità e regole

Sabato al Borgo sagra della sfincia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Quotidiano della Calabria

Calabria

LAVORO Non trova risposte il tavolo presieduto dal prefetto di Catanzaro

Niente conciliazione, è sciopero

Pubblico impiego e sanità privata: i sindacati proclamano l' astensione per il 3 maggio

16 | Calabria

Mercoledì 13 aprile 2016
info@quotidianodicalabria.it

LAVORO Non trova risposte il tavolo presieduto dal prefetto di Catanzaro

Niente conciliazione, è sciopero

Pubblico impiego e sanità privata: i sindacati proclamano l'astensione per il 3 maggio

CATANZARO - È fallito il tentativo di conciliazione, preliminare alla proclamazione dello sciopero, davanti al prefetto di Catanzaro Luisa Latella tra tutte le organizzazioni sindacali del pubblico impiego calabrese e il commissario per il piano di rientro della sanità Massimo Scura. Alla fine della riunione Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato, con comunicazione alla commissione di garanzia di Roma, lo sciopero di tutti i lavoratori del pubblico impiego per il 3 maggio.

Il tavolo, presieduto dal prefetto di Catanzaro Luisa Latella, ha fatto registrare l'assenza del presidente della Regione Mario Oliverio, rientrato solo ieri sera da Verona dove ha partecipato al Vinitaly. Il governatore è stato chiamato come parte in causa soprattutto per quanto riguarda la riforma degli assetti istituzionali (Province e Comuni) e l'assenza di Anci e di Upi, che pure erano stati invitati al confronto, e si è andati, dopo un lungo intervento del commissario Scura, in netto contrasto con le organizzazioni sindacali sulla gestione della sanità regionale. Lo sciopero - spiegano le organizzazioni sindacali - sarà incentrato anche e soprattutto sul mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro nel pubblico impiego, che tradotto significa, tra le altre cose, "un risparmio dello Stato negli ultimi anni L' incontro in prefettura - afferma il segretario Funzione pubblica Cgil Calabria Alfredo Iorno - di ben 21 miliardi, tutto sulla pelle dei dipendenti pubblici qualcosa come sette finanziarie, per intenderci". È dal 2009 che i lavoratori pubblici aspettano il rinnovo del contratto e lo sblocco del turnover. Troppe vertenze, i numeri che parlano da soli, con centinaia di migliaia di lavoratori in meno nel settore pubblico, e in Calabria una cifra che si attesta intorno ai 15mila. Tanti, troppi i settori in crisi, a partire dalla sanità, con le stabilizzazioni promesse e poi negate dal commissario Scura per centinaia di operatori in questo settore "tutti costretti a turni massacranti e molti non pagati da mesi - ha aggiunto il segretario Funzione pubblica Cgil Calabria Alfredo Iorno - con i dipendenti delle Province in mobilità, anch'essi non ricevono lo stipendio da diversi mesi". A Catanzaro in piazza Prefettura il 3 maggio chiederanno di difendere i servizi che la pubblica amministrazione eroga, mentre in Calabria si assiste alla chiusura dei tribunali, secondo quanto affermato dalla segretaria Uil PA Loredana Laria, al problema delle corti d'appello che hanno perso il 40 per cento del personale, magistrati ma anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Quotidiano della Calabria

amministrativi e personale di cancelleria, ancora, ha aggiunto Antonio Bevacqua, segretario Cisl Fp Calabria, "la chiusura di ben 11 uffici dell' agen zia dell' entrate, di 11 uffici di giudici di pace, la paventata chiusura delle Camere di commercio, la gravissima vertenza delle province calabresi e dei loro dipendenti". La legge Madia ridurrà la presenza dello Stato e il sistema degli enti territoriali, mettendo a rischio uffici di Prefetture, Camere di commercio, Inps, Inail, ministero del Lavoro, società partecipate, Corpo forestale, Vigili del fuoco, con riduzioni di servizi ai cittadini e alle imprese.
a. mo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016